



CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 6 maggio 2011

Rassegna Stampa del 06-05-2011

PRIME PAGINE

06/05/2011	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	1
06/05/2011	Corriere della Sera	Prima pagina	...	2
06/05/2011	Messaggero	Prima pagina	...	3
06/05/2011	Mattino	Prima pagina	...	4
06/05/2011	Repubblica	Prima pagina	...	5
06/05/2011	Stampa	Prima pagina	...	6
06/05/2011	Finanza & Mercati	Prima pagina	...	7
06/05/2011	Figaro	Prima pagina	...	8
06/05/2011	Financial Times	Prima pagina	...	9
06/05/2011	Pais	Prima pagina	...	10

POLITICA E ISTITUZIONI

06/05/2011	Repubblica	Berlusconi: 9 poltrone per i transfughi Fini: mi fa compassione - Rimpasto, ok a 9 sottosegretari Berlusconi: Ne faremo altri 10"	Lopapa Carmelo	11
06/05/2011	Corriere della Sera	Il rimpasto non placa i malumori della maggioranza	Al.T.	13
06/05/2011	Messaggero	Alternativa di governo cosa serve alla sinistra	Sabbatucci Giovanni	15
06/05/2011	Stampa	Se in politica vince l'infedeltà	Brambilla Michele	16

CORTE DEI CONTI

13/05/2011	Mondo	Le insidie Consap per l'esubero Rai	Ducci Andrea	17
06/05/2011	Gazzettino Venezia	Corte dei Conti, Comune bocciato Arriva lo stop a tutte le assunzioni	Compagno Emanuele	18
06/05/2011	Piccolo	La Corte dei Conti: troppi 670 milioni gestiti fuori bilancio	Urizio Roberto	19

GOVERNO E P.A.

06/05/2011	Messaggero	Via al decreto per lo sviluppo - Incentivi e meno burocrazia Tremonti: sviluppo senza costi	Cifoni Luca	20
06/05/2011	Stampa	Sviluppo, decreto con polemiche - Ripresa, si punta sul mattone	Barbera Alessandro	23
06/05/2011	Corriere della Sera	Tariffe sull'acqua alla nuova Authority	Jacchia Antonia	24
06/05/2011	Corriere della Sera	Danno morale se salta il vaggio. Approvato il codice del turismo	De Bac Margherita	25
06/05/2011	Italia Oggi	Lavori, una white list antimafia	Mascolini Andrea	27
06/05/2011	Repubblica	Spiagge, il regalo ai privati - "Spiagge ai privati per 90 anni" gli ecologisti: regalo agli speculatori	Mimmo Francesco	28
06/05/2011	Sole 24 Ore	Gare più semplici per le Pmi	Uva Valeria	30
06/05/2011	Sole 24 Ore	Via libera in bicamerale alla riforma dei fondi Fas	Bruno Eugenio - Trovati Gianni	32
06/05/2011	Italia Oggi	Niente più sprechi sui fondi Ue	Cerisano Francesco	33
06/05/2011	Avvenire	Si al decreto federalista su fondi al Sud. E il Cipe sblocca risorse per Venezia	...	34
12/05/2011	Espresso	Regioni a spreco speciale	Del Vecchio Gianni	35
06/05/2011	Italia Oggi	Servizi in house con regole di controllo certe	...	38
06/05/2011	Messaggero	Gli Enti locali: no al Documento Economico	...	39
06/05/2011	Stampa	La scuola torna ad assumere. Atenei, aumenti solo per merito - La scuola assume: piano in tre anni	Amabile Flavia	40
06/05/2011	Finanza & Mercati	Via al decreto rinnovabili. E alle azioni legali	Fraschini Sofia	41

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

06/05/2011	Mattino	Arriva l'ok di Bankitalia, parte la Banca del Mezzogiorno	Troise Antonio	42
06/05/2011	Sole 24 Ore	Il restyling fiscale dalla "A" alla "Z"	Mobili Marco - Pesole Dino	43
06/05/2011	Sole 24 Ore	Una soglia più flessibile per il tasso d'usura	Bocciarelli Rossella	46
06/05/2011	Sole 24 Ore	Befera: stop a controlli vessatori	Bellinazzo Marco	48
06/05/2011	Sole 24 Ore	Fantasia positiva con poche risorse - Fantasia e poche risorse	Orioli Alberto	50
06/05/2011	Sole 24 Ore	Un'industria forte fa bene ai servizi - Un'industria forte per i servizi	Fortis Marco	51
06/05/2011	Unita'	La benzina supera 1,6 euro ma ora può scendere	LA.MA.	53

UNIONE EUROPEA

06/05/2011	Mattino	Bce: tassi fermi ma resta il rischio inflazione	re.eco.	54
06/05/2011	Sole 24 Ore	Italia punita sugli aiuti per fiere all'estero	...	55
06/05/2011	Sole 24 Ore	Lo spostamento solo sulla carta senza garanzie Ue	Castellaneta Marina	56



Il Sole 24 ORE

www.ilsole24ore.com

"E tu, che offerta sei?"
Scopri la promozione sul sito
www.msccrociere.it

€ 1,50* in Italia Venerdì 6 Maggio 2011

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

Poste Italiane SpA, n.p. - D.L. 35/2003
com. L. 6/2004 art. 1, c. 1, D.C. Milano Anno 147°
Numero 221



L'ASSEMBLEA DELL'ENI

Confermato Scaroni, Recchi alla presidenza Utile netto a 6,32 miliardi, cedola di un euro

www.ilsole24ore.com

Giuseppe Oddo • pagina 42



DA LUNEDÌ IN EDICOLA
L'ITALIA CHE
NON CRESCE.
I NODI E LA CURA

€ 9,90 euro oltre il quotidiano

LE MISURE PER LA CRESCITA

Fantasia positiva con poche risorse

di Alberto Orli

C'è stata una fantasia creativa nel confezionare, con il poco a disposizione, il pacchetto sviluppo. E le 24 pagine che il Sole 24 Ore dedica a questo provvedimento lo dimostrano plasticamente.

Alcuni segnali di sistema si vedono, nonostante permanga il macigno del debito che non consente slancio nella spesa: impedisce il reale dispiegamento di robuste "politiche della domanda". Che per ora restano affidate alle nuove iniziative per la valorizzazione delle coste e a quelle sul piano casa, la cui rinnovata edizione si spera non incappi più nei veti delle Regioni o nelle resistenze dei Comuni, finora vero impedimento nella realizzazione.

Per questo Giulio Tremonti e la squadra di ministri interessati ha lavorato soprattutto sul lato dell'offerta. Semplificazioni, accorpamenti dei controlli, crediti d'imposta, rivalutazioni dei terreni e procedure più rapide per la cessione dei beni obsoleti (ampliati). Una operazione a costo zero, o poco più, ma di stimolo indiretto perché, come ha spiegato Tremonti, «non sarà la spesa pubblica il motore della ripresa». È proprio questo, però, il nodo principale: le iniziative risultano spot e non ancora strutturali proprio per problemi di finanziamento.

Ancora grandi assenti le liberalizzazioni, a cominciare dalle società municipalizzate, dove su 5 sono in perdita, e spesso gemmano solo "poltronifici" ad uso micro-elettorale.

Continua • pagina 13

SPECIALE. Via al decreto sviluppo: silenzio-assenso per costruire, referti medici online, polemica per le spiagge

Casa e fisco più semplici

Credito d'imposta e bond per il Sud - Nuovi limiti ai controlli

Credito d'imposta per la ricerca fino al 90% e sui nuovi assenti al Sud, possibilità di riconvertire il mutuo da variabile a fisso, riforma degli appalti e poi un pacchetto di misure fiscali, dai paletti ai controlli all'abolizione dell'obbligo annuale di presentare il modulo sui familiari a carico: sono alcune delle misure del decreto per lo sviluppo che il Governo ha varato ieri. Interventi a costo

«quasi zero», come ha detto il ministro Giulio Tremonti, ma che puntano a semplificare fisco e regole. Per il Sud nascono anche i bond a imposta ridotta e c'è il via alla Banca dedicata. Per l'edilizia scatta il silenzio-assenso sul permesso di costruire. Per le famiglie referti medici online. Polemica sui diritti ai privati sulle spiagge per 90 anni.

Servizi • da pagina 2 a pagina 13

Le novità



EDILIZIA
La Scia è estesa agli interventi che prima erano realizzati con la Dia



FISCO
Detrazioni: non va comunicata alle aziende la conferma dei familiari a carico



RICERCA
Credito d'imposta per il 2011 e 2012 per le aziende che finanziano progetti di ricerca



MUTUI
Fino al 30 aprile 2012 è possibile rinegoziare i mutui casa fino a 150 mila euro



APPALTI
Più trattativa privata e sfilamento dei maxi appalti: tetti a ribasse e varianti

Il testo integrale del decreto sviluppo

• pagina 36-39

Berlusconi alle imprese: fate voi qualcosa per noi

Il rilancio alle Assise di Confindustria

Galli: il decreto è un passo avanti, ora i fondi

Una grande adunata di imprenditori. Per guardarsi dentro e rilanciare con forza il tema della crescita. È un appuntamento straordinario quello che andrà in scena domani a Bergamo, dove si svolgeranno (a porte chiuse) le Assise di Confindustria. Il premier Berlusco-

ni «A Confindustria dico di fare qualcosa per noi e che non sia solo il Governo a fare qualcosa per loro». E il direttore generale Giampaolo Galli: «Il Ddl sviluppo? Il testo è complesso ma è un passo avanti. Ora però servono i fondi».

Servizi • pagina 15

PERCHÉ L'ITALIA NON CRESCE/19

Una produttività che non decolla

Paolo Bricco • pagina 23

IL CRACK PARMALAT: LA CONDANNA PER AGGIOTTAGGIO

Tanzi torna in carcere a Parma ma la pena scende ancora

di Mara Monti

Un lungo abbraccio con Laura, la più giovane dei tre figli, poi Calisto Tanzi è salito su uno dei due suv con cui gli uomini della Guardia di Finanza di Milano sono andati a prele-



In carcere, Calisto Tanzi

varlo nel pomeriggio nella sua villa di Vigato, alle porte di Parma. «Sono sorpreso, non mi aspettavo che mi mandassero in carcere, pensavo accoglierlo la sospensiva», ha detto ai finanziati. Tanzi da ieri pomeriggio è ritornato nel

carcere di via Buri a Parma da dove era uscito il 10 aprile del 2004, dopo 104 giorni di detenzione. Due giorni fa la Corte di Cassazione ha reso definitiva la prima condanna a 8 anni e un mese del processo milanese per aggiotaggio. In realtà, scon-

terà soltanto 4 anni e 4 mesi, tra indulto e affidamento ai servizi sociali. In via Buri ci resterà pochi giorni: la legge infatti prevede che gli ultra settantenni scontino la pena ai domiciliari.

Servizi • pagina 43
Commento • pagina 22

Romani: intervento strutturale

Energie rinnovabili: varata la riforma, bonus all'hi-tech Ue

Approvato il decreto sulle energie rinnovabili. Nel testo varato ieri dal Consiglio dei ministri cresce al 10% la maggioranza dei bonus previsti per l'hi-tech made in Ue. Soddisfatto della svolta, che chiude alcune polemiche, il ministro dello Sviluppo economico Paolo Romani: «È una riforma strutturale». Per il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacchi «il testo finale rappresenta un buon risultato». Per Confindustria «gli incentivi aiutano a creare una filiera europea».

Servizi • pagina 25, commento • pagina 22

PANORAMA

Obama a Ground Zero Onu: spiegazioni sul blitz

Barack Obama (nella foto) ha reso omaggio alle vittime dell'11 settembre recandosi a Ground Zero, a Manhattan, dopo il blitz domenicale che ha portato all'uccisione di Osama Bin Laden. Nella sua prima visita sul luogo dell'attentato, il presidente ha detto che l'America «non dimenticherà mai quella tragedia. Intanto l'Onu chiede a Washington spiegazioni sul blitz in Pakistan».



Trichet esclude un'altra stretta a giugno
La Bce ha lasciato i tassi fermi all'1,25% e il presidente Jean-Claude Trichet ha fatto capire che non ci sarà un altro rialzo in giugno, dopo quello del mese scorso. Euro in forte ribasso. • pagina 16

Via al rimpasto: nove nuovi sottosegretari
Il Governo è stato allargato ieri con nove nuovi posti da sottosegretario premiato. I responsabili usciti da Fltri come la Polidoro Catone. «Presto un Ddl per altre 10 nomine», ha detto il premier. • pagina 19

G-8: chiesto il processo per Bertolaso

La procura di Perugia chiede l'inchiesta sulla «crisis» del G-8 e chiede il rinvio a giudizio per Guido Bertolaso e altre 19 persone. Resta fuori Claudio Scajola: «È sempre stato estraneo». • pagina 19

Per Chrysler quattro modelli made in Fiat
Nel piano illustrato dall'amministratore delegato Sergio Marchionne, su 17 nuovi modelli Chrysler, quattro saranno prodotti da Fiat. La settimana prossima incontro con i finanziati. • pagina 48

Apprendistato: primo ok al Testo unico
L'apprendistato potrà essere utilizzato anche a sostegno dei lavoratori in mobilità e nella Pa. Ieri primo passaggio in Consiglio dei ministri, ora confronto con parti sociali e Regioni. • pagina 31

Rifiuti a Napoli, lunedì torna l'esercito
L'annuncio di Silvio Berlusconi riapre le polemiche: da lunedì, tornano in campo i militari per trovare una soluzione all'emergenza rifiuti a Napoli. La discarica di Chiaiano torna sotto sequestro. • pagina 25

WWW.JOHN-BARRITT.COM

JOHN BARRITT
SPRING/
SUMMER

2011

Principali novità del catalogo: Abito in 2, Abito in 3, Abito in 4, Abito in 5, Abito in 6, Abito in 7, Abito in 8, Abito in 9, Abito in 10, Abito in 11, Abito in 12, Abito in 13, Abito in 14, Abito in 15, Abito in 16, Abito in 17, Abito in 18, Abito in 19, Abito in 20, Abito in 21, Abito in 22, Abito in 23, Abito in 24, Abito in 25, Abito in 26, Abito in 27, Abito in 28, Abito in 29, Abito in 30, Abito in 31, Abito in 32, Abito in 33, Abito in 34, Abito in 35, Abito in 36, Abito in 37, Abito in 38, Abito in 39, Abito in 40, Abito in 41, Abito in 42, Abito in 43, Abito in 44, Abito in 45, Abito in 46, Abito in 47, Abito in 48, Abito in 49, Abito in 50, Abito in 51, Abito in 52, Abito in 53, Abito in 54, Abito in 55, Abito in 56, Abito in 57, Abito in 58, Abito in 59, Abito in 60, Abito in 61, Abito in 62, Abito in 63, Abito in 64, Abito in 65, Abito in 66, Abito in 67, Abito in 68, Abito in 69, Abito in 70, Abito in 71, Abito in 72, Abito in 73, Abito in 74, Abito in 75, Abito in 76, Abito in 77, Abito in 78, Abito in 79, Abito in 80, Abito in 81, Abito in 82, Abito in 83, Abito in 84, Abito in 85, Abito in 86, Abito in 87, Abito in 88, Abito in 89, Abito in 90, Abito in 91, Abito in 92, Abito in 93, Abito in 94, Abito in 95, Abito in 96, Abito in 97, Abito in 98, Abito in 99, Abito in 100, Abito in 101, Abito in 102, Abito in 103, Abito in 104, Abito in 105, Abito in 106, Abito in 107, Abito in 108, Abito in 109, Abito in 110, Abito in 111, Abito in 112, Abito in 113, Abito in 114, Abito in 115, Abito in 116, Abito in 117, Abito in 118, Abito in 119, Abito in 120, Abito in 121, Abito in 122, Abito in 123, Abito in 124, Abito in 125, Abito in 126, Abito in 127, Abito in 128, Abito in 129, Abito in 130, Abito in 131, Abito in 132, Abito in 133, Abito in 134, Abito in 135, Abito in 136, Abito in 137, Abito in 138, Abito in 139, Abito in 140, Abito in 141, Abito in 142, Abito in 143, Abito in 144, Abito in 145, Abito in 146, Abito in 147, Abito in 148, Abito in 149, Abito in 150, Abito in 151, Abito in 152, Abito in 153, Abito in 154, Abito in 155, Abito in 156, Abito in 157, Abito in 158, Abito in 159, Abito in 160, Abito in 161, Abito in 162, Abito in 163, Abito in 164, Abito in 165, Abito in 166, Abito in 167, Abito in 168, Abito in 169, Abito in 170, Abito in 171, Abito in 172, Abito in 173, Abito in 174, Abito in 175, Abito in 176, Abito in 177, Abito in 178, Abito in 179, Abito in 180, Abito in 181, Abito in 182, Abito in 183, Abito in 184, Abito in 185, Abito in 186, Abito in 187, Abito in 188, Abito in 189, Abito in 190, Abito in 191, Abito in 192, Abito in 193, Abito in 194, Abito in 195, Abito in 196, Abito in 197, Abito in 198, Abito in 199, Abito in 200, Abito in 201, Abito in 202, Abito in 203, Abito in 204, Abito in 205, Abito in 206, Abito in 207, Abito in 208, Abito in 209, Abito in 210, Abito in 211, Abito in 212, Abito in 213, Abito in 214, Abito in 215, Abito in 216, Abito in 217, Abito in 218, Abito in 219, Abito in 220, Abito in 221, Abito in 222, Abito in 223, Abito in 224, Abito in 225, Abito in 226, Abito in 227, Abito in 228, Abito in 229, Abito in 230, Abito in 231, Abito in 232, Abito in 233, Abito in 234, Abito in 235, Abito in 236, Abito in 237, Abito in 238, Abito in 239, Abito in 240, Abito in 241, Abito in 242, Abito in 243, Abito in 244, Abito in 245, Abito in 246, Abito in 247, Abito in 248, Abito in 249, Abito in 250, Abito in 251, Abito in 252, Abito in 253, Abito in 254, Abito in 255, Abito in 256, Abito in 257, Abito in 258, Abito in 259, Abito in 260, Abito in 261, Abito in 262, Abito in 263, Abito in 264, Abito in 265, Abito in 266, Abito in 267, Abito in 268, Abito in 269, Abito in 270, Abito in 271, Abito in 272, Abito in 273, Abito in 274, Abito in 275, Abito in 276, Abito in 277, Abito in 278, Abito in 279, Abito in 280, Abito in 281, Abito in 282, Abito in 283, Abito in 284, Abito in 285, Abito in 286, Abito in 287, Abito in 288, Abito in 289, Abito in 290, Abito in 291, Abito in 292, Abito in 293, Abito in 294, Abito in 295, Abito in 296, Abito in 297, Abito in 298, Abito in 299, Abito in 300, Abito in 301, Abito in 302, Abito in 303, Abito in 304, Abito in 305, Abito in 306, Abito in 307, Abito in 308, Abito in 309, Abito in 310, Abito in 311, Abito in 312, Abito in 313, Abito in 314, Abito in 315, Abito in 316, Abito in 317, Abito in 318, Abito in 319, Abito in 320, Abito in 321, Abito in 322, Abito in 323, Abito in 324, Abito in 325, Abito in 326, Abito in 327, Abito in 328, Abito in 329, Abito in 330, Abito in 331, Abito in 332, Abito in 333, Abito in 334, Abito in 335, Abito in 336, Abito in 337, Abito in 338, Abito in 339, Abito in 340, Abito in 341, Abito in 342, Abito in 343, Abito in 344, Abito in 345, Abito in 346, Abito in 347, Abito in 348, Abito in 349, Abito in 350, Abito in 351, Abito in 352, Abito in 353, Abito in 354, Abito in 355, Abito in 356, Abito in 357, Abito in 358, Abito in 359, Abito in 360, Abito in 361, Abito in 362, Abito in 363, Abito in 364, Abito in 365, Abito in 366, Abito in 367, Abito in 368, Abito in 369, Abito in 370, Abito in 371, Abito in 372, Abito in 373, Abito in 374, Abito in 375, Abito in 376, Abito in 377, Abito in 378, Abito in 379, Abito in 380, Abito in 381, Abito in 382, Abito in 383, Abito in 384, Abito in 385, Abito in 386, Abito in 387, Abito in 388, Abito in 389, Abito in 390, Abito in 391, Abito in 392, Abito in 393, Abito in 394, Abito in 395, Abito in 396, Abito in 397, Abito in 398, Abito in 399, Abito in 400, Abito in 401, Abito in 402, Abito in 403, Abito in 404, Abito in 405, Abito in 406, Abito in 407, Abito in 408, Abito in 409, Abito in 410, Abito in 411, Abito in 412, Abito in 413, Abito in 414, Abito in 415, Abito in 416, Abito in 417, Abito in 418, Abito in 419, Abito in 420, Abito in 421, Abito in 422, Abito in 423, Abito in 424, Abito in 425, Abito in 426, Abito in 427, Abito in 428, Abito in 429, Abito in 430, Abito in 431, Abito in 432, Abito in 433, Abito in 434, Abito in 435, Abito in 436, Abito in 437, Abito in 438, Abito in 439, Abito in 440, Abito in 441, Abito in 442, Abito in 443, Abito in 444, Abito in 445, Abito in 446, Abito in 447, Abito in 448, Abito in 449, Abito in 450, Abito in 451, Abito in 452, Abito in 453, Abito in 454, Abito in 455, Abito in 456, Abito in 457, Abito in 458, Abito in 459, Abito in 460, Abito in 461, Abito in 462, Abito in 463, Abito in 464, Abito in 465, Abito in 466, Abito in 467, Abito in 468, Abito in 469, Abito in 470, Abito in 471, Abito in 472, Abito in 473, Abito in 474, Abito in 475, Abito in 476, Abito in 477, Abito in 478, Abito in 479, Abito in 480, Abito in 481, Abito in 482, Abito in 483, Abito in 484, Abito in 485, Abito in 486, Abito in 487, Abito in 488, Abito in 489, Abito in 490, Abito in 491, Abito in 492, Abito in 493, Abito in 494, Abito in 495, Abito in 496, Abito in 497, Abito in 498, Abito in 499, Abito in 500, Abito in 501, Abito in 502, Abito in 503, Abito in 504, Abito in 505, Abito in 506, Abito in 507, Abito in 508, Abito in 509, Abito in 510, Abito in 511, Abito in 512, Abito in 513, Abito in 514, Abito in 515, Abito in 516, Abito in 517, Abito in 518, Abito in 519, Abito in 520, Abito in 521, Abito in 522, Abito in 523, Abito in 524, Abito in 525, Abito in 526, Abito in 527, Abito in 528, Abito in 529, Abito in 530, Abito in 531, Abito in 532, Abito in 533, Abito in 534, Abito in 535, Abito in 536, Abito in 537, Abito in 538, Abito in 539, Abito in 540, Abito in 541, Abito in 542, Abito in 543, Abito in 544, Abito in 545, Abito in 546, Abito in 547, Abito in 548, Abito in 549, Abito in 550, Abito in 551, Abito in 552, Abito in 553, Abito in 554, Abito in 555, Abito in 556, Abito in 557, Abito in 558, Abito in 559, Abito in 560, Abito in 561, Abito in 562, Abito in 563, Abito in 564, Abito in 565, Abito in 566, Abito in 567, Abito in 568, Abito in 569, Abito in 570, Abito in 571, Abito in 572, Abito in 573, Abito in 574, Abito in 575, Abito in 576, Abito in 577, Abito in 578, Abito in 579, Abito in 580, Abito in 581, Abito in 582, Abito in 583, Abito in 584, Abito in 585, Abito in 586, Abito in 587, Abito in 588, Abito in 589, Abito in 590, Abito in 591, Abito in 592, Abito in 593, Abito in 594, Abito in 595, Abito in 596, Abito in 597, Abito in 598, Abito in 599, Abito in 600, Abito in 601, Abito in 602, Abito in 603, Abito in 604, Abito in 605, Abito in 606, Abito in 607, Abito in 608, Abito in 609, Abito in 610, Abito in 611, Abito in 612, Abito in 613, Abito in 614, Abito in 615, Abito in 616, Abito in 617, Abito in 618, Abito in 619, Abito in 620, Abito in 621, Abito in 622, Abito in 623, Abito in 624, Abito in 625, Abito in 626, Abito in 627, Abito in 628, Abito in 629, Abito in 630, Abito in 631, Abito in 632, Abito in 633, Abito in 634, Abito in 635, Abito in 636, Abito in 637, Abito in 638, Abito in 639, Abito in 640, Abito in 641, Abito in 642, Abito in 643, Abito in 644, Abito in 645, Abito in 646, Abito in 647, Abito in 648, Abito in 649, Abito in 650, Abito in 651, Abito in 652, Abito in 653, Abito in 654, Abito in 655, Abito in 656, Abito in 657, Abito in 658, Abito in 659, Abito in 660, Abito in 661, Abito in 662, Abito in 663, Abito in 664, Abito in 665, Abito in 666, Abito in 667, Abito in 668, Abito in 669, Abito in 670, Abito in 671, Abito in 672, Abito in 673, Abito in 674, Abito in 675, Abito in 676, Abito in 677, Abito in 678, Abito in 679, Abito in 680, Abito in 681, Abito in 682, Abito in 683, Abito in 684, Abito in 685, Abito in 686, Abito in 687, Abito in 688, Abito in 689, Abito in 690, Abito in 691, Abito in 692, Abito in 693, Abito in 694, Abito in 695, Abito in 696, Abito in 697, Abito in 698, Abito in 699, Abito in 700, Abito in 701, Abito in 702, Abito in 703, Abito in 704, Abito in 705, Abito in 706, Abito in 707, Abito in 708, Abito in 709, Abito in 710, Abito in 711, Abito in 712, Abito in 713, Abito in 714, Abito in 715, Abito in 716, Abito in 717, Abito in 718, Abito in 719, Abito in 720, Abito in 721, Abito in 722, Abito in 723, Abito in 724, Abito in 725, Abito in 726, Abito in 727, Abito in 728, Abito in 729, Abito in 730, Abito in 731, Abito in 732, Abito in 733, Abito in 734, Abito in 735, Abito in 736, Abito in 737, Abito in 738, Abito in 739, Abito in 740, Abito in 741, Abito in 742, Abito in 743, Abito in 744, Abito in 745, Abito in 746, Abito in 747, Abito in 748, Abito in 749, Abito in 750, Abito in 751, Abito in 752, Abito in 753, Abito in 754, Abito in 755, Abito in 756, Abito in 757, Abito in 758, Abito in 759, Abito in 760, Abito in 761, Abito in 762, Abito in 763, Abito in 764, Abito in 765, Abito in 766, Abito in 767, Abito in 768, Abito in 769, Abito in 770, Abito in 771, Abito in 772, Abito in 773, Abito in 774, Abito in 775, Abito in 776, Abito in 777, Abito in 778, Abito in 779, Abito in 780, Abito in 781, Abito in 782, Abito in 783, Abito in 784, Abito in 785, Abito in 786, Abito in 787, Abito in 788, Abito in 789, Abito in 790, Abito in 791, Abito in 792, Abito in 793, Abito in 794, Abito in 795, Abito in 796, Abito in 797, Abito in 798, Abito in 799, Abito in 800, Abito in 801, Abito in 802, Abito in 803, Abito in 804, Abito in 805, Abito in 806, Abito in 807, Abito in 808, Abito in 809, Abito in 810, Abito in 811, Abito in 812, Abito in 813, Abito in 814, Abito in 815, Abito in 816, Abito in 817, Abito in 818, Abito in 819, Abito in 820, Abito in 821, Abito in 822, Abito in 823, Abito in 824, Abito in 825, Abito in 826, Abito in 827, Abito in 828, Abito in 829, Abito in 830, Abito in 831, Abito in 832, Abito in 833, Abito in 834, Abito in 835, Abito in 836, Abito in 837, Abito in 838, Abito in 839, Abito in 840, Abito in 841, Abito in 842, Abito in 843, Abito in 844, Abito in 845, Abito in 846, Abito in 847, Abito in 848, Abito in 849, Abito in 850, Abito in 851, Abito in 852, Abito in 853, Abito in 854, Abito in 855, Abito in 856, Abito in 857, Abito in 858, Abito in 859, Abito in 860, Abito in 861, Abito in 862, Abito in 863, Abito in 864, Abito in 865, Abito in 866, Abito in 867, Abito in 868, Abito in 869, Abito in 870, Abito in 871, Abito in 872, Abito in 873, Abito in 874, Abito in 875, Abito in 876, Abito in 877, Abito in 878, Abito in 879, Abito in 880, Abito in 881, Abito in 882, Abito in 883, Abito in 884, Abito in 885, Abito in 886, Abito in 887,

VENERDÌ 6 MAGGIO 2011 ANNO 136 - N. 107

Da Italia EURO 1,20

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 25 - Tel. 02 6339
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876  www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281



Domani e domenica
Gli alpini, l'Unità d'Italia
e 150 anni di solidarietà
di C. Del Frate, C. Marrone
A. Ribauda alle pagine 30-31



Su lo Donna
Jasmine Trinca
all'assalto di Cannes
Domani in edicola
con il Corriere della Sera

**CHIAMATE
ILLIMITATE
TRA COLLEGHI.**
CHIAMA IL 156
WINDBUSINESS.IT

Omaggio alle vittime dopo la fine di Bin Laden Obama a Ground Zero «Noi non dimentichiamo» L'Onu vuole «chiarezza» sul blitz in Pakistan

«Gli Stati Uniti non dimenticano». Il presidente americano Barack Obama a Ground Zero rende omaggio alle vittime dell'11 Settembre dopo l'assalto delle forze speciali che ha portato all'uccisione del leader di Al Qaeda, Osama Bin Laden. L'Onu intanto chiede chiarezza sul blitz nel bunker in Pakistan.

UNO SCATTO CONTRO IL DECLINO

di ALBERTO ALESINA

L'uccisione di Osama Bin Laden ha un significato simbolico importante per gli Stati Uniti e potrebbe avere conseguenze politiche notevoli e ridare un po' di ottimismo a un'America sfiduciata. Il presidente Obama, che era in forte declino agli occhi del pubblico americano, ne esce rafforzato e questo potrebbe aiutare a risolvere lo stallo in cui sono cadute le discussioni su un bilancio che è critico per il futuro di questo Paese. Per il momento Obama, sentendosi debole in vista delle elezioni del 2012, si è trincerato dietro a una proposta di budget che è poco più che un libro dei sogni. Non spiega come finanziare programmi di spesa sociale e sanitaria che continuerebbero a crescere. La sua proposta non fermerebbe la crescita del debito americano né oggi né mai.

Un presidente più sicuro della sua rielezione avrebbe il coraggio di parlare chiaro agli americani e soprattutto ai «suoi» democratici spiegando che, anche tassando i contribuenti al di sopra dei 250 mila dollari di reddito, non si può risolvere il problema fiscale americano senza forti tagli negli entitlements (diritti sociali) e un aumento dell'età in cui gli americani vanno in pensione. D'altro lato i Repubblicani, capendo che Obama è più forte, dovranno essere più cauti, smussando quelle parti della loro proposta che più sono inaccettabili ai Democratici, anche quelli moderati, per esempio la riforma di Medicaid (il programma di assistenza sanitaria per i più poveri). Non solo, ma l'ondata di entusiasmo patriottico che sta vivendo questo Paese renderebbe particolarmente odiosi per gli elettori i litigi tra i due partiti, creando più incentivi per un accordo bipartisan sul bilancio. I moderati in entrambi i campi avrebbero più armi per tener sotto controllo gli estremisti del Tea Party da un lato e i populisti della

sinistra democratica che vedono i «ricchi» come nemici. Nei panni di Obama e di Ryan (il leader repubblicano moderato nella battaglia sul budget) sfruttare questo momento di patriottismo per accelerare le discussioni. Se invece Obama dovesse usare questo momento favorevole per muoversi in una direzione conflittuale, sarebbe una grande occasione perduta. Il deficit fuori controllo è solo l'ultima di una serie di sconfitte che hanno intaccato fortemente il tradizionale ottimismo americano. L'11 Settembre, due guerre che dovevano essere veloci e chirurgiche che si sono impantanate, la crisi finanziaria, la Grande recessione, il percepito fallimento dello stimolo fiscale, una ripresa asfittica che non riesce a ridurre la disoccupazione sono una serie di sconfitte di tale portata che la parola «declino» compare sempre più spesso nella descrizione del futuro di questo Paese. E non è solo retorica. Le imprese americane stanno facendo molti profitti in questi mesi ma non investono. C'è molta preoccupazione per il bilancio fuori controllo, per il futuro dell'assetto macroeconomico del Paese, per l'andamento della domanda interna. Gli animal spirits sono chiusi in se stessi. Un budget rigoroso ma non crudele, una percezione di una rinnovata fiducia nei consumatori potrebbero essere il tipping point (il punto di svolta).

Di declino americano si parlava alla fine degli anni Settanta quando l'Iran teneva in scacco gli Stati Uniti con gli ostaggi, l'inflazione era al 12 per cento e l'economia stagnava. L'America di Ronald Reagan si scosse dal declino ponendo le basi per un quarto di secolo eccezionale. Barack Obama non è Ronald Reagan, non ha la decisione e la «visione» del suo predecessore, ma dovrebbe imparare da lui qualche utile lezione.

Semplificazioni per le aziende. E Berlusconi agli industriali: non si può solo chiedere Misure per neoassunti e Sud Si al decreto sviluppo. Polemica sui 9 nuovi sottosegretari

Misure per il Sud, credito d'imposta per le assunzioni e obbligazioni bancarie con tassazione più che dimezzata. Sono alcune delle principali novità contenute nel decreto per lo sviluppo varato dal governo, che contiene anche il nuovo Piano Casa, l'accelerazione e il taglio dei costi delle opere pubbliche, la concentrazione e la semplificazione dei controlli sulle imprese. Il premier Berlusconi agli industriali: non si può solo chiedere. Polemiche sul rimpasto di governo: nove i nuovi sottosegretari.

DA PAGINA 10 A PAGINA 15
R. Bagnoli, De Bae
M. Franco, Galluzzo
Jacchia, Roncone, Sideri
Tamburello, Trocino

Giannelli

IL RIMPASTO



Le norme

**Spiegate concesse
ai privati per 90 anni**

di VIRGINIA PICCOLILLO

A PAGINA 13

**Authority sull'acqua
Il giusto inizio**

di SERGIO RIZZO

A PAGINA 56

Milano: punta l'arma sull'autista dopo una lite con la compagna



Quell'uomo con la pistola sul bus

di GIANGIACOMO SCHIAVI

La follia che irrompe nella vita quotidiana si presenta con una pistola puntata contro l'autista di un bus nella periferia milanese; ma quello che si vede nelle immagini registrate da una telecamera (nella foto) non è il gesto di un matto da legare, è la reazione anomala di una persona fino a ieri normale, un cittadino qualunque, non un bandito.

CONTINUA A PAGINA 23 Focarete

Richiamo agli ispettori delle Entrate «Basta arroganza nei controlli fiscali sui contribuenti»

«Basta arroganza nei controlli fiscali sui contribuenti, basta con i comportamenti vessatori». Lo scrive il direttore dell'Agenzia delle entrate, Attilio Belfera, in una lettera spedita ieri agli ispettori erariali. «La regola da seguire è molto semplice ed è una regola di rispetto: comportiamoci tutti come funzionari del fisco, così come vorremmo essere trattati come contribuenti». Il richiamo nasce dalle segnalazioni ricevute dall'Agenzia, che «possono esprimere un disagio reale», scrive Belfera, ricordando ai dipendenti che «la nostra azione di controllo può rivelarsi realmente efficace soltanto se è corretta».

A PAGINA 35
Sensini, Trovato

Napoli

Ma per i rifiuti serve sempre l'esercito?

di ISABELLA
BOSSI FEDRIGOTTI

Emergenza rifiuti, a Napoli da lunedì torna l'esercito, 200 soldati per rendere la città «un posto civile». Un copione già vista: come un tutore che torna a occuparsi di un figlio che di tutori in realtà non avrebbe bisogno, bensì di politica intransigente e un'amministrazione che sia efficiente.

A PAGINA 56 - A PAGINA 24 Bufi



Il rapporto sull'assenteismo Prof malati, a Reggio il triplo che ad Asti

di GIAN ANTONIO STELLA

L'aria dello Stretto fa male ai professori? Secondo l'ultimo rapporto di Tuttoscuola, in media i docenti reggini si ammalano 12,8 giorni l'anno. Tre volte e mezzo di più dei colleghi di Asti. Anche dopo l'offensiva brunettiana, la svolta sull'assenteismo è ancora lontana.

A PAGINA 27 L. Salvia

Scajola: provata la mia estraneità Chiesto il processo per Bertolaso e altri 17

di FIORENZA SARZANINI

La procura di Perugia chiude l'inchiesta sui «Grandi Eventi» e sollecita il processo per 18 imputati, tra cui Angelo Balducci, Mauro della Giovampola, Fabio De Santis, l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso, il commissario per i Mondiali di nuoto Claudio Rinaldi.

A PAGINA 25



Tanzi portato in carcere

di G. GUASTELLA e D. MARTIRANO

A PAGINA 22



Grotte di Frasassi Uno spettacolo unico al mondo

www.frasassi.com

Grotte di Frasassi, Genga - Ancona



Il Messaggero

DOMANI in OMAGGIO "CASA"



INTERNET: www.ilmessaggero.it
Speed: Abz. Post. legge 662/96 art. 2/19 Roma

ANNO 133 - N° 121 € 1,00 Italia IL GIORNALE DEL MATTINO VENERDI 6 MAGGIO 2011 - S. DOMENICO SAVIO



**Il rebus delle alleanze
ALTERNATIVA
DI GOVERNO
COSA SERVE
ALLA SINISTRA**

di GIOVANNI SABBATUCCI

NELL'AUTUNNO del 1951 i laburisti persero le elezioni in Gran Bretagna, dopo una legislatura storica in cui il governo Attlee aveva costruito, a prezzo di duri scontri e di notevoli sacrifici, l'edificio del Welfare State, modello e riferimento principe per il socialismo democratico europeo. Poco dopo, in Italia, sulle colonne dell'Unità e de Il Ponte, si aprì una vivace polemica fra Palmiro Togliatti e Piero Calamandrei.

Togliatti, e con lui altri esponenti del Pci, sostenevano che la sconfitta elettorale era la prova del fallimento, e della sostanziale inutilità, dell'esperienza laburista: a che pro - era il senso del discorso - faticare tanto per condurre in porto riforme che un governo successivo avrebbe potuto cancellare? Perché non guardare invece all'unico modello socialista vincente, quello dell'Urss staliniana, dove la gloriosa classe operaia rappresentata dal Partito comunista viaggiava perché le sue conquiste non potessero mai essere messe a repentaglio? Calamandrei rivendicava invece la positività dell'esperienza britannica; e soprattutto sottolineava la perenne validità del metodo democratico, chiedendosi inoltre come si potesse ragionevolmente attribuire la vittoria dei conservatori al fatto che i loro avversari non erano stati abbastanza di sinistra.

Per inciso, i toristi al potere si sarebbero guardati bene dallo smantellare il sistema di Welfare messo in piedi dai laburisti (e ideato pochi anni prima dal liberale, Lord Beveridge), limitandosi a qualche intervento correttivo. Tutto questo, però, non avrebbe impedito a buona parte della sinistra italiana, non solo comunista, di guardare con sufficienza, se non con disprezzo, al modello socialdemocratico e di immaginare la presa del potere come un evento irreversibile.

CONTINUA A PAG. 12

Al Qaeda voleva colpire l'11 settembre 2011



Il presidente Barack Obama alla cerimonia a Ground Zero in memoria delle vittime dell'11 settembre: «Non dimentichiamo»

GUAITA, LAZZARI, MARINO, SCHIAVULLI E TRINCA ALLE PAG. 8, 9 E IN CRONACA

Hillary e il blitz: i 38 minuti più intensi della mia vita

di ALBERTO GENTILI

«SONO stati i 38 minuti più intensi della mia vita». La foto aveva già fatto il giro del mondo. Hillary Clinton con la mano sulla bocca, le mascelle contratte, gli occhi fissi sullo schermo che rimandava le immagini del blitz dei Navy Seals.

Continua a pag. 11

Se la foto di bin Laden è una questione di fiducia

di FRANCESCO CUNDARI

ALLA Casa Bianca, inizialmente, il problema della eventuale pubblicazione di foto che mostrassero il cadavere di Osama bin Laden dopo il blitz era apparso secondario. Il primo obiettivo era naturalmente la prova del Dna.

Continua a pag. 12

Semplificazioni alle imprese, novità per la casa, assunzione dei precari nella scuola

Via al decreto per lo sviluppo

La carica dei sottosegretari: entrano in nove tra ex Fli e Responsabili

ROMA - Approvato ieri dal Consiglio dei ministri il decreto legge sullo sviluppo. Dieci articoli per rilanciare la crescita «senza usare come motore il bilancio pubblico»: il ministro Giulio Tremonti ha sintetizzato così l'obiettivo del piano che riguarda, tra l'altro, assunzioni dei precari nella scuola, semplificazioni per le imprese e novità per casa e appalti. Polemiche sulla scelta di concedere le spiagge in concessione per 90 anni. Il governo: ma restano pubblici. Intanto Berlusconi ha varato il maxi rimpasto: il governo conta ora nove sottosegretari in più. E non è finita: non appena verrà riformata la legge Bassanini, che blocca a quota 60 i membri dell'esecutivo, se ne aggiungeranno altri dieci.

AJELLO, CIFONI, CONTI, LAMA, MIGLIOZZI E RIZZI ALLE PAG. 2, 3, 4 E 5



Crac Parmalat, Tanzi in carcere

GUASCO A PAG. 13

Appalti G8, richieste di rinvio a giudizio «Scajola estraneo»

PERUGIA - Richiesta di rinvio a giudizio da parte dei pm di Perugia per 19 degli indagati nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti per i Grandi eventi, la cosiddetta cricca. Tra loro l'ex sottosegretario Guido Bertolaso e il costruttore Diego Anemone. Hanno chiesto di patteggiare, con il consenso dei pm, l'ex procuratore aggiunto di Roma Achille Torò e il figlio Camillo accusati di rivelazione di segreto di ufficio, e l'architetto Angelo Zamponi, per il riciclaggio di denaro destinato all'acquisto di alcune abitazioni. Non viene nemmeno citato, invece, l'ex ministro Claudio Scajola, tirato in ballo per un appartamento pagato con assegni ritenuti sospetti.

CARMIGNANI A PAG. 14

IL CASO
Marta Russo
risarcimento da un milione



Marta Russo fu uccisa il 9 maggio '97 all'Università La Sapienza. Scattone e Ferraro, condannati per l'omicidio, dovranno risarcire la famiglia con un milione e 100 mila euro

di MASSIMO MARTINELLI

DOVRANNO pagare loro, anche economicamente, per la morte di Marta Russo. Un milione e centomila euro circa, che Giovanni Scattone e Salvatore Ferraro sono stati condannati a versare alla famiglia della ragazza uccisa a 22 anni in un viale della Sapienza, il 9 maggio del '97, alle undici e mezzo di mattina, mentre passeggiava con un'amica. Lo ha stabilito ieri sera il giudice Roberto Parziale, dell'ottava sezione civile del Tribunale di Roma.

Continua a pag. 15

SERVIZI A PAG. 15

Ancora un blitz: stavolta colorata la vasca delle Naiadi
Roma, fontane senza pace

di MARIA LOMBARDI

HANNO tanti nemici le fontane di Roma. Colorate, prese a martellate, mutilate, derubate. Sarà forse perché sono gli unici monumenti in qualche modo vivi, pietra e acqua, immobilità e movimento, raccontano la storia e insieme il divenire. E così, immerse nella città più di qualsiasi altra opera, simbolo speciale di una capitale dove il passato è tutt'uno con la cronaca e con il caos, non hanno pace e subiscono di tutto fino a diventare strumenti di propaganda.

Continua a pag. 12

BOGIOLIO IN CRONACA

MEPHISTO
IL PIACERE DI CAMMINARE
MEPHISTO-SHOP
by oapodarte
Roma Via Sistina, 135 (vicino Teatro Sistina)
Tel. e Fax 06.4820565
Venezia S. Croce, 730/b (Ponte degli Scalzi)
Tel. 041.2440035
www.mephistoshoproma.com

DIARIO DI PRIMAVERA

di MAURIZIO COSTANZO

SONO ripresi gli sbarchi a Lampedusa, in misura ridotta rispetto al passato. Continuano i raid aerei italiani in Libia contro i convogli armati. Sono mesi che viviamo in una grande confusione e non ci sono segni di recupero. Anche la vicenda di Osama bin Laden desta inquietudine. Il più tranquillo continua ad essere Filippo di Edimburgo, da moltissimi anni un passodietro la Regina. Il Principe Consorte è immutabile nei secoli. Non lavorare, rigorosamente mai, porta alla soglia dei 90 anni in uno stato invidiabile.

di FEDERICA DI TULLIO

Mostre e fiere, la capitale scommette sui talenti emergenti
Alla ricerca dell'arte futura

di SIMONA ANTONUCCI

LA TARGA di un'aula, un we, una mattonella rossa, un manifesto accartocciato, fili elettrici, un ombrello sgangherato, un cestino, un trombone, una lampada... Nel grande cortile del Macro Future, un mucchio di spazzatura accoglie i visitatori della quarta edizione della Fiera Roma - The Road to Contemporary art (fino a domenica). Non si tratta di una svisita dei netturbini in servizio a Testaccio, ma dell'omaggio che l'artista inglese, Jimmie Durham, ha creato appositamente per l'evento.

Continua a pag. 33

La guida alle aree camper d'Italia
in omaggio con
PleinAir
Chiedi la rivista in edicola!
PleinAir
- la market
- Portolano
solo 4,50 euro
www.pleinair.it

Il week-end di Branko

Acquario, nuove occasioni di felicità

BUONGIORNO, Acquario! Luna splende nel cielo della fortuna e dell'amore, ma vi manda anche un affettuoso rimprovero: siete diventati troppo permissivi. È vero che non avete sempre registrato gesti di riconoscenza per ciò che avete fatto, ma la missione del vostro umano segno è quella di dare, aiutare. Restate fedeli a voi stessi: le buone occasioni si presentano da sole portate dal vento benefico di Urano, che la prossima notte si muove nel fuoco dell'Ariete. Ciò provocherà una nuova scintilla passionale, la più alta di primavera. Auguri!

di FEDERICA DI TULLIO

L'oroscopo a pag. 18



IL MATTINO

6 maggio 2011
Venerdì

Fondato nel 1892

www.ilmattino.it

PRIMA EDIZIONE



€ 1 ANNO CXIX N. 123

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ARTICOLO 2, COMMA 20/61 LEGGE 662/96 NAPOLI IN ABBONAMENTO, "IL MATTINO" - "L'ESPRESSO" - EURO 1,00 ABBONAMENTO OBBLIGATORIO

L'annuncio dei premier a una settimana dalle elezioni riaccende lo scontro. Ronde a Taverna del Re contro la riapertura

Rifiuti, lite sul ritorno dell'esercito

Berlusconi: da lunedì a Napoli 170 militari. L'opposizione: farà le scariche nelle caserme?

L'analisi

Monnezza il miracolo a singhiozzo

Antonio Galdo

Negli ultimi tempi i miracoli di Silvio Berlusconi funzionano a singhiozzo. Vanno e vengono. Il premier che ha più volte annunciato la soluzione del dramma dei rifiuti a Napoli, grazie all'intervento deciso e diretto del governo, sembra essersi definitivamente sfilato da un vulcano sempre a rischio eruzione. «Adesso tocca agli enti locali», aveva detto, riferendosi sia al Comune amministrato dal centrosinistra sia alla Regione intanto finita nelle mani del centrodestra. E invece Berlusconi ieri ha deciso di tornare in campo, non potendo più contare sulla sponda di Guido Bertolaso, si è affidato direttamente all'esercito.

Da lunedì prossimo 170 uomini e 73 mezzi saranno dislocati a Napoli per raccogliere quella spazzatura che i cittadini non dividono ancora secondo le elementari regole della raccolta differenziata e gli enti locali non riescono a smaltire. Un'ennesima supplenza dei militari che questa volta non nascondono il malcontento, e anche una certa indignazione, per ritrovarsi nei panni dei netturbini, a svolgere cioè compiti assolutamente impropri rispetto al loro ruolo e alle loro funzioni.

La città che gli uomini dell'esercito troveranno non è molto diversa da quella di qualche mese fa. Nelle strade ci sono circa 1600 tonnellate di rifiuti, mentre la raccolta differenziata è inchiodata sotto il 19 per cento, e vanno avanti, come da copione, blocchi stradali, proteste, falò. L'unica novità è che tra dieci giorni a Napoli si vota.

> Segue a pag. 10

Dopo l'uccisione del leader di al Qaeda



Il ricordo Il presidente degli Usa Barack Obama durante la cerimonia a Ground Zero

Obama a Ground Zero: non dimenticheremo L'Onu: fare chiarezza sul blitz per Bin Laden

Il focus

La goffa gestione delle foto di Osama

Mario Del Pero

Non è stata una visita rituale quella del presidente americano Barack Obama a Ground Zero. Una manifestazione segnata dall'uccisione del leader di al Qaeda nel blitz in Pakistan. «Non dimenticheremo», ha sentenziato Obama. Mentre l'Onu chiede agli Usa di fare chiarezza sul raid che ha portato alla morte di Osama Bin Laden.

> Giorgio, Guaita e Clerico alle pagg. 2 e 3

cano le voci discordanti all'interno dell'amministrazione sulla pubblicazione delle foto di Bin Laden morto, prima promessa dal direttore della Cia Leon Panetta e poi negata dal Presidente?

> Segue a pag. 10

Torna l'esercito a Napoli per fare fronte all'emergenza rifiuti. E scoppia la polemica. L'annuncio del premier durante la conferenza stampa a Palazzo Chigi, ad una settimana dal voto per le amministrative, riaccende lo scontro politico. L'opposizione spara a zero: «Farà le scariche nelle caserme?». Ieri, Berlusconi, ha annunciato che da lunedì saranno a Napoli 170 militari per aiutare a pulire le strade. Ma in città la tensione resta molto alta. E a Taverna del Re si preparano ronde contro l'apertura della discarica.

> Ausiello e Liguori in cronaca

L'intervista

Enrico Letta: compri una villa a Scampia

> Russo in cronaca

Decreto sviluppo: spiagge ai privati. Tremonti frena

Piano per casa e imprese assunzioni dei prof precari

Verso l'ingresso di 67 mila insegnanti. Energie rinnovabili, primi ricorsi

Spiagge concesse per 90 anni alle imprese, con la possibilità di costruire edifici o di ristrutturare quelli esistenti. Tutto per «incrementare l'efficienza del sistema turistico italiano». Subito, il ministro dell'Economia Giulio Tremonti spiega che «non c'è nessuna vendita» e che «la spiaggia rimane pubblica». Ma per gli ecologisti si tratta di «un piano casa». E scoppia la polemica. Approvati anche gli interventi per lo sviluppo. Credito di imposta di 300 euro al mese per i nuovi assunti nel Sud, sconti fiscali sulla ricerca e sblocco del piano casa. Via al piano per l'assunzione di 67 mila prof precari. Disco verde di Bankitalia alla Banca del Mezzogiorno. Primi ricorsi sulle energie rinnovabili.

> Cifoni, Santonastaso e Troise alle pagg. 6 e 7

Il governo

La carica del rimpasto: nove sottosegretari da ex Fli e Responsabili

I Sassi di Marassi



Si allarga la compagine del governo per fare posto ai Responsabili: arrivano 9 sottosegretari. Ma non mancano i delusi.

> Ajello a pag. 9

Respinto il ricorso: deve scontare ancora quattro anni e quattro mesi

Crac Parmalat, Tanzi entra in carcere

Campionaria di Venticano

dal 30 Aprile
all' 8 Maggio
2011

www.fieraventicano.com

Un maglione rosso, un abbigliamento dimesso come un pensionato qualsiasi. Uno sguardo fisso e cupo, quasi distaccato. Quando la Guardia di Finanza ha suonato il citofono a casa Tanzi non ci sono state scene eclatanti. Il patron della Parmalat finisce nel carcere parmigiano di via Burtà. Respinto, almeno per ora, le istanze dei suoi legali di sospendere l'esecuzione della pena. L'industriale di Collecchio dovrà scontare ancora 4 anni e 4 mesi per aggiotaggio e ostacolo all'attività degli organi di vigilanza per il crac Parmalat.

> Guasco a pag. 12



Il bomber



Cavani:
con l'azzurro
voglio tutto

> A pag. 34

Gaetano Cappelli

Dopo questi giorni di miracoli, con un santo che assurge alla gloria degli altari e un satanasso che finalmente viene scaraventato nel più profondo degli abissi, permettetemi di parlarvi di un altro sebbene più piccolo prodigio: il miracolo PH ovvero della Preparazione H.Si, avete capito bene, proprio quel medicinale H. Ora a chiunque ne soffra, di emorroidi dico, il mio entusiasmo per quello che è al massimo un lenimento sembrerà spropositato.

> Segue a pag. 10

La guida alle aree camper d'Italia

in omaggio con **PleinAir**

Chiedi la rivista in edicola! **PleinAir** - PA market - Portolano 2011 solo 4,50 euro

www.pleinair.it



Il personaggio
Intervista a Carlos
il superterrorista
"Il film mi tradisce"
ANALISI
GINORI



La cultura
Eugenio Scalfari
la potenza di Eros
tra istinto e ragione
ANTONIO
GNOLI



La scienza
Il tesoro dei fisici
di via Panisperna
a rischio distruzione
ELENA
DUSI

Vodafone
Partita IVA

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Più servizio e
più risparmio
per
la tua attività

ven 06 mag
2011

1 2

www.repubblica.it

Anno 36 - Numero 107 € 1,50 in Italia

venerdì 6 maggio 2011

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRESTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/478701. FAX 06/478702. SPED. ABB. POST. ART. 1 LEGGE 4054 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NEPESINA, 21 - TEL. 02/574941. PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDE, PORTUGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00. CANADA \$1. CIRCA \$1. EGITTO £P 11.50. REGNO UNITO £1 1.80. REPUBBLICA CECIA CZK 41. SLOVACCHIA SKK 304. SVEVIA FR 3.00. SVEVIA FR 3.00. SVEVIA FR 3.00. TURCHIA YTL 4. UNGHERIA HUF 495. U.S.A. \$ 1.50.

"E faremo altri dieci sottosegretari". Deluso Pionati
**Berlusconi: 9 poltrone
per i transfughi**
Fini: mi fa compassione



SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 4

AVANTIC'È POSTO

MASSIMO GIANNINI

È NATO il "governo dei disponibili". Pronti a tutto, pur di lucrare una poltrona ministeriale. L'infornata dei nove sottosegretari promossi dal gruppo di Iniziativa Responsabile dà la misura dell'abiezione etica della maggioranza, costretta a pagare la cambiale in bianco firmata a un drappello di scissionisti-opportunisti fuoriusciti da Futuro e Libertà. Ma dà anche la misura della disperazione politica del presidente del Consiglio, costretto a imbarcare chiunque, a prescindere dal curriculum personale e persino della fedina penale, pur di sopravvivere al suo declino. «Su queste nomine ci saranno delle ironie», dice Silvio Berlusconi con il consueto sprezzo del ridicolo. Si sbaglia.

SEGUE A PAGINA 34

La Clinton a Roma: non diamo dettagli sull'uccisione di Osama. I militari pachistani: rivedere i patti con gli Stati Uniti

L'Onu: verità sul blitz Usa

Obama a Ground Zero: l'America non dimentica



Il presidente Obama depone la corona a Ground Zero

SERVIZI DA PAGINA 6 A PAGINA 15

Concessioni di 90 anni nel decreto sviluppo. Meno controlli sulle imprese

Spiagge, il regalo ai privati

LIBERTÀ DI MARE

GIOVANNI VALENTINI

D I CHI è il mare? A chi appartengono le coste e quindi le spiagge? A tutti i cittadini: non solo a quelli locali o residenti, regione per regione.

SEGUE A PAGINA 25

ROMA — Addio alle concessioni. Le spiagge diventano private. Nel decreto sviluppo del governo c'è anche il "diritto di superficie". Chi ha costruito chioschi e stabilimenti diventa proprietario per 90 anni pagando un canone.

MIMMO E ZUNINO
ALLE PAGINE 24 E 25

La mossa per sabotare il quorum
**Acqua, nasce
l'Authority
anti-referendum**

BUZZANCA A PAGINA 17

L'analisi

Il cerchio simbolico di Bin Laden

ADRIANO SOFRI

UNA gran parte degli umani che abitano oggi la Terra è nata così tardi da non aver sperimentato lo sgomento di fronte alla novità di uomini (e donne, quando non erano forzate) entusiasti di uccidere e uccidersi in un colpo solo, e guadagnarsi il premio abbagliante del "martirio".

SEGUE A PAGINA 35

R2

La Nazione del Top secret

dal nostro corrispondente
FEDERICO RAMPINI

NEW YORK
BASTA dettagli sul raid che ha ucciso Bin Laden. Non solo le foto: dalla Casa Bianca ora parte l'ordine di un silenzio stampa più generale sul blitz del reparto speciale dei Seal. Troppe versioni si sono susseguite in questi giorni, troppe contraddizioni, troppi sospetti. La ragion di Stato interviene e mette un "tappo" alla verità? Nell'era di WikiLeaks l'improvviso ripensamento di Barack Obama sembra anti-storico, irrealistico.

ALLE PAGINE 39, 40 E 41



Il caso

È successo ieri a Roma: così Fratelli d'Italia è tornato ad essere il simbolo dell'unità
E davanti a Bossi i ragazzi cantano l'Inno

L'ex patron di Parmalat
"Speravo nella sponensiva"
**Tanzi torna
in carcere
deve scontare
quattro anni**

PAOLO BERIZZI
A PAGINA 20

FRANCESCO MERLO

DIMENTICATE Riccardo Muti, dimenticate Roberto Benigni e dimenticate il Quirinale perché la celebrazione più significativa del centocinquantesimo dell'unità d'Italia è avvenuta ieri, spontaneamente e senza sapienze retoriche, al bar Giolitti a Roma.

SEGUE A PAGINA 35

Le richieste dei pm di Perugia
Scaglia: accertata la mia estraneità
**"G8, processate
Bertolaso
le prove sono
schiaccianti"**

DE MARCHIS E VIVIANO
A PAGINA 21



- 1320 pagine
- 2000 ricette di cui 600 nuove
- 250 immagini a colori

IN LIBRERIA

MIGLIORI IN CUCINA



LA STAMPA

MONTBLANC

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

 VENERDÌ 6 MAGGIO 2011 • ANNO 145 N. 123 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DC8 - TO www.lastampa.it

* Oggi in edicola con La Stampa *

STORIA E MITO DEGLI ALPINI



Il giro di vite di Pechino

La Cina vieta i film di spie

 Stop anche alle pellicole sul crimine e dove si parla di viaggi nel tempo
Pronti nuovi controlli su Internet

Ilaria Maria Sala A PAGINA 17



Adunata nazionale al via

Da oggi Torino capitale degli Alpini

 Prima l'invasione delle Penne Nere domani la partenza del Giro d'Italia in città attese 500 mila persone
Minucci e Novaria PAG. 56, 57 E IN ULTIMA


Un altro anno per il capitano

Del Piero: resto per lo scudetto

 Il contratto siglato nel nuovo stadio «Vado in campo solo per vincere»
E nel futuro della Juve spunta Agüero
Massimiliano Nerozzi ALLE PAG. 46 E 47

L'opposizione: Berlusconi ha pagato la cambiale

Governo, arrivano nove sottosegretari

“Ne faremo altri”

 Il premier: sollevato dall'addio di Fini
La replica: merita solo compassione

SE IN POLITICA VINCE L'INEFEDELTÀ

MICHELE BRAMBILLA

Nell'annunciare il rimpasto di governo, Berlusconi ha avuto perlopiù il pregio della sincerità: «Siccome la politica è anche concretezza - ha detto - non è il caso di fare gli schizzinosi». In pratica, ha voluto comunicare questo concetto: so benissimo che i nuovi sottosegretari non sono dei geni, ma le loro promozioni sono funzionali al proseguimento dell'attività di governo, e vorrei che nessuno facesse la verginella perché in politica s'è sempre fatto così.

Su questo, il premier non ha torto. Non è la prima volta che le nomine vengono fatte non per merito o per competenza specifica, ma perché è utile premiare qualcuno che rende un servizio. Non è bello, ma sarebbe ingiusto dire che succede solo ora con il governo Berlusconi. La politica è stata tante volte il regno del «todus caballeros», l'onorificenza collettiva che Carlo V, da un balcone, concesse agli alighieri per ricompensarli della loro fedeltà.

Ma il «todus caballeros» è sempre stato - se non un premio alla qualità - un premio, appunto, alla fedeltà.

CONTINUA A PAGINA 37

Berlusconi avvia il rimpasto di governo: entrano 9 nuovi sottosegretari. «Ne faremo altri» promette agli scontenti il premier che attacca di nuovo Fini: sollevato dopo il suo addio. La replica del leader Fli: va compatito. Bertini, Festuccia, La Mattina, Magri, Schianchi
E IL TACCUINO DI Sorgi PAG. 8-11

PERSONAGGI

Responsabili e “disponibili”

Ecco i premiati

Nell'elenco esponenti che hanno cambiato più volte casacca

Mattia Felti A PAGINA 9

Meno vincoli per l'edilizia, gli ambientalisti insorgono per le spiagge concesse ai privati per 90 anni

Sviluppo, decreto con polemiche

I PROVVEDIMENTI

La scuola torna ad assumere

Atenei, aumenti solo per merito

Flavia Amabile A PAGINA 13

Dai mutui variabili rinegoziabili alla carta d'identità elettronica, dalla scuola alla nautica, fino a un nuovo piano casa e alle spiagge ai privati per 90 anni. Dieci gli articoli del «decreto sviluppo» varato dal Consiglio dei ministri. «Quasi a costo zero» dice Tremonti. Ma l'opposizione attacca: manovra inutile.

 Barbera, Chiarelli, Masci e Pieracci
DA PAGINA 12 A PAGINA 15

MA SENZA SOLDI NON SI CRESCE

MARIO DEAGLIO

Le nozze con i fichi secchi: questo modo di dire toscano che si riferisce all'atteggiamento di chi vuole realizzare qualcosa senza averne i mezzi, e

perciò rischia di rendersi ridicolo, descrive abbastanza bene il «decreto sviluppo» varato ieri dal Consiglio dei ministri.

CONTINUA A PAGINA 37

PARMALAT

Tanzi in cella

“Sorpresa, non ci credevo”

La procura generale ordina la carcerazione. Con sé solo una borsa piena di medicinali

 Colonnello e Poletti
ALLE PAGINE 20 E 21
E UN COMMENTO DI
Carlo Federico Grosso A PAG. 37

ITALGEST
NUOVO LANCIO IN ANTEPRIMA
MONT CARLO BLUE
ESCLUSIVA A 2 PASSI DA MONACO
Lussuosi appartamenti

Monolocali da € 205.000
Bilocali da € 305.000
Trilocali da € 420.000
Attici da € 1.100.000

TEL. +39 0184 44 90 72
www.italgestgroup.com

Buongiorno

MASSIMO GRAMELLINI

► Vorrei spezzare una lancia, o almeno una pancia, a favore del povero Scilipoti, ingiustamente elevato da noi pennivendoli a simbolo del mercato delle vacche di piazza Montecitorio. Nel rimpasto di ieri il capo dei Responsabili ha rimediato soltanto un esilarante inno di partito, composto da una sottomarea di Apicella, che sta facendo il giro di tutte le radio come antidepressivo. Ben diverso il destino del compare Antonio Razzi, cresciuto anche lui alla corte di Di Pietro (l'ex magistrato non ha gran futo nella scelta degli uomini, gli vengono quasi meglio i congiuntivi). Razzi. Quello che sei mesi fa diceva «io ho una faccia sola: come potrei farmi vedere ancora in giro, se passassi con Berlusconi?» e poi è passato con Berlusconi, faccia compresa. Quello che denunciava «il Pdl ha per-

Razzi suoi

sino proposto di pagarmi il mutuo» e da neo-alleato del Pdl ha presentato una proposta di legge per togliere l'Ici agli italiani residenti all'estero, cioè a se stesso. Quello che, sistemata la casa, voleva arredarla con una poltrona, «un posticino, qualcosa per dire grazie». E ieri il posticino è arrivato: consigliere personale del ministro dell'Agricoltura, il corrispondente Romano.

Razzi dovrà occuparsi di lotta alla contraffazione alimentare. Cautamente sondato sulle sue esperienze in materia, il neo-consigliere ha risposto: «Sono un buongustaio e soprattutto un buon cuoco: a tempo perso, aiuto mia moglie in cucina». Perché il vero tratto distintivo di questa casta di macchiette non è più nemmeno l'incompetenza. E' la mancanza di vergogna.

ANGELICO
TESSUTI PER PASSIONE

www.angelico.it +39 045 8461111

**MEGLIO
UNA BANCA
O MEGLIO
UN PROMOTORE?**



IL QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE ECONOMICA

FINANZA MERCATI

DIRETTORE GIANNI GAMBAROTTA

ANNO IX - N. 88 VENERDÌ 6 MAGGIO 2011 - 1,50 EURO

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN A.P. 3305 (CON L. 46/02 ART. 1 COMMA 1) COD. MURLO

Cultura Treviso P. n. 1.00

**MEGLIO
FIDEURAM.**



ISSN 1722-3857 10506



9 771722 385003

Il contratto di Tremonti con gli italiani

Il decreto Sviluppo approvato ieri contiene molte misure richieste da tempo per rilanciare l'economia. Alcune, però, sembrano fatte apposta per sollecitare un consenso politico. Giulio dopo la designazione a delfino di Silvio Berlusconi pensa già alle prossime elezioni?

di Gianni Gambarotta

Giulio Tremonti, al termine dei lavori del Consiglio dei ministri che ha varato il decreto per lo Sviluppo, ha illustrato i punti più significativi del provvedimento, ha risposto alle prime domande, poi si è spazientito quando i giornalisti insistevano sulla vera natura della cosiddetta vendita delle spiagge. Il ministro, che non nutre particolare affetto per la categoria conoscendola bene (è stato editorialista del *Corriere della Sera* per lunghi anni), ha tagliato corto con una battuta che è tipica sua, quasi uno sberleffo: «Non vorrei tenere una conferenza stampa sulle spiagge: leggiamolo bene questo decreto nel weekend, poi lo commenteremo». Quindi ha congedato i cronisti dando loro appuntamento a mercoledì prossimo quando, su sua iniziativa, si terrà un seminario (lo ha chiamato proprio così, d'altra parte è un professore) destinato a illustrare ai media punto per punto quanto è scritto nel decreto. Così allora, forse, persino i giornalisti capiranno e saranno in grado di comunicare a lettori e telespettatori il contenuto del decreto stesso.

Benissimo. In attesa del mercoledì della verità e senza aver pretese di commentare quanto ancora non si conosce nei dettagli operativi, qualcosa sull'iniziativa del governo la si può capire anche solo mettendo due o tre cose una dietro l'altra. Mercoledì Silvio Berlusconi ha detto che starà a Palazzo Chigi per tutto il suo mandato e, se mai decidesse di non ricandidarsi alla prossime elezioni, il suo successore sarebbe proprio Tremonti. Il che rappresenta una notizia, visto che i due avevano trascorso le ultime settimane in un sordo litigio praticamente su tutto. Il giorno dopo - ieri - Tremonti ha varato questo decreto che contiene tantissime misure, dall'assunzione dei precari agli incentivi per il Mezzogiorno, passando attraverso la bastonatura del supermanager e dei loro stipendi (idea contenuta nella bozza di riforma della legge elettorale), e poi scomparsa nella versione finale). Insomma tutto quanto un abile comunicatore può mettere assieme per strappare l'applauso di una platea, di un pubblico, di un corpo elettorale. Ve lo ricordate il contratto con gli italiani firmato da Berlusconi nel salotto di Porta a Porta prima della penultima tornata elettorale? Be', il decreto per lo Sviluppo, con l'attesa creata per la conferenza-seminario di mercoledì prossimo, è qualcosa di abbastanza simile. Almeno sotto l'aspetto politico-mediatico.

Ora non resta che accogliere l'invito di Tremonti: studiare passo per passo con calma il testo (i cui punti essenziali sono riportati nello schema di pagina 2) e poi commentarlo, tenendo presente che non si tratta di misure definitive, ma di un programma che potrà essere modificato in Parlamento prima dell'approvazione. L'elemento che più ha colpito, nella bozza in entrata in Consiglio, è l'annunciata intenzione di calmierare i superstipendi e i bonus dei quali godono i manager dei grandi gruppi, soprattutto bancari (che dovrebbe recepire una disposizione europea in tal senso). Nella bozza uscita dalla riunione, della disposizione sembra sia rimasto solo il desiderio. Ma lo stesso ministro ha detto che il testo deve essere messo a punto, perciò potrebbe ancora essere coltivata l'idea di dotare Bankitalia

SEQUE A PAG. 24

PUNTO DI VISTA
A PAG. 19

La 231 legge ad personam

di S. Alivernini e F. Vitale

Il 20 aprile 2011 con la sentenza n. 15657, la Corte di Cassazione ha ampliato il campo di applicazione soggettiva della responsabilità amministrativa degli enti dipendenti da reato, estendendola anche alle imprese individuali. È un'inversione di rotta, legata al rischio di incongruenze costituzionali.

Giuseppe Rotelli



GRUPPO ROTELLI
Il re della sanità fra debiti e perdite
A PAG. 3

Impregilo licenzia tutti in Libia

Al gruppo guidato da Ponzellini non piace la Cig: a casa i 50 dipendenti italiani

Rimpatriati e mazzati. Tra il 22 e il 23 febbraio, a pochi giorni dall'esplosione dei primi scontri tra le milizie di Gheddafi e quelle dei ribelli, sono stati frettolosamente riportati a casa, 1.500 lavoratori italiani in Libia. Ma non per tutti però il ritorno in patria è stato così piacevole. Cinquanta di loro, infatti, dopo cir-

ca un mese, si sono visti arrivare un bel telegramma con cui l'azienda in poche righe comunicava la «risoluzione del rapporto di lavoro». A pagare il prezzo «collaterale» della rivoluzione libica sono stati i lavoratori di Impregilo, unica società italiana a licenziare in tronco tra le numerose presenti sul territorio.

FILIPPO FATTORE A PAG. 6

Gas de France-Suez sale all'11,5% in Acea

È battaglia per il controllo in vista della privatizzazione. Possibile accordo con Caltagirone?

È fuoco incrociato su Acea. Gdf Suez è salita all'11,515% dell'utility romana. Una mossa a sorpresa che segue di qualche settimana l'ulteriore arrotondamento di Francesco Gattano Caltagirone arrivato a detenere oltre il 15% della socie-

tà guidata da Marco Staderini. Sa non si raggiunge il quorum per il referendum sull'acqua, scatta la privatizzazione di Acea. I francesi e Caltagirone al momento si studiano a distanza ma non è escluso che possano allearsi.

SIBILLA DI RENZO A PAG. 4

DIARIO DEI MERCATI

Giovedì 5 maggio 2011



Europa					
Eurostoxx50					
Chiusura	Prec.	Var. %	Var.% 1 anno	Var.% 1-gen	
Eurostoxx50	2926,54	2952,02	-0,86	9,23	4,79
Dax30	7376,96	7373,93	0,04	25,81	6,69
FTSE100	5919,98	5984,07	-1,07	10,82	0,34

BIGLIA BIANCA



La sua nomina lo precede. Pergiorgio Peluso, capo del corporate Italia di Unicredit, non ha ancora messo piede in via ufficiale in Finsai come direttore generale che già è partito il riassestimento. Il gruppo assicurativo della famiglia Ligresti ha deciso di fare cassa: di ieri la notizia dell'avvio dell'uscita da Citylife.

BIGLIA NERA



Sarà un compito ingrato quello di Giuliano Andreani, numero uno di Publitalia. Martedì, Mediaset annuncerà il trimestre dopo quello deludente della controllata Telecinco. I sentori di trimestre al rally c'era no tutti. Ma era a pesare sul titolo (-2,3%) è il dubbio che il periodo di magra sia tutt'altro che finito.

**MEGLIO UNA BANCA
O MEGLIO UN PROMOTORE?
MEGLIO FIDEURAM.**

Scopri il meglio del private banking su www.bancafideuram.it e www.sanpaoloinvest.it
Società del Gruppo INTESA S.N.C. SINDACATO



Palaces: les huit hôtels français couronnés
PAGE 20

Cécité: le prix des médicaments en question
PAGE 11

Les plus grands musées d'Europe
Une collection dirigée par Patrick de Carolis
National Gallery DE LONDRES
En vente au prix de 9,90€

Le Figaro et ses magazines 4,50€

LE FIGARO

"Sans la liberté de blâmer il n'est point d'éloge flatteur" Beaumarchais

LE FIGARO MAGAZINE



La revanche de l'Amérique

JILL SLOAN/THE WHITE HOUSE

L'élimination d'Oussama Ben Laden était attendue par les Américains depuis le 11 septembre 2001. Le Figaro Magazine raconte la longue traque du chef d'al-Qaida et analyse les conséquences mondiales d'un tel événement.

Sarkozy, Fillon, Copé

La droite lance l'offensive pour 2012

Le premier ministre a défendu hier son bilan et critiqué le projet économique du PS.

FRANÇOIS Fillon, à l'issue d'un séminaire gouvernemental, hier à Matignon, a lancé sans le dire les campagnes électorales

de 2012. Quatre ans après la victoire de Nicolas Sarkozy, le premier ministre a reconnu quelques erreurs mais il a défendu

son bilan et annoncé la suite du programme, sans promesses inutiles, sortie de crise oblige
PAGE 3 ET L'EDITORIAL PAGE 15

Le premier ministre pakistanais veut relancer la coopération avec les États-Unis

DANS une interview au Figaro, le premier ministre pakistanais, Yusuf Raza Gilani, affirme que les services de renseignements de son pays « ignorent où se trouvait » Oussama Ben Laden « à l'instar des services de renseignements du monde entier ». Le chef d'al-Qaida a été débusqué et tué dimanche dernier par les



forces spéciales américaines dans une ville de garnison à 55 km de la capitale Islamabad. « Dans notre lutte contre le terrorisme - qui frappe le Pakistan plus que tout autre pays -, nous ne fléchirons jamais ! Et nous renforcerons notre coopération avec les États-Unis », souligne M. Gilani, qui était hier en visite officielle à Paris. PAGE 5

Pas de nouvelle hausse des taux en Europe
PAGE 19

Nouvelles turbulences chez Carrefour
PAGE 23

Attentat de Marrakech: trois suspects arrêtés
PAGE 7

Ségolène Royal fait de la résistance
PAGE 2

Proche-Orient: Sarkozy veut relancer le processus de paix
PAGE 6

HISTOIRE DU JOUR

Le windsor nouveau sera blanc et pétillant

Il est de notoriété publique que la reine Elisabeth II aime les bons champagnes, mais il semble qu'elle veuille désormais concurrencer la France. Si la météo le permet, la famille royale va faire planter ce week-end 16 700 pieds de vigne dans le grand parc royal de Windsor, près du château préféré d'Elisabeth II, a révélé le Daily Telegraph. Les cépages plantés, du chardonnay, du pinot noir et du pinot meunier, sont ceux utilisés pour confectionner le champagne car la famille royale a l'intention de produire un vin blanc pétillant. Optimiste sur la production et la qualité du futur Château Windsor, le journal annonce que les premières bouteilles devraient être produites d'ici à trois ou quatre ans, « peut-être

à temps pour le mariage du prince Harry ». Le prince Philippe serait très impliqué dans le projet, avec l'aide de Stephen Kelton, le viticulteur anglais qui planta en 1976 les premières vignes de Chapel Down dans le Kent, une propriété qui est devenue depuis le plus grand producteur de Grande-Bretagne. Sans complexe, et profitant de la tendance au réchauffement du climat dans les îles Britanniques, les Anglais produisent de plus en plus de vin, dont certains blancs pétillants commencent même à gagner des prix. Signe de cette qualité en progrès, certaines rumeurs affirment qu'un vin blanc anglais a été servi lors du petit déjeuner avant le mariage de William et Kate. ■

CYRILLE VANLERBERGHE (À LONDRES)

DÉBATS & OPINIONS

LA TRIBUNE DE Jean d'Ormesson
Mitterrand, Sarkozy: l'icône et le réprouvé
PAGE 14



RENDEZ-VOUS

L'EDITORIAL de Paul-Henri de Limbert
LE CARNET DU JOUR
APRÈS d'Anne Fulda
PAGE 15
PAGES 12 ET 13
PAGE 36

TOUTE L'ACTUALITÉ SUR lefigaro.fr

ÉCRIVAIN DU TEMPS. Réécrit l'histoire originale du chronographe: Le Montblanc Meisterstück.

Chronographe monopoussoir, mouvement manuel M97200 manufacturé. Compteur 60 secondes et 30 minutes avec disques rotatifs fixés sous le pont de compteur. Boîtier en acier, bracelet à boucle déployante en cuir d'alligateur. Manufacturé au sein de la Manufacture Montblanc, au Locle, Suisse. MONTBLANC. A STORY TO TELL.

MONTBLANC



J.-C. MARMARA, S. SORIANO/LE FIGARO
G. MERILLON/LE FIGARO MAGAZINE

ALG: 195DA. AND: 150C. BEL: 150C. DOM: 210C. CH: 320PS. CAN: 425SC. D: 210C. A: 3C. ESP: 210C. CANARIAS: 220C. GR: 170C. IR: 230C. ITA: 230C. LUX: 150C. NL: 210C. H: 130HUF. PORT CONT.: 220C. SVN: 230C. MAR: 140H. TUN: 250TU. USA: 425S. ZONE CFA: 1600CFA. ISSN 0182-5852

FINANCIAL TIMES

EUROPE Friday May 6 2011



World Business Newspaper

The data in you

Exploiting digital footprints. Analysis, Page 7

Are some exchange traded funds toxic?

Gillian Tett, Page 24



TOMORROW IN FT WEEKEND

How To Spend It
Chronicles of a Spa Junkie: our new undercover columnist reports – without fear or favour



News Briefing

Carrefour shelves plan to spin-off property

Carrefour has shelved a plan to spin off its property into a separate listed unit, just as the departure of a senior executive added to concerns about the turnaround strategy of Europe's largest retailer. **Page 13.**

Lex: Page 12: Struggle to create value, Page 14

Shale gas potential

Unconventional gas resources in Europe have the potential to reshape the continent's supply, says a report out today. **Page 4.**

GM sober despite boost

General Motors has given a sobering assessment of its performance, in spite of more than tripling first-quarter net earnings to \$3.2bn. **Page 13.**

www.ft.com/lex

Syrian authorities begin to ease their crackdown on the southern city of Dara, even as the crackdown intensified in other parts of the country. **Page 6.**

Editorial Comment, **Page 8.**

Philip Stephens, **Page 9.**

www.ft.com/arabprotests

Israeli ties questioned

The Muslim Brotherhood opposition group in Egypt has called for a review of the 1978 peace treaty with Israel. **Page 6.**

Carlyle in setbacks

Carlyle, the US buy-out group, is facing questions over its investments in two Chinese companies that have been accused of fraud and suspended from trading on two stock exchanges. **Page 13.**

US jobs claims up

The US labour market is faltering again, with new unemployment claims rising to their highest level in eight months. **Page 4.**

Great War veteran dies

Claude Choules, the last surviving combat veteran of the first world war, died at the age of 110. **Page 6.**

Looted art data online

Records of art looted by the Nazis have been listed in an international online catalogue. **Page 4.**

Subscribe now

In print and online

Tel: +44 20 7775 6000

Fax: +44 20 7873 3428

email: ft.subscriptions@ft.com

www.ft.com/subscribe

© THE FINANCIAL TIMES LIMITED 2011 No. 37,610

Printed in London, Liverpool, Dublin, Frankfurt, Brussels, Stockholm, Milan, Madrid, New York, Chicago, Los Angeles, San Francisco, Dallas, Atlanta, Chicago, Washington DC, Johannesburg, Tokyo, Hong Kong, Singapore, Seoul, Abu Dhabi, Sydney

9 770174 736159

Oil leads plunge in commodity markets

Sharpest sell-off for 2 years as investors flee
Fears that high prices are denting demand

By Gregory Meyer in New York and Jack Farhy in London

A record plunge in oil prices led the sharpest sell-off in commodities in two years on Thursday as investors fled the market amid mounting concern over the strength of the global recovery. Brent crude, the oil benchmark, tumbled more than \$12 a barrel – its biggest fall in absolute terms – as investors bet that recent sharp gains in raw material prices would sap demand and compel emerging countries' central banks to raise interest rates to head off runaway inflation.

The steep slide in everything from cocoa to silver and other metals, including copper and tin, could mark an end to the impressive bull run that has taken the prices of many commodities to record highs. It came a day after Glencore, the world's biggest commodities trader, unveiled details of its multibillion-dollar flotation. Some investors drew comparisons to the initial public offerings of Goldman Sachs and Blackstone, the private equity group, which marked the top of their respective markets.

The benchmark Reuters-

Jefferies CRB index, a basket of commodities, fell 4.8 per cent, its biggest one-day percentage fall since the financial crisis and one of the steepest on record. Brent fell to a session low of \$109.02 a barrel, down \$12.17 or 10 per cent. US crude prices sank below \$100 for the first time since March.

"This is one for the books," said Edward Meir, commodities analyst at broker MF Global in New York. "Across the board you're seeing a general unwinding of the commodity trade."

Gayle Berry, base metals analyst at Barchays Capital, called it

Thursday's sell-off began in silver, which last week was flirting with an all-time high of \$50 per troy ounce after a 15 per cent run-up in less than a year. Small investors, who had piled into the precious metal for months, scrambled to sell their holdings, fearing heavy losses. Silver has tumbled \$9 per ounce in the past week and fell 11.6 per cent yesterday to below \$35.

"You want to be the first one out the door, because the trip down can be even faster than the trip up," said Douglas Hepworth, director of research at Greaham Investment Management in New York, a commodities manager.

Some analysts said markets could rebound rapidly, as they have done after similar corrections over the past year. While high prices are denting demand, miners, oil groups and farmers struggle to boost supply to resolve tightness in the market.

The Short View, **Page 13**
Glencore IPO, **Page 14**
Markets, **Pages 24-26**

Ground Zero Obama visits site of 9/11 attacks



US president Barack Obama pauses after laying a wreath at the 9/11 memorial at Ground Zero, the site of the World Trade Center. In New York Bin Laden's death: Pakistan co-operation threat, **Page 2.** Notebook, **Page 8.** Shattered state, **Page 9.** www.ft.com/obitimeline

ECB signals caution on fresh rate rises

By Ralph Atkins in Helsinki

The European Central Bank has ruled out a further interest rate increase in June but could raise official borrowing costs later this summer in its battle against surging eurozone inflation, the bank's president has indicated. In comments that sent the euro sharply lower, Jean-Claude Trichet signalled on Thursday that the pace of interest rate increases in the 17-country eurozone would not be as rapid as some analysts had expected.

His comments hinted at ECB caution after the bank stole a lead on the US Federal Reserve and Bank of England last month by starting to tighten monetary policy. The ECB council met just hours after the unveiling of a bail-out plan for Portugal, the

third eurozone country to require outside aid. Mr Trichet kept the ECB's inflation fighting credentials intact by making no attempt to stop financial markets pricing in another quarter percentage point rise to 1.5 per cent in July. "Being the first big central bank to increase rates, I don't think... we have any credibility problem," Mr Trichet said at a press conference in Helsinki.

"Being the first big central bank to increase rates, I don't think... we have a credibility problem"

Jean-Claude Trichet

Finland. But he did not refer to a need for the ECB to maintain "strong vigilance" – bank code for an increase next month.

Mr Trichet added that the weakness of eurozone "periphery" countries such as Portugal had "absolutely not" been a factor in its decision to delay a possible interest rate increase. The ECB, which is confident the overall eurozone economic recovery will continue, thinks last month's rate increase sent a powerful signal that higher inflation caused by soaring oil and commodity prices should not become entrenched.

"The ECB is clearly concerned not to overcook the tightening," said Julian Callow at Barclays Capital. Robert Bergqvist, at SEB in Stockholm, said that while the first rise in a tight-

ening cycle was "relatively easy", the timing of the second would set a pattern.

Mr Trichet also quashed the idea, floated by Jens Weidmann, Germany's new Bundesbank president, that the ECB had a mission to "normalise" interest rates by bringing them closer to pre-crisis levels even when there was no immediate inflation threat. "I have never used that word. I don't think at all that we have a policy of normalisation," he said.

Eurozone inflation hit 2.8 per cent in April, above the ECB's target of "below but close to" 2 per cent.

Portugal bail-out, **Page 4**
Giant Ponzi scheme, **Page 9**
Lex, **Page 12**
Euro lower, **Page 26**

Ethanol craze



US ethanol exports to Brazil have soared over the past year, as the real's rise in value against the dollar and the high price of sugar have undermined the competitiveness of domestically produced fuel. Even though Brazilian ethanol, made from sugar cane, has for years been the cheapest biofuel available, the US commerce department said Brazil had imported 70m litres of US ethanol last year, compared with 1m in 2009.

Report, **Page 5**

Medvedev looks at shake-up of investor rules in election marker

Concern over failure to boost business climate

By Catherine Belton and Charles Clover in Moscow

Russia has failed to improve its investment climate amid growing capital flight, a top aide to Dmitry Medvedev has said, as the president draws up economic reform plans on which to base a possible re-election bid.

Mr Medvedev came to power in 2008, following his mentor, Vladimir Putin, who became prime minister after hitting the constitutional limit of two successive presidential terms. In recent weeks Mr Medvedev has been laying markers for a re-election campaign, upsetting assumptions that he might clear the path for Mr Putin to return as president in 2012.

"The assessment by the president is that we did not have real

progress in improving the investment climate," Arkady Dvorkovich, Mr Medvedev's top economic adviser, told the Financial Times in an interview.

"We need progress now in the short term. Investment is very low and capital flight is high."

Mr Dvorkovich said the president would soon unveil new measures to improve the situation for investors.

Central bank data showed a net \$21bn fled Russia in its first quarter of this year, in spite of near-record oil prices. Fresh central bank data on Thursday showed a further \$1.6bn left last week, bringing total outflows in April to \$5.3bn, up from \$4.3bn in March, according to estimates by Goldman Sachs.

The increased capital flight is blamed by investors on mounting uncertainty over who will contest the 2012 election.

Mr Medvedev has made little headway in spurring economic

development, in spite of pledging early in his presidency to root out graft and diversify the economy through innovation. Instead, Russia has slid to its lowest rating on Transparency International's corruption index, at 16th out of 174 countries, while remaining ever more dependent on oil and gas.

"Some kind of enduring reform of the financial and judicial system is needed because currently the rate of capital outflow is unsustainable," said Chris Barter, co-chief executive of Goldman Sachs in Russia.

Mr Medvedev began his investment climate drive last month, with measures including the replacement of government officials from the boards of state companies, a move that aimed to strike at the heart of the system of state capitalism built under Mr Putin.

Kremlin cashflow, **Page 3**

ULYSSE NARDIN
SINCE 1840 La Chaux-de-Fonds

EL TORO.

SELF-WINDING PERPETUAL CALENDAR.

PLATINUM CASE WITH CERAMIC BEZEL.

LIMITED TO 500 PIECES.

For a catalog, call 061 888 8888 - email: usa@ulysses-nardin.com
Ulysse Nardin Switzerland - tel: 021 815 8155 - email: info@ulysses-nardin.ch - www.ulysses-nardin.com

EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

VIERNES 6 DE MAYO DE 2011 | Año XXXVI | Número 12.370 | EDICIÓN MADRID | Precio: 1,20 euros



Las ciudades se suben a la bici

Las buenas intenciones chocan con la realidad **PÁGINAS 34 Y 35**

El funcionario no quiere decidir

Confusión en el Registro por el orden de los apellidos **PÁGINA 38**

'Lo inadecuado', según Dora García

Ocupará el pabellón español en la Bienal de Venecia **PÁGINA 44**EL CONSTITUCIONAL CORRIGE AL SUPREMO EN UNA SENTENCIA HISTÓRICA
Vía libre para Bildu en las elecciones

- La coalición 'abertzale' participará con sus 254 candidaturas en Euskadi y Navarra
- El empate en la sala del tribunal lo dirimió el pleno por seis votos contra cinco

JULIO M. LÁZARO, Madrid

El Tribunal Constitucional corrigió ayer al Supremo en una sentencia histórica que permitirá a la coalición electoral Bildu concurrir a las elecciones del 22 de mayo en más de 250 Ayuntamientos de Euskadi y Navarra y en las diputaciones forales vascas. Tras

un empate a tres en la deliberación mantenida por la Sala Segunda del Constitucional, el recurso de Bildu se elevó al pleno del tribunal conformado por 11 magistrados (siete elegidos a propuesta del PSOE y cuatro del PP).

Este órgano dio vía libre electoral a Bildu, la coalición formada por Eusko Alkartasuna, Alter-

natiba (una escisión de Ezker Batua) y candidatos independientes promovidos por Batasuna, por seis votos frente a cinco.

El Tribunal Supremo había considerado el lunes pasado que Bildu fue auspiciada por ETA y la ilegalizada Batasuna, que había puesto a sus candidatos en los puestos más relevantes de las

candidaturas. Numerosos sectores del PSOE deseaban este final feliz para Bildu. El PP ha sugerido que la victoria judicial de la izquierda abertzale en el Constitucional sería responsabilidad del Gobierno socialista, pese a que impugnó todas las candidaturas de Bildu. **PÁGINAS 12 A 15**

EDITORIAL EN LA **PÁGINA 30****Obama busca recuperar en la Zona Cero la unidad de EE UU**

"Cuando decimos que nunca olvidaremos, lo decimos en serio"

ANTONIO CAÑO, Washington

Barack Obama cerró ayer el capítulo de la historia de EE UU abierto con los atentados del 11-S y sobre el que ha girado la política y las emociones nacionales durante una década. El presidente, consciente del rédito político que le ha proporcionado la muerte de Bin Laden, visitó ayer la Zona Cero con la intención de reconstruir la unidad y el consenso político perdidos. "Este es un mensaje a todo el mundo y a nuestro país de que, cuando decimos que nunca olvidaremos, lo decimos en serio", afirmó Obama en un encuentro con bomberos de Nueva York. **PÁGINAS 2 Y 3**

El duro ajuste en Portugal traerá dos años de grave recesión**PÁGINA 24**

SEIS CANDIDATOS EN EL ALERO. La carrera electoral comienza en Madrid con una clara ventaja del PP, según el sondeo del CIS que predice que ampliará su mayoría en la Comunidad y mantendrá la del Ayuntamiento de la capital. Los candidatos a ambas instituciones posan para EL PAÍS en la Plaza Mayor. Desde la izquierda, Gordo (IU), Lissavetzky (PSOE), Aguirre (PP), Pérez (IU), Ruiz-Gallardón (PP) y Gómez (PSOE). / CRISTÓBAL MANUEL MADRID

El CIS sitúa al PSOE al borde del precipicio al inicio de la campaña

El sondeo da la mayoría absoluta al PP en Castilla-La Mancha y Baleares ● Los socialistas mantendrían Barcelona y Sevilla



La campaña electoral con peores perspectivas para el PSOE de la última década arrancó a medianoche con la sensación de que el PP no tiene toda la batalla ganada. El sondeo del Centro de Investigaciones Sociológicas (CIS) sobre las 13 comunidades donde ha-

brá elecciones y sobre siete grandes ciudades registra una notable caída de los socialistas y un crecimiento del PP, pero mantiene las incógnitas sobre plazas emblemáticas. En Castilla-La Mancha, el PP gana por un solo escaño. En Sevilla y Barcelona, el PSOE puede mantener el Gobierno. En Asturias, el PP gana pero necesitaría pactar con el fugado

Francisco Álvarez-Cascos para sumar un escaño más que la izquierda. El PSOE podría mantenerse en Aragón, Cantabria y Extremadura, donde el CIS registra una derrota por la mínima frente al PP, pero con el apoyo de diputados de otras formaciones. Solo en Baleares, un nuevo PP, sin corruptos, registra una holgada mayoría absoluta. **PÁGINAS 16 A 20**

Alertas BIP Iberia busca los vuelos por ti.

Entra en **iberia.com**,
dinos el destino, fechas y precio que desees,
y te enviamos las alertas
con los vuelos que más te interesan.



IBERIA
iberia.com

“E faremo altri dieci sottosegretari”. Deluso Pionati

Berlusconi: 9 poltrone per i transfughi Fini: mi fa compassione

SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 4

Il governo

Rimpasto, ok a 9 sottosegretari Berlusconi: “Ne faremo altri 10” *Entrano gli ex Fli, ma c'è la rivolta degli esclusi*

CARMELO LOPAPA

ROMA—Cinque mesi dopo il “ribaltone” del 14 dicembre, arriva maggio, tempo di raccolta. Nove sottosegretari per compensare le aspettative dei Responsabili e portare a 64 i componenti del governo. Nessun vice, tanto meno un ministro, per ora. Quattro su nove sono uomini e donne provenienti da Fli, un segnale all'indirizzo dell'avversario numero uno. Come un segnale lo è la decisione di lasciare vacante il ministero alle Politiche Ue (che è stato di Andrea Ronchi).

Per una prima infornata che va in porto, un'altra il presidente del Consiglio la mette subito in cantiere. Altri dieci sottosegretari dopo l'approvazione del ddl con il quale sarà modificata la Bassanini per abbattere i confini del governo. Inevitabile, dato che pochi minuti dopo l'annuncio dei nove “eletti” si erano già scatenate le ire degli esclusi. Da Francesco Pionati che pure un sottosegretario alle Comunicazioni già lo sentiva in tasca ai cristiano popolari Mario Baccini e Giuseppe Galati. Lamentano tutti gli impegni

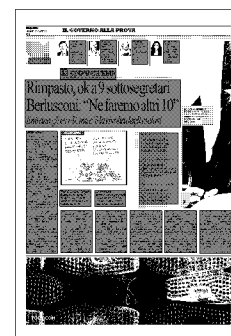
«non mantenuti», le promesse tradite. Per non dire del derby tra i due di “Noi Sud”, Elio Belcastro e Antonio Milo, che ha azzoppato entrambi. Ad ogni modo, nel Consiglio dei ministri in cui viene varato a dieci giorni dal voto il decreto sviluppo colmo di impegni e promesse, ecco le nomine che lo stesso Berlusconi si cura di illustrare. Gli ex finiani Roberto Rosso all'agricoltura, Luca Bellotti al Welfare, Catia Polidori allo Sviluppo, Giampiero Catone all'Ambiente. E poi i quattro Responsabili Daniela Melchiorre allo Sviluppo, Bruno Cesario all'Economia, il senatore ex Pd Riccardo Villari ai Beni culturali e Aurelio Misiti alle Infrastrutture. Un solo pidiellino in questa prima tranche, Antonio Gentile, senatore calabrese. Resta fuori a sorpresa l'imprenditore vicentino Massimo Calearo, eletto col Pd e presto transitato all'Apie e infine ai Responsabili: per lui solo il ruolo di consigliere del premier per il Commercio estero in luogo del viceministro (quello di Urso, rimasto vacante). Come pure non c'è posto per la pidiellina scalpi-

tante Anna Maria Bernini. Né per i due personaggi simbolo dei transfughi, gli ex Idv Domenico Scilipoti e Antonio Razzi. Nel complesso, è il trionfo della ricompensa per le parabole più imprevedibili. Da Giampiero Catone, ex centrista vicino a Buttiglione eletto nel 2006 con Forza Italia e nel 2008 col Pdl ma in quota dc, che passa per Fli nel 2010 per tornare alla base berlusconiana; fino a Bruno Cesario, il campano eletto nell'Ulivo nel 2006, poi col Pd nel 2008, per uscirne con Rutelli e approdare infine ai Responsabili.

Il premier mette le mani avanti: «Ci saranno tante ironie, ma non mi sembrano fondate perché i sottosegretari fanno parte della terza gamba» che consente al governo «di operare in Parlamento con una maggioranza sicura». Atto dovuto. Come lo sarà la ricompensa per i prossimi dieci. «No, non si chiude oggi: faremo un apposito ddl per dare la possibilità a tanti parlamentari di trovare soddisfazione a queste loro aspirazioni». A Pionati il coordinatore Verdini manda a dire che «sarà premiato appena possibile». Ma

il ddl (il Quirinale non accetta il decreto d'urgenza) avrà bisogno di tempo e poi, prevede la finiana Angela Napoli, «non passerà mai perché al 99 per cento dei deputati non interessa».

Quel che interessa per adesso al premier è invece sedare l'irritazione generata anche dall'ultima sortita sulla successione. «Dopo di me spazio a Tremonti» aveva abbozzato mercoledì sera. Ieri ha ridimensionato, elogiando sì il superministro al suo fianco, ma con cautela: «Ho indicato lui in primis, ha realizzato la *mission impossible* di tenere i conti in ordine, ma c'è anche Alfano, è la squadra che è ottima». Come dire, Tremonti solo *primus inter pares*. Per il resto, il Cavaliere si scaglia ancora contro i magistrati — accusati stavolta di essere cau-



sa deterrente «per chi vuole investire in Italia» — e torna ad annunciare la riforma costituzionale: «Inconcepibile avere mille parlamentari». Alla vigilia del voto il clima si rasserenava quasi del tutto invece con la Lega. «Pace fatta con Berlusconi? Speriamo» taglia corto Bossi seduto al bar di fronte Montecitorio. Di una cosa però è certo, il Senaturo: «Il leader è lui». Almeno fino alle amministrative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bossi frena: “Pace fatta con Silvio? Vediamo. Ma di certo resta ancora lui il leader”

Il Cavaliere contro i magistrati: “La giustizia? Fa paura a chi vuole investire in Italia”

Il caso Le opposizioni insorgono. Casini (Udc): è una buffonata. Il leader del Pd Bersani: si sviluppano le poltrone ma non il Paese

Il rimpasto non placa i malumori nella maggioranza

Nove posti al governo e un consigliere personale del premier. Protestano gli esclusi

Il premier non ha mantenuto gli impegni presi

Giuseppe Galati e Mario Baccini, cristiano popolari

Le nomine sono le prime misure concrete del governo contro la disoccupazione

Massimo D'Alema, Pd

I parlamentari fanno un lavoro alienante, costretti a stare in Parlamento senza fare niente

Silvio Berlusconi

ROMA — Dopo lunga attesa e lunghissime trattative, arriva il rimpastino. Il governo si allarga e arrivano nove nuovi sottosegretari e un consigliere personale del presidente del Consiglio per l'export (Massimo Calearo). Nomine decise in un Consiglio dei ministri, su proposta del premier Silvio Berlusconi. Nomine che provocano l'indignazione dell'opposizione e non placano i malumori dentro la stessa maggioranza.

I nuovi ingressi sono Aurelio Misiti alle Infrastrutture, Roberto Rosso all'Agricoltura, Luca Bellotti al Welfare, Catia Polidori e Daniela Melchiorre allo Sviluppo Economico, Bruno Cesario e Antonio Gentile all'Economia, Gianpiero Catone all'Ambiente e Riccardo Villari ai Beni culturali. Tra i nuovi ci sono quattro ex finiani, ma anche ex Pd, Idv e Api. Cospicua la pattuglia degli esclusi. Il più noto è Francesco Pionati, al quale Denis Verdini aveva promesso la delega per la Comunicazione. Oltre a lui ci sono Bernini, Saltamartini, Pelino, Siliquini. E i Cristiano Popolari, rappresentati da Giuseppe Galati e Mario Baccini. Che mandano un comunicato: «Il premier non ha mantenuto gli impegni presi». Baccini chiarisce: «Non mi iscrivo nel girone degli scontenti. Però, certo, noi come cristiano popolari siamo cofondatori del Pdl e siamo gli unici che non hanno avuto responsabilità di governo. Non faccio polemiche, ma mi chiedo cosa dire a quelle migliaia di persone che al nostro congresso hanno ascoltato le pro-

L'ex futurista

Rosso: «L'Agricoltura? Mi

va benissimo. Sono del vercellese, dove c'è il problema dell'irrigamento» messe del premier».

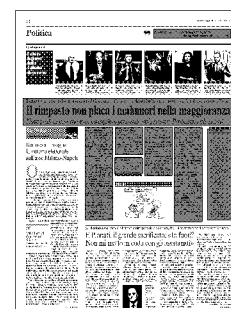
Le nomine sono state sottoposte a una trattativa serrata. Il cosiddetto «valzer delle poltrone» è stato frenetico. Gli stessi interessati ne sanno ben poco, sopraffatti da una trattativa che è andata oltre la loro sorte personale. Roberto Rosso, finiano rientrato nel Pdl, ammette: «Qualche giorno fa Verdini e Lupi mi avevano accennato alla possibilità di un sottosegretariato. Avevo chiesto per curiosità dove. Mi dissero al Lavoro e aveva un senso perché lo sono già stato. Stamattina ho saputo che ero all'Agricoltura e va benissimo. Mi ha voluto il ministro, Saverio Romano, con il quale siamo molto amici. Del resto sono vicepresidente della commissione agricoltura. E sono del vercellese, dove c'è il grave problema dell'irrigamento». Catia Polidori, nel pomeriggio, ancora non vuole parlare, «per scaramanzia»: «Non mi ha chiamato nessuno, non so nulla. Ho letto che mi hanno messo all'Economia. Poi invece allo Sviluppo Economico. Vedremo. Del resto sono miei settori di riferimento. Ho il mandato delle 60 mila imprese della Confapi: ero presidente dei giovani imprenditori».

Nella maggioranza c'è soddisfazione per le nomine. Le reazioni dell'opposizione sono invece tra l'indignazione e l'ironia. Per Pier Ferdinando Casini (Udc), il rimpasto «è una buffonata»: per Dario Franceschini (Pd) «una schifezza»; per Antonio Di Pietro (Idv) «il frutto di un ricatto». Per Italo Bocchino (Fli) «una

cosa squallida». Massimo D'Alema ironizza: «Le nomine sono le prime misure concrete del governo contro la disoccupazione». Pier Luigi Bersani è più amaro: «Si sviluppano i sottosegretari ma non il Paese».

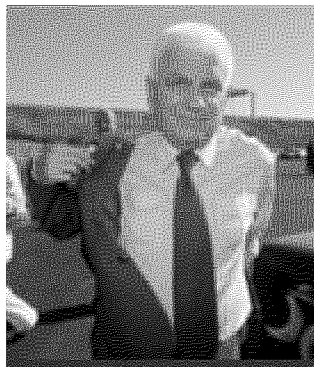
Al. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

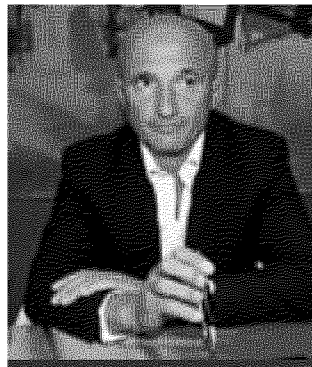


I protagonisti

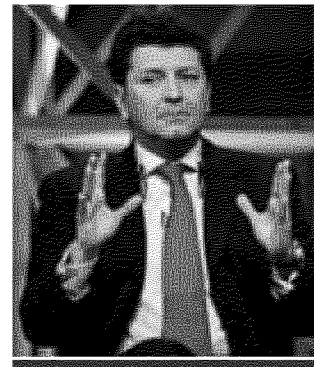
I nuovi ingressi nella squadra di governo



Aurelio Misiti, 76 anni, deputato ex Mpa ora Gruppo misto, è sottosegretario alle Infrastrutture



Luca Bellotti, 54 anni, deputato ex Fli ora Pdl, è stato nominato sottosegretario al Welfare



Roberto Rosso, 50 anni, deputato ex Fli ora Pdl, è sottosegretario alle Politiche agricole



Catia Polidori, 43 anni, deputata ex Fli ora in Azione popolare, è sottosegretario allo Sviluppo economico



Daniela Melchiorre, 40 anni, deputata dei Liberal democratici, è sottosegretario allo Sviluppo economico



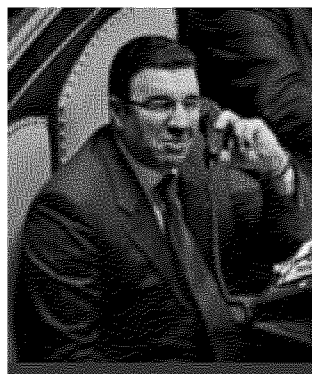
Bruno Cesario, 45 anni, deputato ex Api ora nel gruppo dei Responsabili, è sottosegretario all'Economia



Giampiero Catone, 54 anni, deputato ex Fli ora Gruppo misto, è sottosegretario all'Ambiente



Riccardo Villari, 55 anni, vicepresidente al Senato di Coesione nazionale, è sottosegretario ai Beni culturali



Antonio Gentile, 61 anni, deputato di Forza Italia, è stato nominato sottosegretario all'Economia

La scheda

I nuovi arrivi

Il governo si allarga e arrivano 9 sottosegretari e un consigliere personale del premier (Massimo Calearo). Tra i nuovi ci sono 4 ex finiani, ma anche ex Pd, Idv e Api. Folla la pattuglia degli esclusi. Il più noto è Francesco Pionati, al quale Verdini aveva promesso la delega per la Comunicazione. Oltre a lui ci sono Bernini, Saltamartini, Pelino, Siliquini. E i Cristiano Popolari, rappresentati da Giuseppe Galati e Mario Baccini

Il futuro

Il presidente del Consiglio ieri ha mandato un messaggio rassicurante agli esclusi e agli scontenti: «Altre nomine arriveranno presto. Un ddl, infatti, allargherà ancora il governo»

Il rebus delle alleanze ALTERNATIVA DI GOVERNO COSA SERVE ALLA SINISTRA

di GIOVANNI SABBATUCCI

NELL'AUTUNNO del 1951 i laburisti persero le elezioni in Gran Bretagna, dopo una legislatura storica in cui il governo Attlee aveva costruito, a prezzo di duri scontri e di notevoli sacrifici, l'edificio del Welfare State, modello e riferimento principe per il socialismo democratico europeo. Poco dopo, in Italia, sulle colonne dell'Unità e de Il Ponte, si aprì una vivace polemica fra Palmiro Togliatti e Piero Calamandrei.

Togliatti, e con lui altri esponenti del Pci, sostenevano che la sconfitta elettorale era la prova del fallimento, e della sostanziale inutilità, dell'esperienza laburista: a che pro — era il senso del discorso — faticare tanto per condurre in porto riforme che un governo successivo avrebbe potuto cancellare? Perché non guardare invece all'unico modello socialista vincente, quello dell'Urss staliniana, dove la gloriosa classe operaia rappresentata dal Partito comunista vigilava perché le sue conquiste non potessero mai essere messe a repentaglio? Calamandrei rivendicava invece la positività dell'esperienza britannica; e soprattutto sottolineava la perenne validità del metodo democratico, chiedendosi inoltre come si potesse ragionevolmente attribuire la vittoria dei conservatori al fatto che i loro avversari non erano stati abbastanza di sinistra.

Per inciso, i Tories al potere si sarebbero guardati bene dallo smantellare il sistema di Welfare messo in piedi dai laburisti (e ideato pochi anni prima dal un liberale, Lord Beveridge), limitandosi a qualche intervento correttivo. Tutto questo, però, non avrebbe impedito a buona parte della sinistra italiana, non solo comunista, di guardare con

sufficienza, se non con disprezzo, al modello socialdemocratico e di immaginare la presa del potere come un evento irreversibile. Che cos'era, in fondo, il compromesso storico di Berlinguer se non un adattamento di questo sogno alla forma della democrazia, un'assicurazione contro i rischi di un regime di alternanza?

Nel suo intervento di mercoledì scorso al convegno in memoria di un grande riformista socialista (ed ex comunista) come Antonio Giolitti, Giorgio Napolitano ha implicitamente, e coraggiosamente, evocato questo passato, che in qualche misura coinvolge anche la sua storia personale. Ma ha anche rivolto un monito esplicito alla sinistra di oggi: una sinistra che, nelle sue componenti maggioritarie, ha abbandonato da molti anni il vecchio schema della «alternativa senza alternative», convertendosi con l'ardore dei neofiti al bipolarismo e all'alternanza, ma che di quel passato conserva ancora qualche ingombrante eredità. Il potere di condizionamento e di interdizione delle ali estreme, il cui apporto è giudicato necessario per vincere le elezioni ma ha l'effetto di bloccare l'azione di governo a vittoria ottenuta. L'incapacità di riflettere seriamente sulle ragioni delle proprie sconfitte, attribuendone la colpa alla cattiveria degli avversari.

La tendenza a vedere nella destra non un rivale politico da sconfiggere, ma un'entità maligna da estirpare con qualsiasi mezzo, anche a costo di forzare le procedure democratiche (che poi la destra italiana adotti lo stesso schema e ci metta del suo per renderlo plausibile è altro discorso). Ancora: il vecchio vizio di identificare la democrazia (che è innanzitutto rispetto della volontà popolare nel quadro di regole date) con il trionfo della virtù, ovvero con la vittoria della propria parte. Infine, e non ultima in ordine di importanza, la tentazione di rifugiarsi in una logica puramente identitaria (quella che subordina l'opzione elettorale a un'assoluta e speculare coincidenza con i propri valori e le proprie opinioni) e la conseguente riluttanza a ragionare in termini di proposte concrete di governo, e dunque a indicare una via «credibile, affidabile, praticabile» (parole di Antonio Giolitti riprese da Napolitano) in una logica competitiva e comparativa.

Piuttosto che risentirsi per le sagge parole del presidente della Repubblica, la sinistra che si dice riformista farebbe bene a riflettere su questi temi, nell'interesse suo e di tutto il Paese. Una volta fatti propri in via definitiva i valori e le regole della democrazia, bisogna poi impegnarsi per renderli operanti e funzionanti: il che non si può dare quando l'opposizione non sia in grado di proporsi come valida e immediata alternativa di governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SE IN POLITICA VINCE L'INFEDELTÀ

MICHELE BRAMBILLA

Nell'annunciare il rimpasto di governo, Berlusconi ha avuto perlomeno il pregio della sincerità: «Siccome la politica è anche concretezza - ha detto - non è il caso di fare gli schizzinosi». In pratica, ha voluto comunicare questo concetto: so benissimo che i nuovi sottosegretari non sono dei geni, ma le loro promozioni sono funzionali al proseguimento dell'attività di governo, e vorrei che nessuno facesse la verginella perché in politica s'è sempre fatto così.

Su questo, il premier non ha torto. Non è la prima volta che le nomine vengono fatte non per merito o per competenza specifica, ma perché è utile premiare qualcuno che rende un servizio. Non è bello, ma sarebbe ingiusto dire che succede solo ora con il governo Berlusconi. La politica è stata tante volte il regno del «todos caballeros», l'onorificenza collettiva che Carlo V, da un balcone, concesse agli algheresi per ricompensarli della loro fedeltà.

Ma il «todos caballeros» è sempre stato - se non un premio alla qualità - un premio, appunto, alla fedeltà.

Tanto che, da che la politica è politica, chi andava in cerca di poltrone si preoccupava di mostrare la propria lunga e inossidabile militanza. Al tempo del fascismo, ad esempio, si creò a un certo punto una curiosa categoria: quella degli «antemarcia», camicie nere che cercavano di dimostrare al partito quanto la propria fedeltà al Duce risalisse a tempi non sospetti; a prima, appunto, della marcia su Roma.

Si può dire lo stesso dei nuovi sottosegretari? Si può dire che sia stata premiata la fedeltà di chi nel 2008 è stato eletto con il Pdl, ma l'anno scorso è passato con Fini; tre mesi dopo, il ritorno con Berlusconi e ie-

ri la nomina a sottosegretario. Ma se questi casi sono come la parabola del figliol prodigo, che dire ad esempio di Daniela Melchiorre? È stata sottosegretaria del governo Prodi, poi è passata al Pdl, quindi è passata con i Liberal Democratici Riformisti che sono all'opposizione, a dicembre 2010 ha firmato una mozione di sfiducia contro il governo Berlusconi e ieri è diventata sottosegretario del governo Berlusconi.

C'è da perdersi la testa. Se guardate le biografie dei nuovi sottosegretari, vedete che otto su nove hanno una storia così, un po' di qua e un po' di là; e che «di qua» - nel senso di «con Berlusconi» ci sono appena arrivati o tornati, giusto in tempo per salvare il governo e poter battere cassa.

Solo uno, dei nove nuovi sottosegretari, può esibire un curriculum immacolato. Si chiama Antonio Gentile ed è un mezzo sconosciuto: ma nel quadro appena descritto la sua figura emerge come quella di un gigante. È sempre stato con Berlusconi: da Forza Italia al Pdl, mai uno sbandamento. Gentile segna il gol della bandiera per quelle legioni di berlusconiani antemarcia che hanno sempre servito la causa e che restano al palo per non avere da offrire neanche un adulterio. Perché, paradossalmente, i più inferociti per la premiazione di tante disinvolute conversioni sono probabilmente i berlusconiani più duri e puri, i tanti parlamentari o consiglieri comunali o semplici militanti di partito che hanno cominciato la battaglia per il Cavaliere nel lontano '94, da peones: e che peones sono rimasti. In questo trionfo di fedifraghi, Antonio Gentile è l'unico a poter dare una speranza ai vecchi bigotti che credono ancora che la fedeltà sia un valore da premiare.

Senza voler fare troppo i moralisti, il rimpasto di ieri appare come uno dei punti più bassi della pur non eccelsa politica di questi nostri ultimi tempi. C'è come un'impudenza, questa volta, nel mostrarsi cinici e opportunisti. Che insegnamento devono trarre dal rimpasto di ieri gli italiani, soprattutto i giovani che faticano a trovare un posto di lavoro? Visti i tempi che corrono, non ci stupiremmo se oggi si scoprisse che la nomina di Gentile è frutto di un errore, o di un caso di omonimia; e che - appena scoperto lo scambio di persona - l'ingenuo monogamo non venga invitato a dimettersi, e a lasciare il posto a qualcuno meno affidabile e quindi più presentabile.



PRIMO PIANO**GIRI DI POLTRONE 1 DIETRO LA SCELTA DI MASI (CON STIPENDIO RIDOTTO)**

Le insidie Consap per l'esubero Rai

Non è la prima volta che un ex dg di Viale Mazzini finisce alla concessionaria dei servizi assicurativi. Ecco tutti i rischi



Mauro Masi

Il più perfido è stato Michele Santoro. Saputo del trasferimento di Mauro Masi dalla direzione generale della Rai al vertice di Consap ha accolto la notizia come una liberazione e in video si è lasciato andare a un augurio corrosivo. «A questa azienda pubblica (Consap, ndr) vogliamo fare un forte, fortissimo, ancora più forte in bocca al lupo». Già, il dubbio sull'opportunità di paracadutare Masi da Viale Mazzini a capo della concessionaria che gestisce i fondi di garanzia e di solidarietà per conto dello Stato non ha sfiorato gli sponsor dell'ex dg. Non è la prima volta, del resto, che un governo di centrodestra identifica Consap come luogo in cui rottamare gli esuberanti Rai. Nel 2002 era toccato a Claudio Cappon fare le valigie e lasciare la direzione della tv pubblica per andare a occuparsi di servizi assicurativi per la collettività. Ora è la volta di Masi, ex Bankitalia, poi segretario generale a Palazzo Chigi e, infine, contestatissimo, sia dal centrodestra sia dall'opposizione, gestore della Rai. Oltre a fare i conti con un business a cui è totalmente estraneo, Masi dovrà darsi da fare per evitare di perdere soldi con il trasferimento. In Rai guadagnava 710 mila euro all'anno. Il suo predecessore in Consap, Raffaele

Ferrara (che cumulava la carica con quella di dg dei Monopoli), ne prendeva 320 mila. Un possibile taglio netto di quasi 400 mila euro complicato dagli effetti del recente decreto di attuazione che aggancia gli stipendi dei manager pubblici a quelli del primo presidente della Corte di Cassazione. Tradotto vuol dire 311 mila euro lordi all'anno e tanti saluti. Motivo per cui Masi in occasione dell'assemblea dell'11 maggio cercherà di arrivare blindato. Lo stipendio non è l'unico cruccio. Il ruolo di amministratore delegato lo porterà in sella a una piccola spa pubblica la cui attività è semi-sconosciuta ai più sebbene eroghi oltre 600 milioni di euro all'anno per indennizzare vittime della strada, della caccia, dell'usura, della mafia e delle calamità naturali. Un ex mini carrozzone di Stato che oggi conta 169 dipendenti, un fatturato di 18 milioni e un utile di circa 4,7 milioni. Buona parte dei costi sono rappresentati proprio dagli stipendi che pesano per 8,6 milioni. Tanto che la Corte dei Conti nella sua ultima relazione sulla gestione ha ribadito l'invito a proseguire «nell'adozione di interventi necessari ad assicurare l'equilibrio economico attraverso il progressivo miglioramento del grado di copertura dei costi di

struttura dell'ente».

Fare lavorare al meglio la macchina non sarà l'unico grattacapo di Masi. L'attività di gestione dei fondi di garanzia in alcuni casi presenta forti sbilanciamenti. Sul fronte, per esempio, del fondo a tutela delle vittime della strada i conti tornano, mentre quello per le vittime della caccia è in deficit strutturale e servono soldi visto che ha un patrimonio netto negativo. A preoccupare i magistrati contabili è anche l'andamento del fondo di solidarietà destinato agli acquirenti di beni immobili da costruire. Soldi non ce ne sono e le richieste di risarcimento superano di molto i contributi versati, ragione per cui il meccanismo di funzionamento rischia di rivelarsi un flop. Sotto la lente della Corte dei Conti è finita anche l'attività di gestione degli immobili ottenuti ai tempi della privatizzazione dell'Ina. La maggior parte del patrimonio è stato ceduto incassando oltre 1,7 miliardi, ma in pancia restano ancora un'ottantina di beni di minor pregio tra appartamenti, garage, depositi e magazzini. Il timore è che Consap non prosegua le attività di gestione e manutenzione dato che ormai ha alienato il 94% degli immobili.

Andrea Ducci

CAMPONOGARA

Corte dei Conti, Comune bocciato
Arriva lo stop a tutte le assunzioni

Emanuele Compagno

CAMPONOGARA
La Corte dei Conti boccia il Comune di Camponogara. L'organo di giustizia contabile era stato interpellato dal Comune di Camponogara circa la legittimità dell'assunzione del nuovo funzionario di categoria D per l'ufficio segreteria. E se la segretaria comunale, Paola Carraro, e il capo ragioneria del Comune, Sandra Mozzato, avevano espresso parere contrario a questa assunzione sostenendo che la stessa avrebbe determinato una violazione di norme sulla stabilizzazione finanziaria degli enti locali, l'assessore al Bilancio, Antonio Fusato, aveva tirato dritto decidendo di procedere comunque all'assunzione e chiedendo un parere alla Corte dei Conti.

«Il parere dà ragione alla Carraro e alla Mozzato» fanno sapere i gruppi consiliari di opposizione. «È la prova oggettiva - dice Danilo Ferrari, capogruppo di "Insieme per Camponogara" - che questa giunta sta danneggiando il paese. Ora non si potrà più procedere a nessuna assunzione per colpa di un capriccio ridicolo dell'as-

sessore che ha così guastato il bilancio. Fusato ha tradito il suo compito di assessore al Bilancio: questo è segno di incapacità amministrativa». Anche il collegio di revisione contabile del Comune concorda con il parere della Corte dei Conti, segnalando che ora il Comune verrà sanzionato con il totale blocco di ogni assunzione, anche quelle relative a rapporti di collaborazione coordinata e continuativa.

«Fusato è con le spalle al muro: dica la vera ragione per la quale ha voluto insistere nell'assunzione di questo funzionario - riprende Ferrari -. Il gruppo di operai si è ridotto a due ed è in affanno. Andava semmai assunto un operaio, che avrebbe contribuito ai lavori di decoro cittadino tanto attesi dalla gente. Non un funzionario che è stato assunto per fare quello che prima faceva la segretaria». Rincarà la dose Rosalia Tassetto, opposizione Sel: «Fusato si è assunto un compito non suo: questa è la cattiva amministrazione dell'attuale maggioranza».

© riproduzione riservata



La Corte dei Conti: troppi 670 milioni gestiti fuori bilancio



L'assessore alle Finanze Sandra Savino con il governatore Renzo Tondo

di Roberto Urizio

TRIESTE

Sono 670,3 milioni le risorse spese dalla Regione in gestioni fuori bilancio. Lo ha accertato la Sezione di Controllo della Corte dei Conti del Friuli Venezia Giulia in un apposito approfondimento su questo genere di poste nel 2009. Si tratta di una somma che rappresenta l'11,1% del bilancio regionale, «un dato – ha affermato il magistrato relatore, Fabrizio Picotti, nel corso dell'udienza pubblica di ieri pomeriggio – che non ha riscontri a livello nazionale»: in Regione sono 37 le gestioni fuori bilancio, risorse in entrata o uscita non soggette alle consuete procedure giuridico-amministrative per situazioni eccezionali per le quali la legge prevede la possibilità di questo genere di intervento in deroga alle abituali modalità. Tra queste gestioni ci sono situazioni di ampia portata come la Protezione Civile (promossa sul piano contabile dalla Corte dei Conti), vari fondi di rotazione o la gestione immobili, sulla quale la magistratura contabile ha sollevato dei dubbi e su cui, ha annunciato la direttrice della Ragioneria generale della Regione, Antonella Manca, c'è l'intenzione da parte dell'assessore Sandra Savino di chiudere la gestione fuori bilancio. Complessivamente le 37 gestioni di questo tipo, oltre agli

oltre 670 milioni di pagamenti, contano impegni di 579,6 milioni di euro (9,93% del bilancio regionale). Nel 2009 ha pesato in maniera forte l'istituzione del cosiddetto Fondo anticrisi (476 milioni allocati) che ha fatto sì che crescessero anche le giacenze, passate dai 4,4 milioni del 2008 ai 13,2 milioni del 2009, quando sono state aperte 5 nuove gestioni fuori bilancio. Secondo la Sezione di Controllo spesso non sono chiare le basi su cui si fonda il ricorso a questa soluzione e le stesse spese non sempre risultano cristalline, come esemplificato con i 5,2 milioni di euro di spese sulla voce "altro" su un totale di 10,7 milioni per l'acquisto di beni o servizi. «È necessario operare per un ridimensionamento del fenomeno – ha affermato Picotti – anche per limitare le giacenze e l'immobilizzo delle risorse. Molte di queste gestioni, infatti, finiscono per utilizzare meno del 50% dei fondi a disposizione». Secondo Manca «le gestioni fuori bilancio dipendono in parte dalle attribuzioni che la Regione si è vista dare dallo Stato, come nel caso del Frie. La rilevanza economica del fenomeno nel 2009 è influenzata dagli interventi anticrisi che però tenderanno a scemare con il passare degli anni».



Semplificazioni alle imprese, novità per la casa, assunzione dei precari nella scuola

Via al decreto per lo sviluppo

La carica dei sottosegretari: entrano in nove tra ex Fli e Responsabili

ROMA — Approvato ieri dal Consiglio dei ministri il decreto legge sullo sviluppo. Dieci articoli per rilanciare la crescita «senza usare come motore il bilancio pubblico»: il ministro Giulio Tremonti ha sintetizzato così l'obiettivo del piano che riguarda, tra l'altro, assunzioni dei precari nella scuola, semplificazioni per le imprese e novità per casa e appalti. Polemiche sulla scelta di concedere le spiagge in concessione per 90 anni. Il governo: ma restano pubbliche. Intanto Berlusconi ha varato il maxi rimpasto: il governo conta ora nove sottosegretari in più. E non è finita: non appena verrà riformata la legge Bassanini, che blocca a quota 60 i membri dell'esecutivo, se ne aggiungeranno altri dieci.

AJELLO, CIFONI, CONTI, LAMA, MIGLIOZZI E RIZZI
ALLE PAG. 2, 3, 4 E 5

IL DECRETO Sì del governo: sanzioni per chi esagera con i controlli fiscali

Incentivi e meno burocrazia Tremonti: sviluppo senza costi

Un piano nazionale per la riqualificazione delle città

di LUCA CIFONI

ROMA — Dieci articoli per rilanciare la crescita «senza usare come motore il bilancio pubblico». Giulio Tremonti ha sintetizzato così l'obiettivo del decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Un testo corposo, che spazia su molte materie e che secondo il responsabile dell'Economia rappresenta il primo passo di una nuova strategia europea, destinata a

proseguire con altri provvedimenti legislativi. Tra questi - ma sul punto il ministro non ha dato dettagli - ci sarà anche il decreto per la manutenzione dei conti, che dovrà reperire risorse per il finanziamento di alcune spese obbligatorie, a partire da quelle per le missioni militari all'estero. Intanto ieri nella stessa riunione è stato approvato anche il decreto legislativo in materia di apprendistato, che punta a fare di questo tipo di contratto la modalità standard per l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro. E lo stesso Tremonti ha annunciato l'av-

venuta autorizzazione della Banca d'Italia all'acquisto da parte di Poste di Mediocredito centrale: significa di fatto il via libera al progetto della Banca del Mezzogiorno, che dovrebbe poter contare su una rete di 7.500 sportelli.

La logica di fondo del decreto legge è quella della semplificazione e dell'abbattimento degli oneri burocratici. D'altra parte un provvedimento privo di una dotazione finanziaria non può che provare a spingere in questa direzione. Le novità sono particolarmente significative nel settore dell'edilizia e in

quello degli appalti. Per il permesso di costruire, fatti salvi i vincoli ambientali e paesaggistici, sarà introdotto il principio del silenzio assenso. men-



tre per gli interventi edilizi (come le ristrutturazioni) che finora richiedevano la Dia (denuncia di inizio attività) sarà sufficiente la Scia (segnalazione certificata di inizio attività): i controlli saranno ex post. Viene poi facilitato il ricorso alla «cessione di cubatura» e soprattutto cambia faccia il «Piano casa» che si trasforma di fatto in un ambizioso piano di riqualificazione urbana, definito da una legge nazionale quadro: le Regioni avranno 60 giorni per emanare le proprie norme, in assenza delle quali si applicheranno i principi statali. Per la demolizione e ricostruzione di edifici è previsto un premio volumetrico dal 10 al 20 per cento, e queste operazioni saranno decisamente favorite dalla possibilità di delocalizzare gli edifici, di modificare la sagoma e la destinazione d'uso. Il successo di questo progetto dipenderà comunque dall'esito dei ricorsi che probabilmente arriveranno da alcune Regioni, visto che la competenza loro riconosciuta dalla Costituzione.

Notevoli anche i cambiamenti in materia di appalti, che comprendono limiti alle riserve (clausole che fanno alzare i costi in corso d'opera), alle opere compensative richieste dagli enti locali ed allo stesso tempo disincentivi ai ricorsi, insieme ad una serie di semplificazioni.

C'è poi il capitolo fiscale, che prevede novità rilevanti in particolare per le imprese, a partire dall'obbligo per l'amministrazione finanziaria di concentrare le proprie verifiche, realizzandole con cadenza al massimo semestrale e per non più di quindici giorni. Se a intervenire sarà la Guardia di Finanza, dovrà farlo di regola in borghese. Salta l'obbligo per lavoratori e pensionati di comunicare annualmente i dati sui familiari a carico ai fini delle detrazioni Irpef (basteranno le variazioni), come quello di inviare la comunicazione in caso di ristrutturazioni che godono della detrazione del 36

per cento. Si fissano anche alcuni principi generali, ad esempio quello per cui il fisco non deve chiedere al contribuente documentazione di cui è già in possesso. Significativamente, nella stessa giornata di ieri il direttore dell'Agenzia delle Entrate Attilio Befera ha inviato una lettera a tutti i dipendenti in cui chiede loro di astenersi da vessazioni, controlli non giustificati e accanimenti formalistici, arrivando ad ipotizzare anche il licenziamento per coloro che non si adegueranno.

Le reazioni giunte dal mondo imprenditoriale sono state generalmente positive, ma differenziate. Confindustria apprezza il lavoro di semplificazione, ma sospende il giudizio sul credito d'imposta alla ricerca, in attesa della quantificazione delle risorse. Soddisfatta Rete Imprese Italia, che parla di «cambio di marcia» vedendo accolte molte delle proprie richieste. L'Ance, associazione costruttori, valuta favorevolmente le norme sulla riqualificazione urbana (il presidente Buzzetti parla di «piano città») ma non il limite posto alle riserve in materia di appalti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Soddisfatte le imprese
ma Confindustria
chiede certezze
sugli sgravi alla ricerca*

LE MISURE Mezzogiorno Credito d'imposta modello Ue

Per favorire l'occupazione al Sud viene istituito un credito d'imposta a beneficio delle aziende che assumeranno a tempo indeterminato lavoratori agiuntivi. Lo sgravio è quantificato nella misura del 50 per cento dei costi salariali sostenuti ed è modellato sulle regole europee, in vista di una definizione sistematica della fiscalità di vantaggio: il governo conta dunque sul via libera della Ue. In particolare per le lavoratrici è previsto il potenziamento dei contratti di inserimento.

Via all'operatività, 7.500 sportelli

È arrivato il via libera della Banca d'Italia all'acquisto da parte di Poste Italiane del Mediocredito centrale. È l'adempimento che rende operativa la Banca del Mezzogiorno: potrà muovere i primi passi a settembre contando su una rete di 7.500 sportelli tra quelli delle Poste e quelli delle Banche popolari e cooperative. Contemporaneamente nel decreto legge sono state inserite norme per avviare in tempi rapidi l'emissione da parte delle banche di Sud-bond, i cui rendimenti godranno di tassazione agevolata al 5%.

Rinnovabili

Firmato il decreto, imprese divise

Il ministro dello Sviluppo Paolo Romani ha firmato il decreto che riduce gli incentivi alle rinnovabili e aumenta la potenza installata a 23.000 Megawatt nel 2016. Dopo il via libera del Consiglio dei ministri, Stefania Prestigiacomo (Ambiente) ha parlato di «una grande sfida di sviluppo sostenibile». Ma le imprese sono divise. Alcuni investitori esteri hanno aperto un contenzioso e chiedono 500 milioni di risarcimento danni. Altre 150 aziende italiane ricorrono alla Ue. Gifi-Anie (Confindustria) invece è soddisfatta.

Apprendistato

Una riforma per i giovani

Varato uno schema di decreto legislativo che disciplina l'apprendistato come contratto di lavoro a tempo indeterminato finalizzato all'occupazione giovanile. Tre le tipologie. Tra le varie norme, quella che stabilisce che il numero di apprendisti non possa superare il 100% delle maestranze specializzate, il divieto di retribuzione a cottimo, il divieto per le parti di recedere dal contratto durante il periodo di formazione in assenza di giusta causa, sanzioni per i datori di lavoro che violano le disposizioni contrattuali.

Appalti

Abolito il massimo ribasso

Nuove norme per snellire le procedure di gara e gli iter autorizzativi in materia di edilizia e di urbanistica. Sul fronte delle opere pubbliche, viene alzata da 500.000 a 1 milione di euro la soglia al di sotto della quale le gare non sono obbligatorie. Inoltre, la regola del massimo ribasso viene sostituita con altre formule come l'esclusione automatica delle offerte anomale. Viene introdotto un tetto alle riserve del 20% così come un limite alle opere compensative chieste dagli enti locali. Riqualificazione urbana, sì al cambio di destinazione d'uso.

Edilizia sociale

Ok a 15.209 nuovi alloggi

Via libera del Cipe a fondi pubblici per 740 milioni e fondi privati per 2 miliardi, per il piano nazionale di edilizia abitativa, che consentiranno la realizzazione di 15.209 alloggi per l'housing sociale. Le risorse si aggiungono ai 140 milioni di euro già stanziati a favore del sistema di fondi immobiliari per l'edilizia residenziale in risposta al fabbisogno complessivo di abitazioni da parte delle categorie sociali svantaggiate. Gli alloggi saranno costruiti soprattutto al Centro-Sud.

Acqua

Arriva l'Agenzia, non l'Autorità

Sarà un'Agenzia e non una vera e propria Autorità indipendente l'organismo che dovrà assicurare il controllo sulla gestione dell'acqua affidata ai privati. Per rafforzare la sua autonomia, però, i criteri di nomina saranno analoghi a quelli dell'Authority Energia: il presidente e i tre commissari dovranno ottenere il consenso dei due terzi delle commissioni parlamentari interessate. L'Agenzia dovrebbe nascere con una dotazione iniziale di 40 persone e non gravare sui conti pubblici.

Carta identità

Elettronica e multifunzionale

La Carta di identità in versione elettronica è destinata a diventare in futuro documento obbligatorio di identificazione, assorbendo anche le funzioni della tessera sanitaria e del codice fiscale. Sarà rilasciata anche ai minori: avrà la durata di 3 anni per i minori di 3 anni, di 5 anni dai 3 ai 18, di 10 per i maggiorenni. Per i minori a partire dai dodici anni sarà obbligatorio il rilevamento delle impronte digitali; sempre per i minori saranno regolate le modalità di uso ai fini dell'espatrio.

Meno vincoli per l'edilizia, gli ambientalisti insorgono per le spiagge concesse ai privati per 90 anni

Sviluppo, decreto con polemiche

■ Dai mutui variabili rinegoziabili alla carta d'identità elettronica, dalla scuola alla nautica, fino a un nuovo piano casa e alle spiagge ai privati per 90 anni. Dieci gli articoli del «decreto sviluppo» varato dal Consiglio dei ministri. «Quasi a costo zero» dice Tremonti. Ma l'opposizione attacca: manovra inutile.

Barbera, Chiarelli, Masci e Pieracci

DA PAGINA 12 A PAGINA 15

SVILUPPO

IL DECRETO DEL GOVERNO

Ripresa, si punta sul mattone

Meno oneri e verifiche più snelle: gli stimoli per l'economia partono dall'edilizia

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Giulio Tremonti l'ha definito «il primo di una serie di pacchetti di stimolo». Molte semplificazioni burocratiche; alcune fiscali, moltissime in materia edilizia. Più incentivi, una riforma (quella dell'apprendistato), un pacchetto di novità per la scuola. In tutto dieci articoli «correggibili in alcuni punti». Sarà che nella maggioranza restava qualche malumore, sarà che mettere a punto tante norme non è semplice, fatto è che il testo definitivo del decreto varato di buon mattino dal consiglio dei ministri a tarda sera non era - come promesso - pubblicato sul sito del Tesoro. Non a caso, le novità dell'ultimo ora sono molte.

Spunta ad esempio l'istituzione di una agenzia per l'acqua: non sarà un'autorità di controllo, bensì ci sarà il rafforzamento della struttura che oggi lavora alle dipendenze di Stefania Prestigiacomo. Il ministro dell'Ambiente si è battuto come un leone perché così fosse, e così è stato. Il sottosegretario allo Sviluppo Stefano Saglia dice che si tratta di un superamento «di fatto» del referendum contro gli affidamenti dei servizi idrici ai privati, in realtà la consultazione si terrà comun-

que: i tempi tecnici per evitarla non ci sono più. Salta la riforma del processo civile («sarà oggetto di un nuovo provvedimento», dice Tremonti), salta l'applicazione delle norme che introducevano nuovi e forti poteri di controllo sulle banche da parte della Banca d'Italia in materia di bonus e dividendi. Gli istituti hanno ottenuto la fine della portabilità per i mutui di enti pubblici e aziende, in compenso hanno dovuto concederla ai clienti a basso reddito: tutti coloro che hanno un mutuo a tasso variabile di importo inferiore a 150mila euro potranno ottenere la trasformazione del prestito a tasso fisso.

«Il decreto contiene moltissime novità, riduce gli oneri e crea incentivi senza usare come motore il bilancio pubblico», insiste il ministro dell'Economia. Al netto di alcune misure (il piano per l'assunzione dei precari nella scuola, gli incentivi per le spese in ricerca delle aziende, il bonus per le assunzioni al Sud) il decreto è pressoché a costo zero. E la parola d'ordine è semplificare: meno controlli burocratici, accertamenti fiscali più selezionati - fino al punto di sanzionare l'eccesso di controlli - e soprattutto sveltimento delle autorizzazioni edilizie.

In due soli articoli - il 4 e il 5 - si concentrano una quantità sterminata di novità. La richiesta del permesso di costruire lascia il passo al «silenzio assenso». La «Scia» (segnalazione certificata di inizio attività) si allarga e sostituisce le «Dia», denuncia di inizio attività. C'è la conferma degli aumenti di cubatura fino al 20% per le riqualificazioni ecologiche degli edifici, la semplificazione delle procedure di attuazione dei piani urbanistici, il riconoscimento di volumetrie aggiuntive per le riqualificazioni delle aree urbane degradate, la semplificazione delle procedure di compravendita immobiliare, una riforma della tassazione sui fondi di investimento.

In sostanza, il governo ritenta la strada percorsa con il piano Casa del 2009 affossato dal no di molte Regioni, la cui competenza in materia è quasi esclusiva. Questa volta la maggioranza ha però messo in campo delle contromisure: se i governatori non adempiranno all'applicazione delle norme quadro entro 60 giorni, scatterà il potere sostitutivo dello Stato. Negli uffici dei ministeri c'è già chi vede all'orizzonte un nuovo scontro con le Regioni e una enorme mole di contenziosi di fronte alla Corte Costituzionale. Altri sono più ottimisti, con-

vinti che i governi locali non si faranno sfuggire l'opportunità di far ripartire l'economia grazie al mattone.

**Rinegoziabili i mutui
dei meno abbienti**

**Le banche ottengono
lo stop per le società**



Dossier acqua Tre consiglieri nominati dal governo su proposta del ministro dell'Ambiente Tariffe sull'acqua alla nuova Authority

Saglia: referendum superato nei fatti. Protestano i Verdi: alle urne contro la privatizzazione

MILANO — Arriva l'Authority per l'acqua. L'Agenzia nazionale per la regolamentazione e la vigilanza delle risorse idriche è prevista nel decreto sullo sviluppo varato ieri dal Consiglio dei ministri.

A poco più di un mese dal referendum contro la privatizzazione dell'acqua il governo ha scelto di affidare a un'autorità indipendente il controllo sulla corretta gestione dell'«oro blu», il bene pubblico per eccellenza, una materia delicatissima che lascia aperti diversi fronti: dalla qualità del servizio alle decisioni sulle tariffe, dalla tutela del cittadino alla gestione della rete (incluso il grave fenomeno delle dispersione idrica che in alcune zone raggiunge il 70%), alla salvaguardia dagli appetiti dei privati. Sulle competenze in materia di tariffe il governo aveva in precedenza ipotizzato due strade: di affidare la responsabilità all'Autorità dell'Energia o al Conviri, la Commissione sulle risorse idriche del ministero dell'Ambiente. Sulla scelta tra i due, l'esecutivo si sarebbe diviso, con l'Ambiente che avrebbe spinto per il secondo. Ieri è passata la linea del compromesso: la delega per le tariffe viene affidata a un'autorità indipendente che raccoglierà (ampliandola) l'eredità del Conviri mentre al ministro dell'Ambiente rimane la carta dell'indicazione dei suoi componenti (tre, di cui un presidente), nomina che sarà deliberata dal consiglio dei ministri e approvata con decreto dal presidente della Repubblica. Con formulazione bipartisan: la designazione sarà sottoposta al vaglio della Commissione parlamentare e approvata con la maggioranza dei due terzi.

Quali saranno i compiti di questo nuovo organismo? Come ogni Authority, l'«Agenzia» avrà poteri di vigi-

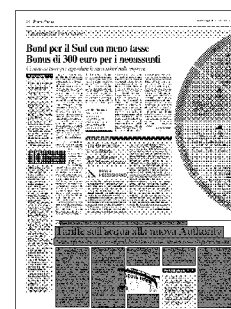
lanza e sanzionatori. E in più una funzione di controllo ambientale per evitare il depauperamento della falda. Un organo che definirà i livelli minimi di qualità del servizio, che darà indicazioni per la composizione delle tariffe sottoposte poi alla sua approvazione. «Un grande traguardo a difesa di tutti i cittadini e della risorsa-acqua» ha detto il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo. Posizione rafforzata dall'intervento di Stefano Saglia, sottosegretario al ministero dello Sviluppo economico, che aggiunge: «Il referendum non sarà superato legalmente ma lo sarà nei fatti».

Di tutt'altro parere i sostenitori del referendum: «L'ennesima farsa per delegittimare il voto popolare». Secondo il Comitato Referendario 2 Sì per l'Acqua bene comune, l'Authority è «un palese tentativo di depotenziare i referendum contro la privatizzazione dei servizi idrici del prossimo 12 e 13 giugno». Rincarà la dose il presidente nazionale dei Verdi, Angelo Bonelli: «Il referendum si faranno lo stesso nonostante i ladri di democrazia siano tornati in azione».

Voto o non voto, gli spazi per l'efficienza restano comunque enormi: uno studio commissionato dalla MM milanese (società che gestisce l'acquedotto) mostra che se tutti i gestori dei servizi idrici seguissero gli standard delle aziende migliori del settore (Milano, Torino, Cremona, Novara e Bologna) gli italiani risparmierebbero in bolletta 19,4 miliardi in sei anni.

Antonia Jacchia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La riforma

Le novità introdotte ieri dal governo su proposta del ministro Brambilla

Danno morale se salta il viaggio Approvato il codice del turismo

ROMA — Risarcimento per il danno morale da vacanza rovinata, abbattimento delle barriere architettoniche nel rispetto delle persone con disabilità che si vedono riconoscere pari opportunità rispetto ai cittadini sani, un freno alle truffe online che costituiscono un rischio per gli acquirenti di pacchetti vacanza sul Web. E ancora, facilitazioni per chi intende aprire un'attività. Basterà una semplice segnalazione certificata. Sono alcune delle novità contenute nel codice del turismo, decreto legislativo approvato dal Consiglio dei ministri. «Una svolta, abbiamo riordinato la materia del settore nell'interesse di operatori e cittadini. Regole chiare e complete», dice il ministro del Turismo Michela Vittoria Brambilla che ha presentato la sua riforma a pochi giorni dall'apertura della stagione estiva. Sviluppo delle imprese, riqualificazione dell'offerta e misure antitruffa per il turista, sono i tre cardini del dettagliato decreto, composto di quattro articoli e due

allegati, che mirano a mettere ordine nella normativa del settore. Al centro dell'attenzione il rilancio del turismo al mare, in particolare quello nautico e l'assegnazione di stelle a tutte le strutture ricettive non solo gli alberghi. Critiche dalla Fipe, la Federazione italiana dei pubblici esercizi: «La parte sulla ristorazione è per noi negativa, significa stravolgere l'ordinamento giuridico delle nostre attività». In questo caso la novità riguarda il via libera a tutte le strutture di somministrare alimenti e bevande anche a clienti esterni. Il codice interviene infine anche nel campo della sicurezza. Verranno definiti standard minimi nazionali di qualità tra i quali la dotazione di strumenti salvavita. Un successivo decreto stabilirà nel dettaglio tutti i parametri di valutazione per monitorare la qualità.

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rimborso più alto per la luna di miele

1 Prende forma il risarcimento per il danno morale generato dalla vacanza rovinata. Dipenderà però dalla motivazione del viaggio (luna di miele, lavoro, culturale e altro) e dal periodo trascorso. Vale il principio dell'«irripetibilità». Il rimborso alla coppia in viaggio di nozze in un hotel peggiore di quello prenotato sarà superiore a quello riconosciuto a un manager in giro per affari. Più tutela nell'acquisto dei pacchetti online: le agenzie tradizionali e quelle del web vengono equiparate. Ci sarà un unico responsabile della corrispondenza tra servizi acquistati e ricevuti, obbligo che restringe il margine di spazio per le truffe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via le barriere da hotel e pensioni

2 Per la prima volta viene riconosciuto il diritto dei portatori di disabilità temporanea o permanente ad utilizzare le strutture turistiche prescelte. Alberghi, campeggi, bed& breakfast o ogni altro tipo di struttura non dovranno avere barriere architettoniche. Oggi milioni di persone con handicap non possono fruire della vacanza in condizione di pari opportunità con gli altri cittadini e spesso devono rinunciare o vedono limitata la loro scelta. Non è stata finora rispettata la Convenzione dell'Onu sui diritti dei disabili (2006). Impedire loro la vacanza nel codice è definito un atto discriminatorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Buoni-vacanza e telefono «amico»

3 Diventano istituzionali i «buoni vacanza» che consentono alle famiglie con basso reddito di poter richiedere un contributo statale fino a un massimo di copertura pari al 45% del costo della vacanza. Finora stano state iniziative isolate e comunque non regolamentate nell'ambito di un unico quadro legislativo. I buoni diventano istituto stabile di turismo sociale, regolarmente finanziato con parte della quota dell'8 per mille destinato allo Stato. Viene inoltre creato (per tutti i cittadini) il servizio Easy Italia, centralino attivo 7 giorni su 7, multilingue per le emergenze e l'assistenza ai villeggianti in difficoltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche i «b&b» avranno le stelle

4 Stelle per tutte le strutture turistiche. Non solo alberghi, ma anche bed&breakfast, case per ferie, ostelli della gioventù, motel, centri per soggiorno di studio, rifugi alpini, villaggi turistici e campeggi. Questo riduce il rischio di trascorrere i giorni in luoghi di qualità inferiore alle aspettative. Ci sarà un sistema nazionale per valutare se il livello dei servizi corrisponde alle stelle assegnate. Viene data una definizione univoca dei bed&breakfast: «Strutture a conduzione e organizzazione familiare, gestite da privati in modo professionale, che forniscono alloggio e prima colazione utilizzando in modo funzionale parti della stessa unità immobiliare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agevolazioni per cani e gatti

5 Basterà una semplice segnalazione certificata di inizio attività per avviare e gestire strutture turistico-ricettive. Le attività potranno essere avviate a partire dalla data di segnalazione agli uffici competenti. I circuiti di eccellenza diventano prodotti turistici nazionali. In tutto sono 13: dal turismo marittimo a quello montano, culturale, religioso, enogastronomico, termale e *made in Italy*. Agevolazioni per chi viaggia in compagnia di animali secondo il progetto di un Paese *animal friendly*. E già ampio l'elenco di alberghi e ristoranti che hanno aperto le porte a cani e gatti. Novità per il settore nautico pur nel rispetto dei beni culturali e ambientali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DECRETO SVILUPPO/ Per l'istituzione degli elenchi bisognerà aspettare il dpcm attuativo

Lavori, una white list antimafia

Alle prefetture il controllo di regolarità sui subappalti

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

Introduzione delle white list per fornitori e prestatori di servizi; maggiore ricorso alla trattativa privata nei lavori, ammessa fino a un milione di euro; rinvio dei sei mesi per le certificazioni Soa relative alle nuove categorie Os introdotte dal regolamento del Codice; limite del venti per cento per le riserve in sede di esecuzione dei lavori; sanzione minima di 4000 euro per le liti considerate temerarie; obbligo di messa on line dei documenti che provano i requisiti dichiarati dai concorrenti in gara; project finance anche per opere fuori programmazione; irrilevanza dei reati depenalizzati, estinti o per i quali è intervenuta la riabilitazione; limite di 65.000 per le commissioni di accordo bonario; dimezzati gli aumenti per i rincari dei materiali da costruzione

Sono queste alcune delle principali novità relative al Codice dei contratti pubblici previste all'articolo 4 del decreto legge sullo sviluppo economico approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Positivo, con riserve il giudizio dell'Ance. Per **Paolo Buzzetti**, «le norme che snelliscono e semplificano i metodi di gara e alcune procedure in materia urbanistica sono un segnale positivo», negativo invece, il tetto massimo alle riserve del 20%. Positiva con riserva anche la posizione dell'Oice che, con il presidente **Braccio Oddi Baglioni**, confida che «ulteriori proposte migliorative possano essere presentate in sede di conversione».

Nel merito la norma contiene una sorta di quarto decreto cor-

rettivo del Codice dei contratti pubblici, data l'ampiezza delle materie toccate e contiene, con una aggiunta dell'ultimo minuto, anche alcune significative modifiche al dpr n. 207/2010 (il regolamento del Codice dei contratti pubblici che entrerà in vigore il 9 giugno) in materia di certificazioni Soa per le nuove categorie introdotte dal dpr 207/2010.

Si tratta di un intervento dell'ultim'ora finalizzato a consentire un impatto meno traumatico del nuovo assetto delle categorie di qualificazione previste dal dpr 207/2010.

In particolare con il decreto legge si interviene sull'articolo 357 del Regolamento prorogando di ulteriori sei mesi (rispetto agli originari 180 giorni dall'entrata in vigore del dpr 207) diverse disposizioni che prevedono oneri certificatori da parte delle stazioni appaltanti sulla base del nuovo allegato B1 del dpr 207. Fra queste norme assume rilievo quella che impone alle amministrazioni di riscrivere i certificati relativi alle lavorazioni appartenenti all'attuale categoria Og11 (impianti tecnologici) suddividendo l'importo dei lavori nelle singole categorie specialistiche Os3, Os5, Os28 e Os30.

A tale riguardo si dispone il rinvio di altri sei mesi (quindi fino al 9 giugno 2012) e la conseguente proroga della vigenza delle specifiche norme del dpr 34/2000 relative alle categorie Og10 e Og 11 e alle diverse Os (7, 8, 12, 18, 20 e 21) sia per la redazione dei bandi di gara, sia per la dimostrazione dei requisiti da parte delle imprese.

I tecnici del ministero delle infrastrutture sono stati anche costretti a rinviare l'entrata in

vigore dell'articolo 107, comma 2 del dpr 207/2010 (che prevede le nuove categorie specialistiche Os e che quindi risulta fortemente correlato alle norme rinviate) facendo quindi salva ancora per un anno l'articolo del dpr 554/99 (72, comma 4). Rimane invece ferma, nonostante le richieste delle categorie interessate, l'entrata in vigore al 9 giugno 2011 della disciplina dell'articolo 79 del dpr 207 che riguarda la qualificazione nella categoria Og11 e che costringerà le imprese generali a documentare anche requisiti nelle categorie Os.

Importante anche la messa a regime del sistema delle white list, presso ogni prefettura, per il controllo antimafia dei subappalti e subcontratti, che riguarderà i fornitori e i prestatori di servizi cui possono rivolgersi gli esecutori di lavori, forniture e servizi. Dovrà però essere emanato un dpcm per definire l'istituzione e l'aggiornamento degli elenchi. Rilevante anche la riscrittura di buona parte dell'articolo 38 del Codice dove si prevede, fra le altre cose, l'esonero per il concorrente di dichiarare i reati depenalizzati, estinti o per i quali è intervenuta la riabilitazione.



Concessioni di 90 anni nel decreto sviluppo. Meno controlli sulle imprese Spiagge, il regalo ai privati

ROMA — Addio alle concessioni. Le spiagge diventano private. Nel decreto sviluppo del governo c'è anche il "diritto di superficie". Chi ha costruito chioschi e stabilimenti diventa proprietario per 90 anni pagando un canone.

MIMMO E ZUNINO
ALLE PAGINE 24 E 25

“Spiagge ai privati per 90 anni” gli ecologisti: regalo agli speculatori *Concessioni prolungate e diritto di costruire, scoppia la polemica*

FRANCESCO MIMMO

ROMA — Addio alle concessioni, le spiagge diventano private. Per 90 anni, almeno. Questa la mezza rivoluzione per le coste italiane introdotta con il decreto sviluppo varato ieri dal governo. Tra le varie misure per incentivare l'economia c'è anche il "diritto di superficie" per coste e litorali. In pratica chi ha avuto finora la gestione dei lidi, costruendo chioschi, stabilimenti e alberghi, ne diventa di fatto proprietario, pagando un canone, per 90 anni e senza doversi preoccupare di rinnovare le concessioni. È un modo per tutelare gli investimenti degli imprenditori del settore mantenendo le spiagge pubbliche, secondo il governo. Insorgono ambientalisti e opposizione che attaccano: «Svendono le coste italiane».

Nel testo del decreto si legge che «le spiagge su cui insistono chioschi e varie strutture turistiche saranno oggetto di diritto di superficie che dura 90 anni». La misura riguarda «aree già occupate lungo le coste da edificazioni esistenti, aventi qualunque destinazione d'uso ancorché realizzate su spiaggia, arenile o scogliera». Tradotto vuol dire che chi ha costruito queste strutture ne resta titolare per quasi un secolo in cambio di un corrispettivo che sarà pagato a «prezzi di mercato», ha spiegato il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. E quindi i gestori degli stabilimenti e degli alberghi, purché siano in regola con il fisco, potranno ristrutturarli o ampliarli. Ma è anche previsto che nelle aree

ancora «vuote» sarà possibile realizzare nuove strutture. Con le regole in vigore fino a ieri, invece, le strutture rimanevano di proprietà dello Stato che ne sarebbe tornato in possesso al termine della concessione.

«La spiaggia resta pubblica a tutti gli effetti — ha aggiunto Tremonti — ma era ora di valorizzare il turismo soprattutto nelle coste. Fermo il diritto di passaggio sulla spiaggia, tutto ciò che è terreno su cui ci sono insediamenti turistici, strutture ricettive, chioschi, operatori balneari sarà oggetto di diritto di superficie che durerà 90 anni e pensiamo che un diritto lungo dia una prospettiva di tempo logica per fare davvero gli investimenti e creare lavoro». Gli incassi saranno divisi tra Regioni, Comuni, ed erario con un contributo anche per i distretti turistici che godranno di incentivi fiscali. È anche un modo per aggirare la direttiva europea del 2006 che imponeva che tutte le concessioni per gli stabilimenti balneari fossero messe all'asta e per la quale l'Italia è sotto procedura d'infrazione.

Legambiente insorge: «Mai avremmo potuto immaginare di raggiungere un punto così basso, il Belpaese smembrato e devastato dal cemento, facendo un regalo a criminali e speculatori», dice il presidente Vittorio Cogliati Dezza. Il diritto di superficie applicato alle spiagge, secondo Legambiente, «in modo illogico e anacronistico, di fatto privatizza le coste cedendole a pochi soggetti più ricchi». Il Wwf lancia l'allarme per il pericolo «lungo un se-

colo». Il leader del «Sole che ride» Angelo Bonelli parla di «spiaggiopoli». Soddisfatta la Fiba-Confesercenti, il sindacato dei balneari, che però chiede che «i costi siano ragionevoli se si vuole che le aziende investano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Aggirare le norme
sulla concorrenza
volute dall'Ue.
Tremonti: la costa
resta pubblica**



I punti



LA DURATA

Il decreto introduce il "diritto di superficie" su coste e litorali per 90 anni: chi ha chioschi e stabilimenti ne diventa proprietario



IL CANONE

Chi usufruirà del diritto di superficie dovrà pagare un canone "a prezzi di mercato", assicura il ministro Tremonti

25.031
le concessioni demaniali marittime in Italia

GLI INCASSI

Gli incassi finiranno in un fondo del Tesoro per essere poi riassegnati a enti locali, erario e distretti turistici



L'ACCESSO

Le spiagge restano pubbliche, spiega il governo, è sarà sempre garantito l'accesso libero al bagnasciuga

Prezzi e incassi

Twiga

Marina di Pietrasanta

■ **Canone**
4.447 euro

■ **Ricavi**
3.300.000 euro

Ombrellone e 2 lettini

200-250 euro

Venezia

Ostia

■ **Canone**
15.300 euro

■ **Ricavi**
906.000 euro

Ombrellone e 2 lettini

30 euro

Bagno Elena

Napoli

■ **Canone**
15.000 euro

■ **Ricavi**
531.000 euro

Ombrellone e 2 lettini

31 euro

Lido Varca d'Oro

Varcatur, Costiera Domiziana

■ **Canone**
4.280 euro

■ **Ricavi**
1.186.000 euro

Ombrellone e 2 lettini

21 euro

3.866
euro

Il prezzo medio della concessione
pagato dagli stabilimenti in Italia

Il chiosco

Per due mq coperti
il titolare di un chiosco
versa allo Stato poco più di

300 euro l'anno



24,2 euro
Il costo a
metro quadro
di spiaggia che
paga il titolare
allo Stato



Il ristorante

Un locale di **200 mq coperti**
e **15 scoperti**
il costo per il titolare è di

430 euro l'anno

Gli ombrelloni

Uno stabilimento di **3000 mq**

280

e

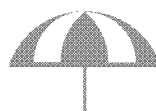
500

ombrelloni

lettini

ha un canone di circa

3.600 euro



Lo stabilimento

Un lido attrezzato di **4.300 mq**

380

e

155

ombrelloni

mq di ristorante

costa al titolare

5.400 euro l'anno

I numeri

2

miliardi di euro
il fatturato annuo
degli stabilimenti
italiani

97

milioni di euro
l'incasso
del demanio
statale per le
concessioni

500 mila
i dipendenti
degli
stabilimenti
italiani

I costi medi per il cliente

Lettino

7,70

euro

Ombrellone

7,30

euro

Sdraio

6,10

euro

**4 panini,
bottiglia d'acqua,
2 caffè**

23,50 euro

Parcheggio

5,50

euro

Fonte: Adoc

Gare più semplici per le Pmi

Trattativa privata fino a 1 milione ed esclusione automatica per i maxi-ribassi

Tetto alle opere compensative

Passa dal 5 al 2% e comprenderà anche gli interventi di mitigazione ambientale

Limiti alle varianti

Dimezzamento delle somme a disposizione ottenute dai ribassi

Agevolazioni

Meno burocrazia per la nautica da diporto e i distretti balneari

Valeria Uva

Il pacchetto di misure per gli appalti contenuto nel decreto sviluppo semplifica le gare soprattutto per le piccole e medie imprese. Va in questa direzione, ad esempio, il raddoppio della soglia per la trattativa privata che passa da 500mila euro a un milione, con l'obbligo però di invitare almeno dieci concorrenti nella nuova fascia. Allo stesso modo con l'esclusione automatica delle offerte anomale che sale dall'attuale limite di un milione alla soglia europea dei 4,8 milioni, si consente alle Pmi più sane una competizione non inquinata da ribassi insostenibili e, in definitiva, più veloce. L'esclu-

MISURE ANTICRISI

Prorogati fino al 2013

i requisiti più «morbidi» per entrare nel mercato, sei mesi di tempo in più per rifare i vecchi certificati

sione automatica dei maxiribassi - che il decreto ammette fino al 2013 - dovrebbe riportare alla normalità questa fascia di mercato oggi diventata una sorta di arena con centinaia di candidati, che si sfidano a colpi di supersconti. Con l'esclusione automatica, invece, chi esagera con i ribassi viene tagliato fuori senza appello e la gara diventa anche più veloce. La semplificazione è piaciuta all'Ance: in un comunicato i costruttori hanno apprezzato «la scelta di preferire all'utilizzo del cosiddetto massimo ribasso, che favorisce le infiltrazioni della criminalità organizzata, metodi di gara alternativi, come l'esclusione automatica delle offerte anomale». Negativo, invece, il giudizio dell'Ance sul tetto massimo alle riserve del 20%: secondo il presidente, Paolo Buzzetti, «penalizza le imprese anche nel caso di evidenti carenze ed errori nelle fasi progettuali».

Quello contenuta nel decreto sviluppo è in realtà una vera e propria riforma di vasta portata - la quarta dal 2006 - del Codice degli appalti. Fatta di tre assi portanti: il primo è un «tagliando» al Codice che comporta di fatto alcune semplificazioni, come appunto l'esclusione automatica, i modelli standard di bandi e la revisione delle cause di esclusione dalle gare. Il secondo asse è quello più duro da far digerire ai costruttori e riguarda appunto la compressione dei possibili sforamenti. La linea del rigore impostata da Tremonti è stata confermata senza oscillazioni dal Consiglio dei ministri di ieri. Dunque via libera senza modifiche, ad esempio, al nuovo tetto alle opere compensative, che passa dal 5 al 2% e comprende anche le opere di mitigazione ambientale. La soglia si applica da subito a tutti i progetti preliminari non ancora approvati e anche a tutte le infrastrutture non strategiche. Oltre al tetto del 20% alle riserve criticato dall'Ance, Tremonti è poi riuscito anche a ridurre le somme a disposizione per le varianti, che perdono il 50% dei risparmi ottenuti dai ribassi. Falliti anche gli ultimi tentativi di mediazione per lasciare intatti gli indennizzi sugli aumenti eccezionali dei materiali da costruzione: la percentuale che di anno in anno viene riconosciuta (e che sconta già una franchigia del 10% sull'aumento) viene dimezzata.

C'è poi un terzo filone, con significative misure anti-crisi: la più importante è la proroga per altri due anni, fino al 2013, dei requisiti più morbidi per entrare nel mercato. In altre parole per abilitarsi nelle gare non si dovrà per forza ricorrere agli ultimi cinque bilanci, funestati dalla crisi. In alternativa, si potrà guardare più indietro e cercare i migliori cinque bilanci degli ultimi dieci anni. Stes-

sa facilitazione anche per architetti, ingegneri e società di ingegneria che potranno esibire i migliori tre anni dell'ultimo decennio.

Infine una proroga, anche questa molto attesa sia dalle imprese che dalle amministrazioni. Tra le norme inserite ieri in corsa nel decreto c'è appunto lo spostamento di sei mesi, fino a giugno 2012, del termine per rifare da capo i vecchi certificati lavori relativi alle dieci categorie che il Regolamento modifica. Intanto il ministro Matteoli si è impegnato a studiare una soluzione: il rischio è che si debba mettere mano a 150mila vecchi certificati (stime dell'Autorità contratti) alcuni firmati dai funzionari pubblici anche dieci anni fa e ormai praticamente seppelliti chissà dove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le novità per il settore

1 SEMPLIFICAZIONE

01 | TRATTATIVA PRIVATA

Passa da 500mila euro a un milione (1,5 per i beni culturali) il limite per le chiamate dirette senza bando. L'affidamento sarà più rapido.

02 | ESCLUSIONE DAGLI APPALTI

Ristretto e definito con precisione l'elenco di tutte le violazioni che bloccano l'accesso al mercato. Niente più esclusione automatica per multe non pagate o per false dichiarazioni rese senza dolo o colpa grave

03 | CAPITALI PRIVATI

Ammesse anche proposte di privati su opere pubbliche non previste dall'amministrazione. In questo caso il privato ha la precedenza sulle altre offerte spuntate in gara. Si allarga l'area di intervento del capitale privato

04 | BANDI TIPO

Saranno preparati dei modelli standard per i requisiti di gara e sarà ammessa l'autocertificazione

2 RIDUZIONE DEI COSTI

01 | OPERE COMPENSATIVE

Ammesse solo quelle strettamente connesse all'opera. Il totale degli interventi (comprese le opere di mitigazione ambientale) scende dal 5 al 2%. Il tetto si applica anche alle infrastrutture non strategiche

02 | RISERVE

Non più ammesse oltre il 20% dell'importo del contratto. Vietate se il progetto è stato validato

03 | INDENNIZZI PER IL CARO MATERIALI

Dimezzata la percentuale di indennizzo riconosciuta ogni anno per aumenti eccezionali oltre il 10%

04 | VARIANTI

Decurtate le somme a disposizione per pagare le varianti in corso d'opera. Per le opere strategiche le varianti non possono comportare aumenti di costo

05 | LITE TEMERARIA

Sanzione di 4mila euro decisa dal giudice per ricorsi pretestuosi o su casi con orientamenti consolidati

3 MISURE ANTI CRISI

01 | ACCESSO PIÙ FACILE AGLI APPALTI

Fino al 2013 i costruttori potranno qualificarsi utilizzando i bilanci dei cinque migliori anni dell'ultimo decennio. Per architetti e ingegneri richiesti tre anni del decennio

02 | ESCLUSIONE AUTOMATICA DELLE OFFERTE ANOMALE

Sale da un milione a 4,8 la soglia entro cui si può eliminare subito dalla gara chi fa sconti eccessivi

03 | CERTIFICATI DEI LAVORI SVOLTI

Proroga di sei mesi della validità dei certificati lavori per le numerose categorie che il Regolamento appalti ha modificato.

Federalismo. Il decreto passa con l'astensione del Terzo polo

Via libera in bicamerale alla riforma dei fondi Fas

**Eugenio Bruno
Gianni Trovati**

■ L'attuazione del puzzle federalista si arricchisce del sesto tassello. La bicamerale ha approvato ieri il parere di maggioranza sul decreto che ridisegna l'uso degli «interventi speciali» con cui rimuovere gli «squilibri economici, sociali, istituzionali e amministrativi del Paese». Decisiva è stata l'astensione dei quattro componenti del Terzo polo mentre Pd e Idv sono rimasti fermi sul no, mentre la Lega ha detto sì.

Il Carroccio ha manifestato il suo dissenso sul provvedimento messo a punto dal ministro degli Affari regionali, Raffaele Fitto, e destinato soprattutto al Mezzogiorno, astenendosi su un emendamento di Linda Lanzillotta (Api) che collega la programmazione delle risorse per gli interventi speciali al Def. Proprio il link con il Documento di economia e finanza è uno dei motivi che ha convinto i centristi ad astenersi. Tra le modifiche inserite al

fotofinish nel parere redatto da Anna Maria Bernini (Pdl) e avallate da Fitto spicca la previsione che sia il Def a determinare «all'inizio del ciclo di programmazione dei fondi europei, in relazione alle previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica e coerentemente con gli obiettivi programmati di finanza pubblica, l'ammontare delle risorse da destinare agli interventi di cui all'articolo 4 tenendo conto anche dell'andamento del Pil». Senza però inserire già nel testo una quota predeterminata, che Pd e Terzo polo volevano fissare allo 0,6% mentre l'Idv all'1%.

Altra novità di rilievo è la previsione - tra i requisiti posti dal decreto per accedere al fondo di coesione e sviluppo che dal 2013 avrà il compito di sostituire quello sulle aree sottoutilizzate (Fas) - per i soggetti che vogliono partecipare ai progetti di un rating che «indichi un livello adeguato di capacità amministrativa e tecnica e di legalità tale da garantire la realiz-

zazione degli interventi nei tempi programmati».

Per il resto trova conferma l'impianto originario del provvedimento che affida ad Affari regionali, Tesoro e Cipe il compito di individuare gli interventi da finanziare con il fondo di coesione e a un «contratto istituzionale di sviluppo» con gli enti locali o i concessionari di servizi pubblici quello di metterli in pratica. Prevedendo sanzioni per i casi di inadempienza e inerzia che possono giungere fino all'esercizio del potere sostitutivo e all'attribuzione dei compiti a un altro soggetto.

Intanto in Conferenza unificata è stata sancita la mancata intesa sul federalismo demaniale, perché i Comuni hanno giudicato «irricevibili» i nuovi elenchi sui beni disponibili e di conseguenza trasferibili agli enti locali. Il ministro Roberto Calderoli ha annunciato una nuova richiesta all'agenzia del Demanio per completare tutti i tasselli mancanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Bicamerale per il federalismo disco verde al dlgs sull'eliminazione degli squilibri territoriali

Niente più sprechi sui fondi Ue

Tempi certi e sanzioni alle regioni. Fino al commissariamento

DI FRANCESCO CERISANO

Più responsabilità a carico delle regioni del Sud nella gestione delle risorse comunitarie e maggiori controlli nell'utilizzo dei fondi. Fino ad arrivare al commissariamento degli enti che non si dimostrano trasparenti nella realizzazione degli investimenti. Nei confronti delle amministrazioni inadempienti il governo potrà attivare il potere sostitutivo previsto dall'art. 120 della Costituzione. In modo da evitare l'automatico disimpegno delle risorse erogate dall'Ue. L'altra faccia del federalismo, ossia la rimozione degli squilibri economici e sociali tra Nord e Sud, è stata messa nero su bianco nel sesto decreto attuativo della legge delega (n.42/2009) che ieri ha ricevuto parere positivo dalla commissione bicamerale presieduta da **Enrico La Loggia**.

Il provvedimento istituisce il «Contratto istituzionale di sviluppo», una sorta di patto che il ministro delegato per le politiche di coesione (nel governo Berlusconi, il ministro per gli affari regionali **Raffaele Fitto**) firmerà con gli altri ministri competenti (in primis Economia) e con le regioni per l'utilizzo delle risorse del neonato Fondo per lo sviluppo e la coesione (la nuova denominazione del Fas). Per ciascuna categoria di intervento il contratto fisserà un rigido cronoprogramma e chiarirà le responsabilità dei contraenti, i criteri di valutazione e le sanzioni. Ma soprattutto stabilirà le condizioni di definanziamento anche parziale degli interventi, prevedendo anche la possibilità che le risorse non impegnate vengano attribuite ad altro livello di governo.

Anche questa volta il sì in Bicamerale è arrivato grazie a un voto di astensione. E mentre sul fisco regionale decisiva era stata l'astensione del Pd, questa volta a salvare il provvedimento, approvato con 14 voti a favore (Pd e Lega), 11 contrari (Pd e Idv) e 4 astenuti, è stato il Terzo Polo. A orientare **Linda Lanzillotta**, **Mario Baldassari**, **Gian Luca Galletti** e **Gianpiero D'Alia** verso l'astensione, l'accoglimento da parte del governo di gran parte delle proposte emendative del Terzo Polo. Modifiche che, come ha sottolineato a ItaliaOggi il

senatore **Baldassari**, «non mutano il nostro giudizio negativo sull'impianto generale del federalismo». «E' paradossale», ha spiegato l'esponente di Fli, «che una volta create con i decreti sul federalismo municipale e regionale le condizioni per la sperequazione territoriale, sia stato presentato in Bicamerale un testo sulla perequazione. Ma tant'è, pur nella limitatezza dell'impianto generale, il provvedimento varato dalla commissione risulta notevolmente migliorato grazie ai nostri emendamenti».

E il primo a esserne consapevole è il ministro per gli affari regionali, **Raffaele Fitto**, a cui si deve la riuscita del lavoro di mediazione con i quattro rappresentanti di Api, Udc e Fli.

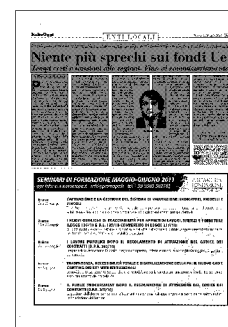
«Sono molto soddisfatto del risultato raggiunto», ha detto il ministro. «Il lavoro in commissione bicamerale ha consentito di apportare miglioramenti sensibili all'impianto del decreto già varato dal Consiglio dei ministri». **Fitto** ha ringraziato apertamente i quattro parlamentari (oltre alla relatrice **Anna Maria Bernini**) per aver condotto «un lavoro proficuo di confronto sul merito delle questioni: il dualismo economico del Paese e la improrogabilità del miglioramento della qualità ed efficacia della spesa».

Per il Pd invece le misure contenute nel decreto sono solo parziali. Di qui la decisione di votare contro. Il vicepresidente della Bicamerale, **Marco Causi**, l'ha apertamente definito «un'occasione mancata per il rilancio di vere politiche di sviluppo non solo nel Mezzogiorno ma in tutto il Paese». «Da questo decreto», ha aggiunto, «non emerge una nuova politica per i territori svantaggiati, ma piuttosto una

ghettizzazione e un ridimensionamento degli interventi volti al riequilibrio territoriale».

Linda Lanzillotta (Api) rivendica invece la bontà delle modifiche apportate al testo. «Abbiamo lavorato per garantire risorse e insieme una maggiore efficienza e trasparenza nella realizzazione degli investimenti, anche commissariando non solo le regioni e gli enti locali, ma anche amministrazioni statali e concessionari come Anas e Ferrovie dello Stato».

Supplemento a cura
di FRANCESCO CERISANO
fcerisano@class.it



FAS

Sì al decreto federalista su fondi al Sud E il Cipe sblocca risorse per Venezia

Grazie all'astensione del Terzo polo un altro "pez-zetto" del federalismo, cioè il decreto di riforma dei fondi Fas per il Sud, ha ottenuto ieri il parere positivo dalla commissione Bicamerale, passo necessario per il varo definitivo in Consiglio dei ministri. Dopo un braccio di ferro tra Lega e Pdl, la maggioranza ha raggiunto un compromesso che vede vincente la linea del ministro Tremonti, appoggiata dal Carroccio. Deluse invece le aspettative del presidente Napolitano, che aveva sollecitato informalmente tutti i partiti a un "sì" ad ampia maggioranza. Il provvedimento, che nasce per ovviare all'incapacità delle Regioni di spendere i fondi Ue e quelli nazionali, non aveva ricevuto l'ok della Conferenza unificata perché accentra la programmazione e gran parte dei poteri nelle mani del ministro per gli Affari regionali, di quello del Tesoro e del Cipe. E, in caso di inadempienza, fa scattare il potere sostitutivo del governo. La spaccatura dentro la maggioranza c'è stata mercoledì sera, quando era passato un emendamento del Terzo polo che ancorava al Pil l'ammontare dei fondi per il Sud; proposta che poi è caduta, mentre è passata un'altra modifica del Terzo polo, che ne consente l'uso anche per migliorare i servizi (come gli asili) al Sud. Intanto il Cipe ha sbloccato ieri 740 milioni per realizzare case in *social housing* che saranno concentrati specie al Centro-Sud. Altri fondi vanno invece al Nord: 106 milioni a Venezia per il "Mose", mentre c'è l'ok per la convenzione della Bre.Be.Mi., l'autostrada Brescia-Bergamo-Milano. Approvato, infine, il progetto definitivo dell'autostrada Tarquinia-Civitavecchia.



Attualità FEDERALISMO PAZZO

Regioni a SPRECO SPECIALE

Doppie poltrone. Auto blu. Appalti milionari. Sono "autonome" e spendono più delle altre. E il federalismo non le toccherà

DI GIANNI DEL VECCHIO
E STEFANO PITRELLI

Doppioni, doppioni, ancora doppioni. Parlamentini regionali che crescono. Province che si moltiplicano. Scuderie di auto blu. E spese pazzesche per progetti infiniti. In Italia cinque regioni che piangono la crisi continuano a spendere come se la crisi non ci fosse. Stavolta non è Roma ladrona a strafare, ma sono le virtuose regioni a statuto speciale: Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Sicilia e Sardegna. E non c'è nemmeno da sperare che la riforma federalista aggiusti le magagne. Perché la legge cara alla Lega, che peraltro i costi li aumenta invece che ridurli, le ha già risparmiate: si applicherà solo alle 15 regioni a statuto ordinario. E quindi non inciderà su tanti esempi di sprechi. Altrettanto speciali.

PARLAMENTARI PER SEMPRE

In Sicilia, la Regione viene usata come un bancomat. Alla vigilia del federalismo, infatti, l'isola si presenta con i conti in perfetto disordine: i debiti superano i 5 miliardi di euro. Il primo macigno grava sulla voce "stipendi". Per un esercito di oltre 20 mila persone, fra dirigenti, impiegati e funzionari che ogni mese ricevono il salario, la Sicilia stacca ogni anno un assegno da 1,2 miliardi di euro. Mentre altri 615 milioni servono a coprire i costi dei 14 mila pensionati. Oltre ai dipendenti di-

retti, esiste un gigantesco indotto pararegionale, composto da altre decine di migliaia di dipendenti i cui costi alla fine pesano sempre e comunque sui conti siciliani: tra forestali, personale delle società partecipate, operai dei cantieri, precari e addetti alla formazione professionale, sono almeno 80 mila i dipendenti indiretti di mamma Regione. Per non parlare dei costi dell'Assemblea regionale siciliana, il parlamento più antico d'Europa. E molto probabilmente anche il più caro. Per votare la legge di bilancio interno bastano soltanto cinque minuti: tanto s'impiega, secondo il rito siculo, a leggere e approvare le oltre cento pagine che compongono l'analisi dei costi dell'Ars. Quei cinque minuti gravano per oltre 171 milioni di euro sul bilancio siciliano, visto che a tanto ammontano le risorse necessarie a mantenere il parlamento a pieno regime, tra pensioni dorate per i quasi 300 ex parlamentari, stipendi dei 90 deputati, costi del personale e servizi di gestione. Per arrivare a questa cifra monstre biso-

gna tenere conto degli "extra" che gli inquilini di Palazzo dei Normanni si sono concessi nel tempo, da aggiungere ai 16 mila euro intascati ogni mese. Complessivamente, un "gettone d'oro" da quasi 2 milioni di euro. Ai deputati siciliani, ad esempio, toccano indennità aggiuntive per i compiti svolti nelle commissioni. E lì non sempre ci si spezza le reni dalla fatica. Il primato d'inefficienza l'ha stabilito la commissione parlamentare per la revisione dello Statuto autonomista: per sole sette ore di riunione in un anno e mezzo di lavoro ha generato gettoni per un totale di 135 mila euro. Per i deputati siciliani, inoltre, sono previsti mutui agevolati per l'acquisto della casa o dei locali della segreteria politica. Per gli inquilini e per gli ex inquilini di Sala d'Ercole, sino all'anno scorso era previsto un bonus di 6.400 euro per l'aggiornamento culturale. E neanche sul punto di morte la Regione si scorda di te: è previsto un sussidio per le esequie, e cioè 5 mila euro per garantire delle "onorevoli" sepol-





LA STAZIONE SCIISTICA DI PILA IN VAL D'AOSTA. A SINISTRA: IL GOVERNATORE SARDO UGO CAPELLACCI

ture. Del resto, in Sicilia un parlamentare è per sempre.

IL CONSIGLIO CHE VISSE DUE VOLTE

In Trentino Alto Adige, invece, la Regione non si capisce bene a che serve: le sue funzioni sono quasi interamente assorbite dalle Province di Trento e Bolzano. Negli uffici i dipendenti sono 175 e costano alle casse pubbliche quasi 14 milioni di euro l'anno. Ma che siano così tanti non si direbbe, gironzolandosi per i due palazzi (uno per Provincia). Possono sempre dire che il cattivo esempio viene dall'alto: i membri della giunta, da queste parti, si vedono di rado. L'esecutivo (e ci mancherebbe) è piuttosto snello: cinque componenti. Presidente e vice sono rispettivamente il governatore dell'Alto Adige Luis Durnwalder (che, per inciso, con i suoi 320.496 euro lordi l'anno guadagna più di Barack Obama) e quello del Trentino, Lorenzo Dellai. Come presidenti di due Province autonome che hanno competenza su tutto, i due lavorano dalla mattina alla sera per i rispettivi enti, ma in Regione si sono attribuiti deleghe meno impe-

gnative. Con loro, tre assessori (Svp-Pd) chiamati a gestire le poche competenze rimaste in capo alla Regione. Sostanzialmente, previdenza integrativa e "pacchetto famiglia". Più i giudici di pace, l'ordinamento dei Comuni, gli aiuti umanitari e i convegni sulle minoranze linguistiche. Un po' poco, per giustificare un bilancio che per il 2011 prevede uscite per 415 milioni di euro. Solo per mantenere se stessa, la Regione spende 33 milioni, alla voce "amministrazione generale". In consiglio, le cose non vanno meglio. Altri 40 dipendenti e un bilancio 2011 di oltre 38 milioni, di cui 34 di spesa corrente. Soldi che serviranno anche a pagare le indennità dei consiglieri (13 mila euro lordi al mese) e i vitalizi degli oltre 190 ex: super pensionati con almeno due legislature alle spalle. L'anno scorso, i 70 consiglieri (35 di Trento e altrettanti di Bolzano) si sono riuniti 14 volte: una seduta al mese, o poco più. Approvando cinque disegni di legge, di cui tre collegati alla Finanziaria. Nel corso degli anni le Province di Bolzano e Trento si sono prese anche l'ultimo pac-

chetto di materie, prima gestite dalla Regione: dalla cooperazione alle Casse di Risparmio e Rurali, dai libri fondiari alla cooperazione. Tra le voci di bilancio figurano anche 193 milioni di euro come "funzioni delegate alle Province autonome", soldi cioè versati per aiutarle a gestire le competenze "scippate".

LE PROVINCE RADDOPPIANO

Per un apparato burocratico che resiste imperturbato al suo svuotamento, eccone quattro che sono sorti dal nulla, resistendo al vento anti-casta che soffia sulla politica. In Sardegna dal 2005 ci sono ben quattro nuove province (Olbia-Tempio, Ogliastra, Carbonia-Iglesias e Medio Campidano) che si vanno ad aggiungere a quelle storiche di Cagliari, Nuoro, Sassari e Oristano. Sono il prodotto di una legge regionale del 2001, che le ha istituite proprio nel nome dell'autonomia speciale. Piccoli enti (in media una ventina di comuni o poco più) che costano 26 milioni l'anno al bilancio regionale, stando alle cifre 2010. Perché quattro province in più significano anche quattro nuove ►



RAFFAELE LOMBARDO.
IN ALTO: LUIS DURNWALDER

**IN ALTO ADIGE IL
PRESIDENTE È PAGATO
PIÙ DI OBAMA. LA VAL
D'AOSTA SPENDE
MILIONI PER UN TRENO
FANTASMA. E IN SICILIA
I DIPENDENTI COSTANO
1,2 MILIARDI L'ANNO**

giunte e quattro nuovi consigli, senza considerare l'ondata di assessori, consiglieri e dipendenti. Il tutto in otto nuovi capoluoghi, visto che tutte hanno scelto la doppia capitale. In Sardegna c'è chi alza la voce per abolirle: il governatore Ugo Cappellacci ne parla da un paio d'anni, la Provincia di Nuoro ne ha chiesto un accorpamento ed è nato un gruppo su Facebook dal nome molto esplicito: "Aboliamo le nuove province sarde". Tanto rumore, ma per ora nessun risultato. Nell'isola comunque gli sprechi non si

fermano alla proliferazione di poltrone. Il vecchio consiglio regionale da un paio d'anni si fa notare per la scarsa produttività dei suoi componenti, a fronte dei 70 milioni di euro che drena ogni anno dal bilancio. Nel 2010 il parlamentino ha approvato 16 leggi, poco più di una al mese, contro le 24 del 2005, le 26 del 2000 e le 36 del 1995. A metà febbraio l'aula è stata chiusa per un mese, non avendo nulla da fare, visto che le commissioni non licenziavano testi. Commissioni che hanno un arretrato pauroso: giacciono nei loro cassetti 230 provvedimenti. E fra questi c'è anche la proposta di legge numero uno, la prima a essere presentata nella legislatura, che sancirebbe la riduzione del numero dei consiglieri regionali.

UN TRENO VERSO IL NULLA

Se in Sardegna le province non bastano mai, in Valle d'Aosta esiste solo la Regione. Basta e avanza: i soldi che arrivano sono tanti (trattiene il 90 per cento delle entrate) e gli abitanti pochi (meno di 130 mila). Quindi si spende e si sponde. A volte va bene, altre si creano dei veri e propri buchi neri, come l'ormai storico trenino che avrebbe dovuto collegare le stazioni sciistiche di Cogne e Pila. Un progetto fallito, e congelato dalla giunta solo nel 2008. Nel 1980 puntava ad agevolare il turismo, ma oggi - oltre trent'anni e 30 milioni di euro dopo - vede i suoi vagoni abbandonati nella stazione deserta di Acque Fredde. Tant'è che la Corte dei conti valdostana nel giugno scorso ha chiesto al progettista e direttore dei lavori un maxirisarcimento da 14,6 milioni di euro. Il procedimento è in corso, e nel frattempo i sindaci di Cogne e Gressan, Franco Allera e Michel Martinet, vorrebbero che la galleria restasse operativa, almeno «per

eventuali emergenze», con un esborso di almeno altri 430 mila euro.

Anche l'acquisto del Grand Hôtel Bilia, famoso quattro stelle accanto al casinò di Saint-Vincent, doveva costare ad Aosta "solo" 58 milioni di euro. Questo nel 2005. Poi nel 2007 la Regione stanziava altri 24 milioni per un programma di ristrutturazione dell'evidentemente vetusto complesso (è del 1908), ma nel 2010 il progetto definitivo sale a 35 milioni. I lavori, annunciano, termineranno nel 2013. Nel frattempo, facendo due conti, la spesa è lievitata a 93 milioni di euro. Sempre in nome del turismo, nel 2006 la giunta decide di rinnovare l'aeroporto Corrado Gex di Saint-Christophe e di allungarne la pista. Dei collegamenti previsti con la Francia, al momento è attivo solo quello con Angers, una cittadina del nord. Ma una volta investiti 20 milioni, i passeggeri in più sono pochi, assicura chi vive lì, e gli aerei sono gli stessi di prima.

TURISMO IN AUTO BLU

In Friuli sembra che la vicenda di Edoard Ballaman, il presidente del consiglio regionale leghista costretto alle dimissioni per uso disinvolto dell'auto blu, non abbia insegnato granché. Né sono valsi i richiami dell'assessore alla funzione pubblica, Andrea Garlatti, che a gennaio ha ricordato che solo presidente e assessori possono godere del privilegio di una vettura di servizio. Il blog friulano "Il perbenista" ha aperto il fuoco sull'ennesimo episodio di uso allegro dei soldi pubblici, portando il caso all'attenzione della Corte dei conti: pare proprio che il direttore dell'agenzia turistica regionale Turismo Fvg, Andrea Di Giovanni, si presentasse al lavoro a bordo di una Mercedes grigia con autista annesso. E che il responsabile informatizzazione dell'agenzia, Giampiero Campaiola, ci arrivasse su una Fiat Croma, e che pure un consulente, Claudio Tognoni, girasse con una sportivissima Alfa Mito due porte. Vetture che Turismo Fvg ha preso in leasing e le cui fatture vengono quindi pagate con fondi pubblici. L'ennesimo abuso, sostiene un'interrogazione del consigliere del Pd Mauro Travanut. Ma la giunta oppone una difesa d'ufficio: non sono privilegi, ma esigenze di servizio. Anche se, mentre lo dicevano, due delle tre auto sono state riconsegnate alla Maggiore.

ha collaborato Paolo Cagnan

TAR TOSCANA: NECESSARIO PREVEDERE FORTI POTERI DI INDIRIZZO DA PARTE DEL COMUNE

Servizi in house con regole di controllo certe

Le concessionarie di servizi in house devono avere regole di controllo certe. Il servizio, svolto in house, dal concessionario costituito con una società a controllo pubblico deve prevedere forti poteri di indirizzo della gestione da parte del comune, pena la sua illegittimità.

Questa in buona sintesi è la massima della recente decisione del Tar della Toscana (sentenza n. 377 del 1° marzo 2011) che ha così deciso su un ricorso di una privato che chiedeva l'annullamento della deliberazione di un comune che aveva provveduto ad affidare direttamente il servizio di accertamento, liquidazione e riscossione del canone di pubblicità e del servizio delle pubbliche affissioni.

La parte lamentava, nel caso specifico, l'illegittimità della procedura di affidamento, sotto alcuni profili, tra i quali la violazione del giusto procedimento, l'irragionevolezza e la disparità di trattamento, non ultimo anche l'eccesso di poteri dell'amministrazione locale.

L'affidamento in house, ad avviso del Tar della Toscana è legittimo, ed è prassi consolidata negli enti locali; e lo può essere anche in riferimento alla revoca di una gara già indetta per una procedura di affidamento di gestione di pubblici servizi, allorché l'ente locale ravvisi che la gestione e la riscossione di entrate comunali possa essere maggiormente convenientemente gestita in house da una società a capitale pubblico.

Ciò è confermato anche dalla sentenza n. 6137 del 30/11/2007 del Consiglio di stato.

Neppure è inibito al comune di procedere in tal senso, avendo riguardo alla particolare attività di gestione di tali servizi che avendo caratteristiche di strumentalità non rientra nei servizi di pubblica rilevanza, sanciti dall'art. 23-bis del dl 112/2008 che pone particolari norme all'affidamento a soggetti sia pubblici che privati o anche a composizione mista, di alcuni servizi aventi rilevanza economica.

Infatti, osservano i giudici amministrativi toscani, «trattandosi di attività strumentale che esula dall'ambito di applicazione dell'art. 23-bis, e che è invece disciplinata dall'art. 52 legge n. 446/97 e dall'art. 13 dlgs 223/06, deve quindi concludersi per la teorica ammissibilità dell'istituto dell'in house».

I giudici ritengono però che devono osservarsi le modalità di gestione del servizio per giudicare sulla concreta possibilità dell'affidamento in proprio.

La giurisprudenza, sul punto, verificando anche le precedenti decisioni del

Consiglio di stato, ha chiarito che «il ricorso all'affidamento in house è legittimo solo allorché l'amministrazione pubblica eserciti sull'ente distinto un controllo analogo a quello che esercita sui propri servizi e qualora l'ente svolga la parte più importante della sua attività con l'amministrazione o con gli enti pubblici che lo detengono».

L'analisi è stata poi rivolta sui poteri gestionali in seno alla società affidataria del pubblico servizio di accertamento e riscossione dei tributi locali, la quale deve poter consentire all'ente pubblico, un controllo analogo a quello effettuato per altri tipologie di pubblici servizi.

In altre parole, occorre verificare che il consiglio di amministrazione della società di capitali affidataria in house non abbia rilevanti poteri gestionali, e che l'ente pubblico affidante (rispettivamente la totalità dei soci pubblici) eserciti, pur se con moduli societari su base statutaria, poteri di ingerenza e di condizionamento superiori a quelli tipici del diritto societario, caratterizzati da un margine di rilevante autonomia della governance ri-

spetto alla maggioranza azionaria, sicché risulti indispensabile, che le decisioni più importanti siano sottoposte al vaglio preventivo dell'ente affidante o, in caso di in house frazionato, della totalità degli enti pubblici soci.

Nel caso in esame, invece il Tar ha riscontrato dallo statuto sociale che il consiglio di amministrazione della società in house godeva di poteri decisori pressoché assoluti, rispetto al vaglio dell'organo amministrativo, lasciando aspetti puramente formali all'ente locale, che non consentivano ad esso il controllo richiesto in merito alle decisioni prese dai vertici, ciò in stridente contrasto con i principi adesso elencati.

Del resto, la decisione del Consiglio di stato dell'11/8/2010 n. 5620, a cui il Tar implicitamente si richiama aveva stabilito, che «gli enti partecipi alla società in house possono esercitare il controllo collettivamente, deliberando a maggioranza all'interno degli organi sociali in cui siedono i loro rappresentanti» e che i requisiti dell'in house providing, costituendo una eccezione alle regole generali del diritto comunitario, vanno interpretati in modo restrittivo.

Tale fatto, che riveste una importanza generale, è stato ritenuto rilevante ai fini della decisione nel caso in esame, conseguendone, in concreto, che la procedura di affidamento mediante

il ricorso all'istituto dell'in house è illegittima, difettando il requisito del controllo analogo in concreto richiesto per la sua applicazione.



Gli Enti locali: no al Documento Economico

ROMA - Sul Documento di economia e sviluppo arriva una forte bocciatura dalle Regioni e dai Comuni. E, con toni più moderati nella forma ma non nella sostanza, anche dalle Province. «Attendiamo con urgenza l'atto che dà le risorse, pari a 425 milioni alle Regioni, per gestire il trasporto pubblico locale», ha spiegato il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, al termine della Conferenza Unificata. «Nel Def - ha proseguito - non c'è traccia dell'ac-

cordo sulla revisione della manovra di luglio, che conteneva tagli insostenibili e che deve essere rivista per avviare il federalismo fiscale. Infine, non c'è traccia della fiscalizzazione del trasporto pubblico locale, punto cardine dell'accordo che era stato siglato». «Meno crescita, più deficit, più tasse e tagli ulteriori e pesantissimi ai trasferimenti alle Regioni e agli Enti locali: avremo davanti una stagione nerissima», gli ha fatto eco Riccardo Nencini, assessore della Regione Toscana al Bilancio.



I PROVVEDIMENTI

La scuola torna ad assumere

Atenei, aumenti solo per merito

Flavia Amabile A PAGINA 13

La scuola assume: piano in tre anni

I posti vacanti sono 67 mila ad oggi: 30 mila solo tra gli insegnanti. Le lacune saranno colmate gradualmente. All'Università addio agli aumenti automatici, lo stipendio **crescerà solo per merito**

FLAVIA AMABILE
ROMA

Il governo ha dato il via libera ad un piano triennale per l'assunzione a tempo indeterminato di personale docente, educativo e Ata. Nessuna marcia indietro sui tagli, dunque, semplicemente si assegnano i posti disponibili e vacanti ogni anno. È una delle misure contenute nel decreto per lo Sviluppo approvato dal Consiglio dei Ministri. Fra le altre novità in arrivo anche l'aggiornamento delle graduatorie a esaurimento è effettuato con cadenza triennale e con possibilità di trasferimento in un'unica provincia.

Nell'anno scolastico in corso i posti vacanti sono 67 mila, di cui 30 mila insegnanti e 37 mila Ata, si è detto, ma sono soltanto voci. In realtà nel decreto non vengono riportate cifre per evitare problemi nel caso in cui non si riuscisse a mantenere le promesse. Il testo precisa soltanto che il piano coprirà «gli anni 2011-2013» e verrà fatto «sulla base dei posti vacanti e disponibili in ciascun anno». Comunque dovrà essere «annualmente verificato» dai tre ministeri. Insomma, le cifre si scri-

veranno anno per anno.

Dal prossimo anno scolastico l'aggiornamento delle graduatorie a esaurimento avverrà anche conservando il punteggio della graduatoria di origine (cosiddetto, inserimento a pettine). I nuovi docenti immessi in ruolo, destinati cioè di nomina a tempo indeterminato, potranno chiedere il trasferimento, l'assegnazione provvisoria o l'utilizzazione in altra provincia dopo cinque anni di effettivo servizio nella provincia di titolarità, anziché dopo tre anni. In arrivo novità anche per l'università. Per tutti i docenti gli scatti non saranno più biennali ma triennali e la valutazione avverrà su base meritocratica.

Per i nuovi docenti assunti dopo l'entrata in vigore della riforma dell'università verrà rivisto lo stipendio d'ingresso e sarà eliminato il periodo di straordinariato. Sarà allineato «il sistema universitario alle migliori prassi internazionali per renderlo più efficiente e competitivo», afferma il Miur.

www.lastampa.it/amabile



QUARTO CONTO ENERGIA IL CDM DÀ L'OK DEFINITIVO

Via al decreto rinnovabili. E alle azioni legali

Pronte al ricorso alla Corte di Giustizia Ue e al Tar 150 società. Segnalazione anche all'Antitrust. Gli investitori esteri chiedono risarcimenti per 500 milioni

SOFIA FRASCHINI

Con cinque giorni di ritardo è arrivata ieri la firma al decreto ministeriale che definisce la nuova disciplina degli incentivi per impianti fotovoltaici. E con essa, è scattata anche una maxi azione legale (dopo quella già avanzata dagli operatori esteri). Nel dettaglio, il testo rimuove ogni limite alla produzione di energia da fotovoltaico introducendo un nuovo sistema di regolazione automatica degli incentivi che entrerà a regime dal 2013. Nel periodo transitorio è invece previsto un calo progressivo. Previsto anche un tetto di spesa massima e un registro tenuto dal Gse sui grandi impianti (superiori a 1 Mw su tetto e 200Kw a terra): una misura che intende limitare i fenomeni speculativi. Quanto alla tariffa percepita, l'accordo è stato trovato sulla determinazione dell'incentivo al momento dell'entrata in esercizio dell'impianto, con la garanzia del rispetto dell'iter di connessione da parte del gestore di rete (su cui pendono sanzioni per eventuali ritardi). Immediata la reazione del settore che ieri ha

annunciato una sorta di class action, con 150 aziende che hanno affidato a Sos Rinnovabili il compito di avviare un'azione legale collettiva contro il decreto. Il primo ricorso verrà presentato alla Corte di Giustizia Ue, «perché il decreto del 3 marzo scorso - così come il commissario all'Energia Oettinger ha sottolineato in una lettera inviata al ministro Romani - non recepisce la direttiva europea che prevede lo sviluppo delle rinnovabili, ma anzi limita la crescita delle energie dal sole». La seconda azione già studiata dall'associazione «sarà invece avviata nei confronti del Tar. E non è improbabile che si finisca davanti alla Corte Costituzionale: perché il provvedimento danneggia le aziende che, pur avendo rispettato le norme di legge vigenti, avranno un diverso trattamento a livello di tariffe». Secondo l'associazione, nata sul web e promotrice di nume-

rose iniziative di contestazione al decreto, in lista ci sarebbero poi ulteriori azioni risarcitorie: «Un ricorso alla Corte dei Conti perché il decreto espone lo Stato al rischio di esborsi pesanti; e, infine, una segnalazione all'Antitrust: il provvedimento emanato dal governo falsa i termini della concorrenza, avvantaggiando i gruppi oligopolistici». Sul piede di guerra anche gli investitori esteri che ha chiesto allo Stato italiano il risarcimento dei danni subiti per un valore stimato di 500 milioni come solo danno emergente, senza contare il lucro cessante. Come anticipato da *F&M* del 22 aprile a rappresentare i Photovoltaic Operators Investors è lo studio legale Bonelli Erede Pappalardo.



Paolo Romani
e Stefania Prestigiacomo



Arriva l'ok di Bankitalia, parte la Banca del Mezzogiorno

I finanziamenti

Non si rivolgerà ai correntisti ma alle imprese. Il ministro: «Sarà un gigante del credito»

Antonio Troise

Tassello dopo tassello, la Banca del Mezzogiorno si avvia verso l'operatività. A quanto risulta, il decollo definitivo dovrebbe avvenire subito dopo l'estate, quando via Nazionale darà il suo «nulla osta» definitivo al piano industriale. Ma ieri, dall'istituto guidato da Mario Draghi, è arrivato il via libera all'acquisizione da parte delle Poste di Mediocredito Centrale. Insieme costituiranno, per così dire, la «spina dorsale» del nuovo istituto di credito, che potrà così contare su una rete di oltre 7500 sportelli: i 4500 uffici postali presenti in maniera capillare nel Sud e le

tremila filiali delle banche popolari e di credito cooperativo che già operano nel Sud. Insomma, una banca che nasce con le dimensioni di «un gigante del credito», come ha commentato ieri il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, il «regista» dell'operazione, nel corso della conferenza stampa a Palazzo Chigi.

Il via libera di Bankitalia è arrivato dopo un ulteriore supplemento di documentazione richiesto da Via Nazionale alle Poste per conoscere l'assetto azionario della nuova banca. Nel capitale, la quota del ministro dell'Economia resterà comunque minima e, in ogni caso, dopo la fase di avvio, lo Stato uscirà dal capitale. Mediocredito centrale, invece, che ha già una licenza bancaria piena, dovrebbe cambiare nome e assumere, a tutti gli effetti, quello di Banca del Mezzogiorno. Il nuovo istituto, comunque, non si rivolgerà ai correntisti. Sarà una «banca di secondo livello», diretta essenzial-

mente alle piccole e medie imprese che operano nel Mezzogiorno. L'obiettivo è quello di favorire la raccolta di medio e lungo termine, la valutazione e il finanziamento di progetti imprenditoriali innovativi e la gestione degli incentivi pubblici, sia quelli nazionali sia quelli europei. Dovrebbe diventare, in sostanza, il «braccio finanziario» del piano per il Sud già varato dall'esecutivo. E, non a caso, il ministro degli Affari Regionali, Raffaele Fitto, ha inserito il progetto fra gli otto capitoli del progetto.

Ma non basta. Perché la Banca del Mezzogiorno potrà fare affidamento anche su strumenti creditizi come il credito industriale, i fondi di garanzia regionali e nazionali e potrebbe operare in collegamento con la Bei, la Banca Europea degli Investimenti. Potrà anche emettere i cosiddetti «Bond-Sud», specifici titoli di risparmio per l'economia meridionale con scadenza non inferiore

a diciotto mesi, che hanno l'obiettivo di «favorire il riequilibrio territoriale dei flussi di credito per gli investimenti a medio-lungo termine delle piccole e medie imprese del Mezzogiorno e sostenere progetti etici sempre nel Sud. Per agevolare la sottoscrizione dei Bond-Sud nel decreto per lo sviluppo varato ieri dall'esecutivo è prevista un'imposta sostitutiva ridotta al 5% sugli interessi. Questi titoli, si legge nel decreto, potranno essere emessi da tutti gli istituti di credito per un importo nominale complessivo massimo di 3 miliardi di euro annui. Una cifra che potrà essere modificata ogni anno dal ministro dell'Economia.

Il piano industriale della Banca del Mezzogiorno è ormai quasi pronto. E, ieri, il presidente di Federcasse, Alessandro Azzi, ha ribadito l'interesse del Credito cooperativo a fare parte del progetto. Nella «governance» dell'istituto dovrebbero esserci anche i sindacati. E, ieri, la Cisl ha chiesto un coinvolgimento dei rappresentanti dei lavoratori, anche con «strumenti di vigilanza e di controllo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Banca del Mezzogiorno

Sarà una banca privata, promossa dallo Stato

Possibili servizi	Garanzie per i clienti delle banche socie	Consulenze a banche e piccole-medie imprese	Valutazione del credito per progetti innovativi	Raccolta fondi a medio-lungo termine*
 La rete iniziale al Sud (solo tra 5 anni potrà avere sportelli propri)	3.000 sportelli	delle 111 Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali presenti nel Meridione		
	4.500 sportelli	negli uffici postali (Posteitaliane spa)		
 Investimento dello Stato	5 milioni di euro	quota di minoranza da ritirare entro 5 anni		
 Il Comitato promotore	15 membri	nominati dal premier su proposta del ministro dell'Economia		

*strumento privilegiato sarà l'emissione di titoli di scopo a medio-lungo termine per canalizzare risorse al Sud con un'aliquota di favore del 5 per cento sugli interessi degli investitori, per un massimo di 100.000 euro per sottoscrittore (possibilità peraltro utilizzabile da tutte le banche italiane anche al Centro-Nord)

ANSA-CENTIMETRI



Il restyling fiscale dalla «A» alla «Z»

Semplificazione a tutto campo: dalle richieste dei rimborsi alla tempistica per i versamenti

Famiglia

Abolita la comunicazione annuale sulle detrazioni

Il tavolo delle semplificazioni fiscali voluto dal direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, per rispondere alle esigenze delle imprese e dei professionisti per ridurre il peso della burocrazia, ha trovato una prima risposta nelle oltre 20 misure introdotte nel decreto sviluppo varato ieri dal Governo. Si parte dai controlli sotto forma di accesso che dovranno seguire poche e specifiche regole: essere unificati, semestrali e di durata non superiore ai 15 giorni. E si arriva allo spesometro, che dal 1° luglio non sarà più operativo in caso di acquisti effettuati con carte di credito. Di particolare rilievo anche l'abolizione della presentazione della scheda carburanti per professionisti o dipendenti con auto aziendale che fanno il pieno esclusivamente con carte di credito. Come annunciato dallo stesso ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, il testo approvato ieri resterà aperto al confronto fino alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale prevista non prima del 12 maggio.

di **Marco Mobili**
e **Dino Pesole**

A

ACCESSI

I controlli amministrativi presso le imprese, in forma di accessi, vengono unificati, distribuiti al massimo con cadenza semestrale, con una

Fatture

Passa a 300 euro l'importo per il riepilogo rapido

durata che non può eccedere i quindici giorni. Gli atti compiuti in violazione delle nuove procedure sono assimilati per i dipendenti pubblici a illeciti disciplinati. L'**obiettivo** è evitare gli accessi «dovuti a controlli di natura amministrativa» disposti soprattutto nei confronti delle piccole e medie imprese. La norma dispone che tali controlli dovranno essere oggetto di programmazione da parte degli enti competenti e di coordinamento tra i diversi soggetti interessati. Quanto alla **durata degli accessi**, viene aggiornato l'articolo 12, comma 5 dello Statuto del contribuente: non si potranno superare i quindici giorni in tutti i casi in cui la verifica sia svolta presso la sede di imprese in contabilità semplificata e di lavoratori autonomi. Saranno conteggiati i giorni «di effettiva presenza» degli operatori civili e militari dell'amministrazione finanziaria presso la sede del contribuente.

B

BENI OBSOLETI

Raddoppia da 10 milioni delle vecchie lire (5.164 euro) a 10 mila euro il valore dei beni obsoleti di cui le imprese potranno disfarsi. Sarà sufficiente l'atto del notaio, senza ulteriori comunicazioni preventive all'amministrazione finanziaria e alla Guardia di Finanza.

Si modifica in tal modo il «Regolamento recante norme per il riordino della disciplina delle presunzioni di cessione e

Riscossione

Diventa più semplice la richiesta delle rate

di acquisto» (Dpr 10 novembre 1997, n. 441), in particolare l'articolo 4 che disciplina le modalità di "distruzione" dei beni d'impresa non più utilizzati.

C

COMUNICAZIONI

Viene abolito l'obbligo della comunicazione annuale al sostituto d'imposta dei dati relativi alle detrazioni per carichi di famiglia, nel caso in cui non siano intervenute variazioni rispetto all'anno precedente. La mancata comunicazione annuale da parte di lavoratori dipendenti e pensionati costituiva causa di decadenza dal diritto alle detrazioni.

CONTABILITÀ SEMPLIFICATA

Il regime di contabilità semplificata viene esteso a **400 mila euro di ricavi** per le imprese di servizi, e a **700 mila euro** per le altre imprese. Il limite entro il quale scatta l'obbligo della tenuta della contabilità ordinaria era stato aggiornato l'ultima volta nel 2001.

D

DETRAZIONI DEL 36%

Chi decide di avvalersi della detrazione Irpef del 36% sugli

Accesso in azienda con nuovi termini

15 giorni

CONTROLLI

I controlli amministrativi presso le piccole imprese, in forma di accessi, vengono

unificati, distribuiti al massimo con cadenza semestrale, con una durata che non può eccedere i quindici giorni

interventi di ristrutturazione edilizia non dovrà più comunicare all'agenzia delle Entrate l'avvio dei relativi lavori.

Sarà sufficiente riportare in **dichiarazione dei redditi gli estremi** della dichiarazione di inizio lavori. Al contribuente basterà dunque una semplice comunicazione al Comune.

DEDUZIONI

I contribuenti che si trovano in regime di contabilità semplificata potranno dedurre fiscalmente l'intero costo, per **single spese non superiori a 1.000 euro**, nel periodo d'imposta in cui ricevono la fattura.

E

ESECUTIVITÀ DEGLI ATTI

Viene disposta l'attenuazione

Spesometro inattivo con la carta di credito 3.000

EURO

Cade l'obbligo di inviare la comunicazione online per acquisti superiori a 3 mila euro, nel caso in cui i pagamenti vengano effettuati con carte di credito, carte prepagate e bancomat

del principio del «solve et repete» (prima paga, poi avvia la lite). In sostanza, nel caso in



cui ci si trovi in presenza di richiesta di sospensione giudiziale degli atti esecutivi, **non si procederà all'esecuzione** fino alla decisione del giudice e comunque fino al centovesimo giorno. La sospensione non si applica alle azioni cautelari e conservative, «nonché a ogni altra azione prevista dalle norme ordinarie a tutela del creditore». Inoltre, viene espressamente chiarito che rientrano tra gli accertamenti esecutivi anche quelli emessi dagli uffici ai fini dell'imposta sulle attività produttive. Mentre per quanto riguarda la sanzione amministrativa del 30%, l'intervento correttivo dispone che questa non si applica in caso di omesso o tardivo versamento delle somme dovute sulla base degli accertamenti esecutivi.

FATTURE

Nella logica di "spostare in avanti" limiti ormai più che datati e non in linea con la mutata realtà produttiva del Paese, viene **elevato a 300 euro** l'importo per poter riepilogare in un solo documento le fatture ricevute nel mese.

GAS

Il decreto fissa al **10%** l'aliquota Iva dovuta per ogni singolo contratto di somministrazione di gas naturale per la combustione a fini civili, fino a 480 metri cubi di gas somministrato.

I

INFORMAZIONI

Nel provvedimento varato ieri dal Consiglio dei ministri si prevede espressamente che i contribuenti non debbano fornire **informazioni già in possesso dell'amministrazione finanziaria e degli enti previdenziali**, anche nel caso in cui questi ultimi possano acquisirli direttamente da altre amministrazioni. In questo senso la normativa fiscale si allinea alle disposizioni più generali previste per l'acquisizione di dati e documenti già in possesso delle amministrazioni pubbliche. Chiaro l'intento di evitare che la richiesta eccessiva di documentazione e informazioni si trasformi in un ulteriore onere a carico di cittadini e imprese.

L

LIQUIDAZIONI E RATEIZZAZIONI

Il decreto legge dispone una serie di semplificazioni in tema di riscossione e in particolare dei limiti di importi minori per chiedere la rateizzazione dei debiti tributari frutto di liquidazione, controllo e accertamento delle dichiarazioni dei redditi. Viene così **eliminato l'obbligo dell'istanza preventiva** che il contribuente deve presentare al Fisco se l'importo dovuto a seguito del controllo della dichiarazione è superiore a 2.000 euro (questo limite attualmente scende a 500 euro se l'importo dovuto deriva dalla liquidazione dei redditi

Raddoppia il valore dei beni obsoleti

10mila

RIVALUTAZIONE

Raddoppia da 10 milioni di lire (5164 euro) a 10 mila euro il valore dei beni obsoleti di cui le imprese potranno disfarsi con minori formalità. Sarà sufficiente l'atto del notaio, senza comunicazioni preventive soggetti a tassazione separata). Inoltre, la presentazione di garanzia per ottenere la

rateizzazione delle somme dovute sarà necessaria solo per importi dovuti all'amministrazione successivi alla prima rata.

O

OBBLIGHI ISTITUZIONALI

Le agenzie fiscali e gli enti di previdenza possono stipulare **convenzioni con le amministrazioni pubbliche per acquisire, in via telematica, i dati e le informazioni personali** «che le stesse detengono per obblighi istituzionali». Si punta in tal modo a ridurre gli adempimenti dei cittadini e delle imprese e a rafforzare contestualmente il contrasto alle evasioni e alle frodi fiscali. La norma dispone che nella convenzione debbano essere indicati i motivi «che rendono

Informazioni fornite una sola volta

7

L'ARTICOLO

I contribuenti non devono fornire informazioni già in possesso dell'amministrazione finanziaria e degli enti previdenziali, anche nel caso in cui questi ultimi possano acquisirli da altri enti

necessari i dati e le informazioni medesime». La mancata fornitura di tali dati costituisce evento valutabile ai fini della responsabilità disciplinare e, ove ricorra, della responsabilità contabile.

P

PARTECIPAZIONI

Si riapre la strada alla possibilità di **rideterminare il valore di acquisto delle partecipazioni**. È previsto il pagamento di un'imposta sostitutiva per rivalutare il valore di acquisto delle partecipazioni non negoziate nei mercati regolamentati. I soggetti che si avvalgono della rideterminazione dei valori ovvero coloro che hanno già effettuato una precedente determinazione possono detrarre dall'imposta sostitutiva dovuta per la nuova rivalutazione l'importo relativo all'imposta sostitutiva già versata. Sarà il direttore dell'agenzia delle Entrate, ai fini del

Stop alla compilazione della scheda carburante

Zero

ADEMPIMENTO TAGLIATO

Abolito l'obbligo di compilazione della scheda carburante; nel caso in cui il contribuente utilizzi solo carte di credito, di debito o prepagate per effettuare il pieno

controllo della legittimità della detrazione utilizzata dal contribuente, a definire i dati da indicare nella dichiarazione dei redditi.

R

RIMBORSI

La **richiesta di un rimborso d'imposta** effettuata dai contribuenti in sede di dichiarazione dei redditi può essere mutata in richiesta di compensazione, entro 120 giorni dalla presentazione della dichiarazione. Il contribuente, in sostanza, utilizzando una dichiarazione integrativa potrà esercitare l'opzione e in molti casi potrà trovare più conveniente spendere il credito maturato con il Fisco per compensare i suoi eventuali debiti.

RIVALUTAZIONI

Torna la **rivalutazione per la rideterminazione del valore di acquisto** delle partecipazioni non negoziate e dei terreni edificabili e con destinazione agricola. Per i soggetti interessati ci sarà tempo fino al prossimo 1° luglio 2011.

S**SPESOMETRO**

Cade l'obbligo di inviare la comunicazione telematica da parte dei contribuenti per acquisti d'importo superiore a 3mila euro, nel caso in cui i **pagamenti vengano effettuati con carte di credito**, carte prepagate e bancomat. In ogni caso, alla luce della proroga già disposta dal direttore dell'agenzia delle Entrate, Attilio Befera, il cosiddetto «spesometro» comincerà ad applicarsi a partire dal prossimo 1° luglio. In sostanza, artigiani e commercianti non dovranno più monitorare per conto del Fisco tutti i pagamenti già tecnicamente tracciati dall'amministrazione con i dati in possesso di istituti bancari e finanziari. Sembra che invece resterà l'obbligo di comunicazione al Fisco dei pagamenti effettuati con assegni bancari.

SCHEDE CARBURANTI

L'addio alle comunicazioni fiscali già note al Fisco con i mezzi di pagamento elettronico arriva anche nei distributori di benzina. Viene infatti **abolito l'obbligo di compilazione della scheda carburante**, nel caso in cui il contribuente utilizzi esclusivamente carte di credito, di debito o prepagate per effettuare il pieno. Un aggravio in meno soprattutto per i professionisti e le imprese con parco auto aziendale che fanno ricorso alla scheda carburante per dedurre i costi dei veicoli strumentali all'attività svolta.

T**TERRENI EDIFICABILI**

Viene offerta l'opportunità di **rideterminare il valore di acquisto dei terreni**

edificabili, attraverso il pagamento di un'imposta sostitutiva. Si applicano le stesse regole di utilizzo in detrazione dell'imposta sostitutiva già descritte per la rivalutazione delle partecipazioni nel caso in cui i soggetti interessati abbiano già effettuato una precedente rideterminazione.

Inoltre, così come per le partecipazioni, i soggetti che non effettuano la detrazione

Ristrutturazioni senza comunicazione**36%****DETRAZIONI IRPEF**

Chi decide di avvalersi della detrazione Irpef del 36% sugli interventi di ristrutturazione edilizia non dovrà più comunicare all'Agenzia delle Entrate l'avvio dei relativi lavori

potranno chiedere il rimborso della imposta sostitutiva già pagata.

Il termine di decadenza per la richiesta di rimborso decorre dalla data del versamento dell'intera imposta o della prima rata relativa all'ultima rideterminazione effettuata. L'importo del rimborso non può essere comunque superiore all'importo dovuto in base all'ultima rideterminazione del valore effettuata.

U**UNICA SCADENZA**

Si dispone la concentrazione in un **unica scadenza dei termini entro i quali gli enti pubblici** devono effettuare i versamenti fiscali con il

La scadenza diventa unica per i pubblici**F24 EP****IL MODELLO**

Un'unica scadenza dei termini entro i quali gli enti pubblici devono effettuare i versamenti fiscali con l'«F24 EP». Anche per gli enti pubblici l'appuntamento con il modello viene fissato al 16 di ogni mese

modello di pagamento «F24 EP».

In sostanza, anche per gli enti pubblici l'appuntamento con il modello unico di versamento F24 viene fissato al 16 di ogni mese. Si tratta di una razionalizzazione, poiché le regole per i versamenti fiscali effettuati dagli enti pubblici sono ormai sparse in più provvedimenti, che fissano termini di scadenza dei versamenti differenti a seconda della tipologia di imposta da versare.

V**VERSAMENTI**

Se il termine di versamento cade di sabato o di giorno festivo, il versamento è considerato **tempestivo se viene effettuato il primo giorno lavorativo successivo**. Rimangono invariati i termini di scadenza delle somme dovute a titolo di saldo e di acconto in base alle dichiarazioni annuali, nonché quelli per il pagamento dell'imposta sul valore aggiunto dovuta a titolo di acconto del versamento relativo al mese di dicembre. Le disposizioni introdotte dal decreto sviluppo si applicheranno a partire dal 1° luglio prossimo.

Z**ZERO BUROCRAZIA**

È l'obiettivo finale del decreto sviluppo, quello di **ridurre drasticamente il complesso di oneri burocratici e amministrativi** che pesano su imprese e cittadini, e che di fatto rappresentano un costo.

Una soglia più flessibile per il tasso d'usura

Al saggio medio si aggiunge il 25% più altri 4 punti

Rossella Bocciarelli
ROMA

Il decreto approvato ieri contiene una serie di misure che, come non mancano di fare rilevare all'Abi, dove si esprime nel complesso molta soddisfazione, avvicina le norme italiane a criteri e standard europei. In tema di legislazione sull'usura, ad esempio, le disposizioni del decreto modificano la legge attuale varata nel 1996, in un'epoca di tassi elevati che definiva la soglia d'usura attraverso un incremento del 50% rispetto ai tassi medi rilevati ogni trimestre dalla Banca d'Italia. Nella lunga era di bassi tassi d'interesse che abbiamo vissuto dopo la nascita dell'euro (e che sulla base delle decisioni di ieri della Bce sembra destinata a durare ancora un po') il 50% in più di un tasso medio molto basso ha finito con il rilevarsi in molti casi un numero molto piccolo, talmente piccolo da far sì che si creasse un effetto di razionamento del credito, perché le banche avevano timore d'incappare nel tasso usurario.

Da ieri il metodo di calcolo della soglia da considerare d'usura è cambiato: il nuovo testo stabilisce infatti che al tasso medio trimestralmente rilevato da Bankitalia occorre aggiungere un 25% più un margine di ulteriori 4 punti percentuali. In questo modo il tasso d'usura non può mai diventare troppo basso: se il tasso medio dell'interesse fosse pari a zero, la soglia usuraria sarebbe pari a 4 per cento. Ma la nuova normativa, per rispondere alle sollecitazioni poste dai consumatori, si preoccupa anche di fissare un cap per tagliare le punte in una eventuale situazione di tassi d'interesse medi molto elevati e di evitare che la soglia da considerarsi usuraria si collochi troppo in alto. Pertanto, il decreto stabilisce che la differenza fra il limite e il tasso medio non possa essere maggiore di otto punti percentuali. «In Europa» ha osservato ieri l'Abi in una nota ufficiale-

solo in Italia e in Francia la legge che fissa il tasso di usura ha rilevanza a fini penali. Peraltro, in Francia, con due interventi del 2003 e del 2005, la legge sull'usura è stata modificata restringendone l'applicazione ai soli soggetti consumatori. In altri Paesi sono presenti dei limiti (soglie) ai tassi applicabili ai finanziamenti, ma questi sono sensibilmente meno stringenti rispetto al caso italiano».

Il testo varato ieri tende ad allinearsi ad altri paesi europei e, più in generale, al dettato della normativa Ue anche per quel che riguarda la portabilità dei mutui e per il cosiddetto ius variandi, vale a dire il diritto di modificare le condizioni contrattuali. Tanto in tema di portabilità dei mutui ipotecari quanto per lo ius variandi il decreto stabilisce infatti una sorta di allineamento con il dettato della direttiva sui sistemi di pagamento che prevede condizioni specifiche di particolare attenzione e tutela soltanto per i consumatori e per le microimprese (quelle fino a 10 dipendenti e che abbiano un fatturato o un attivo totale inferiore ai 2 milioni di euro). La portabilità del mutuo cioè la possibilità di chiuderlo e trasferirlo ad un'altra banca trasferendo anche l'ipoteca a costo zero attraverso il meccanismo della surroga torna ad essere come del resto era in origine nel provvedimento Bersani una norma che si applica solo ai consumatori, non alle grandi imprese né alla pubblica amministrazione; la stessa delimitazione (consumatori e microimprese) viene adottata nelle nuove disposizioni sulle modalità di modifica delle condizioni contrattuali.

L'Associazione delle banche tuttavia si è impegnata ieri a promuovere al più presto un tavolo con Confindustria, RETE Imprese Italia, Alleanza delle Cooperative e con le altre organizzazioni imprenditoriali e sociali per concordare le linee di attuazione delle nuove norme. Le norme ap-

provate ieri, infine contengono alcune disposizioni di semplificazione della gestione dei pagamenti, anche attraverso la dematerializzazione degli assegni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLO SPORTELLLO

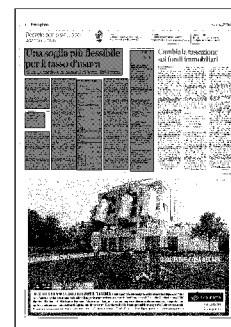
Semplificata la gestione dei pagamenti anche attraverso l'assegno bancario elettronico

I nuovi tassi di usura

In percentuale

	Precedente limite	Nuovo limite
Conti correnti		
Fino a 5mila €	16,65	17,88
Oltre 5mila €	13,64	15,36
Scoperti senza affidamento		
Fino a 1.500 €	22,49	22,74
Oltre 1.500 €	20,40	21,00
Factoring		
Fino a 50mila €	7,61	10,34
Oltre 50mila €	5,36	8,46
Crediti personali	16,40	17,66
Leasing auto		
Fino a 25mila €	12,48	14,40
Oltre 25mila €	10,44	12,70
Credito revolving		
Fino a 5mila €	26,09	25,39
Oltre 5mila €	18,86	19,71
Mutui a tasso fisso	7,02	9,85
Mutui a tasso variabile	4,19	7,49

Fonte: Il Sole 24 Ore su dati Bankitalia





DOMANDE & RISPOSTE

Qual è il nuovo metodo di calcolo del tasso di usura?

La legge attuale, varata nel 1996, definiva la soglia d'usura attraverso un incremento del 50% rispetto ai tassi medi rilevati ogni trimestre dalla Banca d'Italia. Da ieri il metodo di calcolo della soglia da considerare d'usura è cambiato: il nuovo testo stabilisce che al tasso medio trimestralmente rilevato da Bankitalia occorre aggiungere un 25% più un margine di ulteriori 4 punti percentuali.

Quali sono le conseguenze?

La norma viene incontro alle richieste delle banche che, in un periodo di tassi bassi, hanno visto la soglia minima di usura caratterizzarsi in un valore talmente esiguo da far sì che si creasse un effetto di razionamento del credito.

Quali sono le tutele per i consumatori?

Il decreto si preoccupa anche di fissare un cap per tagliare le punte in una eventuale situazione di tassi d'interessi medi molto elevati e di evitare che la soglia da considerarsi usuraria si collochi troppo in alto: la differenza fra il limite e il tasso medio non può dunque essere maggiore di otto punti percentuali.

Cosa comporta l'introduzione dell'assegno elettronico?

Le copie informatiche di assegni cartacei (il cosiddetto «assegno elettronico») sostituisce ad ogni effetto di legge gli originali da cui sono tratte se la loro conformità all'originale è assicurata dalla banca negoziatrice.

Fisco e contribuenti. Il direttore dell'agenzia delle Entrate detta nuove istruzioni agli uffici territoriali

Befera: stop a controlli vessatori

I comportamenti non in linea saranno passibili di sanzioni disciplinari

Marco Bellinazzo
Antonio Criscione

Un ufficio dell'amministrazione finanziaria che assuma atteggiamenti vessatori verso un cittadino, per esempio quando pretende di portare a casa comunque un "risultato" nonostante l'accertamento sia in realtà infondato, finisce «quasi per apparentarne l'azione (dell'amministrazione finanziaria, ndr) a quella di estorsori». Parole forti che non vengono fuori da un qualunque partecipante a un convegno fiscale, ma dal direttore dell'agenzia delle Entrate, Attilio Befera. Segno evidentemente di una sensibilità personale, ma anche di un disagio che effettivamente esiste tra i contribuenti, al di là della fondatezza o meno di singole posizioni.

A testimoniare che si tratta anche di una sensibilità personale del direttore dell'agenzia, va ricordato che non si tratta di un'iniziativa inedita. Lo stesso Befera ricorda che a ottobre dello scorso anno aveva inviato ai direttori centrali e regionali una lettera in cui metteva in risalto gli eccellenti risultati conseguiti dall'Agenzia, ma sottolineava anche la necessità di una condotta irreprensibile verso i contribuenti. Dopo l'intervento di ottobre, arrivano oggi un nuovo incoraggiamento e una strigliata alla "truppa". «Continuo a ricevere - afferma Befera - segnalazioni nelle quali si denunciano modi di agire che mi spingono adesso a rivolgermi direttamente a tutti voi per richiamare ognuno alle proprie responsabilità e ribadire ancora una volta che la nostra azione di controllo può rivelarsi realmente efficace solo se è corretta. E non è tale quando esprime arroganza o sorpreso o, comunque, comportamenti non ammissibili nell'ottica di una corretta e civile dialettica tra le parti».

Insomma c'è un «disagio reale», che non può essere trascurato. E in particolare, Befera stigmatizza i casi in cui «viene riferito che qualcuno, a giustificazione di tali comportamenti, farebbe presente di operare in quel

modo per necessità di raggiungere l'obiettivo assegnato».

Per evitare queste situazioni Befera conferma le indicazioni operative già fornite nella precedente lettera. «Se un accertamento non ha solido fondamento - scrive - non va fatto e se da una verifica non emergono fatti o elementi concreti da contestare, non è corretto cercare a ogni costo pseudoinfrizioni formali da sanzionare solo per evitare che la verifica stessa sembri essersi chiusa negativamente».

Per Befera, insomma, se il contribuente ha dato prova sostanziale di buona fede e di lealtà nel suo rapporto con il Fisco, non va ripagato con la moneta dell'«accanimento formalistico». Così come non è ammissibile pretendere dal contribuente adempimenti inutili, ripetitivi e defatiganti, mentre costituisce una grave inadempienza ritardare l'esecuzione di sgravi o rimborsi dovuti. Sulla risposta a questa situazione, Befera è categorico: «Poiché i comportamenti negativi che ho appena descritto sono gravi per le conseguenze cui danno luogo, gravi saranno anche le relative sanzioni, nessuna esclusa».

Occorrerà valutare che impatto avrà poi questo messaggio sulla macchina organizzativa. In fondo, le indicazioni di Befera si pongono nella scia delle affermazioni del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, contro gli eccessi sui controlli. E all'indomani di questa presa di posizione un sindacato come il Salfi, per bocca del suo segretario, Sebastiano Callipo, aveva chiesto per i lavoratori del fisco, mal pagati e comunque tutori della legalità fiscale, piuttosto un sostegno dei vertici del dicastero economico che «attacchi». E Roberto Cefalo della Uil Pa, sullo stesso ordine di idee, come primo commento alla lettera di Befera, segnala che i lavoratori del fisco mettono la loro faccia in un'azione pericolosa e complicata: «Meriterebbero - afferma - piuttosto parole di elogio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I contenuti della lettera



01 | ACCERTAMENTI

Se un accertamento non ha solido fondamento, non va fatto. Mentre se da una verifica non emergono fatti o elementi concreti da contestare, non è corretto cercare a ogni costo pseudoinfrazioni formali da sanzionare solo per evitare che la verifica stessa sembri chiudersi negativamente. È questa una delle principali indicazioni fornite agli uffici dal direttore delle Entrate, Attilio Befera

02 | BUONA FEDE

Se il contribuente ha dato prova sostanziale di buona fede e di lealtà nel suo rapporto con il Fisco, ripagarlo con la moneta dell'accanimento formalistico – scrive ancora Befera nella sua lettera – significa venire meno a un obbligo morale di reciprocità, ed essere perciò gravemente scorretti nei suoi confronti

03 | ADEMPIMENTI

Non è ammissibile pretendere dal contribuente adempimenti inutili, ripetitivi e defatiganti. Costituisce inoltre una grave inadempienza da parte dell'amministrazione finanziaria ritardare l'esecuzione di sgravi o rimborsi sulla cui spettanza non vi sono dubbi

04 | PROFILO DISCIPLINARE

Per Befera queste indicazioni costituiscono obblighi precisi di condotta, la cui inosservanza è rilevante anche sotto il profilo disciplinare. Poiché si tratta di comportamenti negativi gravi per le conseguenze cui danno luogo, gravi saranno anche le relative sanzioni, nessuna esclusa. Se determinate azioni impediscono o infrangono la relazione di fiducia fra l'agenzia delle Entrate e i cittadini, subirà le stesse conseguenze la fiducia che è alla base del rapporto di lavoro con la stessa Agenzia

LE MISURE PER LA CRESCITA

Fantasia positiva con poche risorse Fantasia e poche risorse

di **Alberto Orioli**

C'è stata una fantasia creativa nel confezionare, con il poco a disposizione, il pacchetto sviluppo. E le 16 pagine che Il Sole 24 Ore dedica a questo provvedimento lo dimostrano plasticamente.

Alcuni segnali di sistema si vedono, nonostante permanga il macigno del debito che non consente slanci nella spesa e impedisce il reale dispiegamento di robuste "politiche della domanda". Che per ora restano affidate alle nuove iniziative per la valorizzazione delle coste e a quelle sul piano casa, la cui rinnovata edizione si spera non incappi più nei veti delle Regioni o nelle resistenze dei Comuni, finora vero impedimento nella realizzazione.

Per questo Giulio Tremonti e la squadra di ministri interessata ha lavorato soprattutto sul lato dell'offerta. Semplificazioni, accorpamenti dei controlli, crediti d'imposta, rivalutazioni dei terreni e procedure più rapide per la cessione dei beni obsoleti (ampliati). Una operazione a costo zero, o poco più, ma di stimolo indiretto perché, come ha spiegato Tremonti, «non sarà la spesa pubblica il motore della ripresa». È proprio questo, però, il nodo principale: le iniziative risultano spot e non ancora strutturali proprio per problemi di finanziamento.

Ancora grandi assenti le liberalizzazioni, a cominciare dalle società municipalizzate, dove 4 su 5 sono in perdita, e spesso gemmano solo "poltronifici" ad uso micro-elettorale.

Parte, tuttavia, l'autorità per l'acqua, un segnale importante per la trasparenza delle regole in un mercato che ancora non è un vero mercato (sempre che non si riveli come un espediente escogitato solo per evitare il referendum).

Il resto, se non incapperà in assalti parlamentari o in complicate fasi attuative (per ora non alle viste), appare comunque significativo. Il nuovo fisco diventa sanzionabile nel caso di accanimento

verso il contribuente: non è poco, è senza dubbio una svolta di immagine oltre che di sostanza. Un passo, comprensibile a tutti, nella direzione di quella "rivoluzione culturale amichevole", invocata anche ieri dal direttore delle Entrate, Attilio Befera, e considerata la prima vera forma di efficace recupero di fiducia fiscale prima e di evasione poi.

Fa parte di un'altra "rivoluzione culturale" anche la norma che istituisce la Fondazione del merito, prima forma di attuazione (ma non solo) della riforma Gelmini per l'università e destinato a finanziare anche i "premi di risultato" per i docenti migliori.

È cruciale l'attenzione al Mezzogiorno, l'area a maggior potenziale di sviluppo, perché tuttora più arretrata: nel giorno del via libera formale alla Banca del Sud, vengono creati anche i "Sudbond", titoli emessi a fronte di investimenti destinati al territorio e tassati solo al 5%. Si spera che la loro efficacia non venga inquinata dall'intermediazione della politica dei localismi, finora vero cancro nella gestione dei finanziamenti per iniziative destinate al Mezzogiorno.

È dovuta alla incapacità progettuale della classe politica delle regioni del Sud anche la scarsa capacità di spesa dei fondi Ue: per questo il decreto "trasferisce" d'ufficio 5 miliardi di fondi Fas non spesi a copertura del bonus assunzioni nel Mezzogiorno. Una svolta – e si spera non incappi nei veti dell'Unione europea – che ripropone una terapia già sperimentata in

passato (e da maggioranze di diversi colori). È vero che il lavoro è la commodity più preziosa in questi anni del post-crisi della finanza globale, ma certo avrebbe avuto più efficacia, per un'azione forte di allargamento della base produttiva, un bonus legato agli investimenti e non solo a un parametro quantitativo di assorbimento di manodopera altamente svantaggiata. Si spera, piuttosto, che il credito d'imposta per la ricerca possa avere maggiore efficacia ai fini della qualità dell'azione di sviluppo: è positivo che sia valido per soggetti pubblici e privati. Purtroppo non ha una quantificazione di risorse e non ha affatto le sembianze di una misura duratura e di ampia portata.

La norma che facilita l'avvicinamento generazionale nell'impresa fa parte del pacchetto di "misure dell'offerta" destinate a facilitare la vita delle aziende così come quelle sulla privacy e sulla non-duplicabilità dei controlli o sull'attenuazione del principio dei pagamenti coatti al Fisco. Insomma, c'è un'attenzione al mondo della produzione. E non poteva essere diversamente: la crescita passa da qui, da quelle centinaia di migliaia di imprese che, tutte le mattine, con il solo aprire i cancelli fanno qualcosa – oltre che per i loro proprietari e i loro lavoratori – per il Paese.



FALSE CONTRAPPOSIZIONI

Un'industria forte fa bene ai servizi

Un'industria forte per i servizi

di **Marco Fortis**

In concomitanza con le Assise di Confindustria c'è ancora chi, nel nostro Paese come all'estero, si chiede se l'industria possa continuare ad avere davvero un ruolo preminente nella cosiddetta società post-industriale o se non siano invece i servizi il futuro delle economie moderne. È un falso problema. Infatti, ogni economia ha le sue caratteristiche. Ci sono Paesi avanzati che hanno puntato quasi tutto sui servizi, in particolare quelli finanziari, come la Gran Bretagna, e altri che invece hanno conservato una forte industria manifatturiera, come la Germania o l'Italia. Altri ancora, come la Cina, proprio perché sono diventati la "fabbrica del mondo" hanno potuto diventare anche il "creditore del mondo", grazie ai surplus accumulati con le attività manifatturiere. Non esiste dunque un unico modello vincente.

Inoltre, avere una forte industria non significa necessariamente non possedere anche una forte presenza nei servizi. Molti servizi, infatti, sono in buona parte funzionali all'industria (trasporti, logistica, banche, assicurazioni) e il valore creato dall'industria crea a sua volta un benessere diffuso nella società, che genera ulteriore spazio di sviluppo per i servizi stessi (si pensi al commercio o al turismo). La stessa quota di valore aggiunto dell'industria nel Pil, benché in calo tendenziale in tutte le economie più mature, sottostima enormemente l'importanza dell'industria.

Essa infatti rivela solo il contributo diretto delle attività industriali alla formazione del reddito e non tutte le attività indotte che esse mettono in moto.

Per un Paese come l'Italia la centralità dell'industria nell'economia è un dato inconfutabile. E dove in Italia c'è più industria c'è anche più reddito, ricchezza, consumi, benessere. Si può meglio comprendere questa realtà considerando lo spaccato del nostro Paese per macroregioni. Se

consideriamo gli ultimi dati Eurostat sul valore aggiunto disaggregato territorialmente, relativi al 2007 (si veda la tabella qui a fianco), possiamo osservare che nell'industria escluse le costruzioni la macroregione più importante dell'Ue a 27 è il Nord-Reno-Wesfalia (125 miliardi di euro), seguita dal Nord-Ovest Italia, che a sua volta precede il Baden-Württemberg e la Baviera. Queste quattro macroregioni esprimono tutte singolarmente un valore aggiunto industriale superiore a quello di un importante Paese Ue come l'Olanda (97 miliardi). E al quinto posto troviamo il Nord-Est Italia, che è più importante della Svezia, mentre il Centro Italia è settimo, subito dopo l'Est spagnolo (con Catalogna, Valencia e Isole Baleari) e davanti all'Ile de France. Anche il Mezzogiorno, pur con i suoi ritardi e vincoli, ha un'industria di rilievo, più grande di quella della Finlandia o dell'Irlanda, ed è la decima macroregione industriale Ue. Con ciò si dimostra, anche a livello territoriale, l'assoluta supremazia tedesco-italiana nel manifatturiero.

La Germania, chiaramente, è una potenza industriale gigantesca e ineguagliabile, con i suoi grandi gruppi che hanno saputo col tempo diventare sempre più grandi. Ma pure l'Italia, con il miracolo delle sue piccole e medie imprese che ha compensato il declino storico della nostra grande industria, gioca la sua partita. Come si evince anche dal fatto che il valore aggiunto industriale del-



la sola Lombardia (83 miliardi) è più importante di quello di Paesi come Svezia, Polonia, Austria, Belgio. Mentre il Veneto è più importante della Repubblica Ceca e l'Emilia-Romagna (34 miliardi) più della Romania.

Questi numeri devono indurre gli industriali italiani a fare ancora di più per il loro Paese perché hanno l'orgoglio, i mezzi e le possibilità per riuscirci, soprattutto nella direzione dell'innovazione e dell'internazionalizzazione. Ma devono anche spingere chi ci governa a interrogarsi su quanto l'Italia potrebbe essere ancora più forte se la sua industria fosse messa nelle condizioni di lavorare meglio a livello di burocrazia, infrastrutture, energia, fiscalità, servizi pubblici. Non soltanto perché l'industria è importante in se stessa ma perché essa nel nostro Paese è anche uno straordinario moltiplicatore di altre attività.

Lo dimostra, ancora una volta, l'analisi territoriale. Infatti, è bensì vero che i valori aggiunti nel settore finanza e immobiliare di alcune aree europee vocate, come l'Ile de France (215 miliardi di euro) o Londra (181 miliardi), sono superiori a quelli generati dall'industria nelle aree più specializzate della Germania e dell'Italia. Il che sembrerebbe dare ragione a chi afferma che i servizi ormai sono più importanti dell'industria e creano un valore aggiunto maggiore. Questa argomentazione però non considera che nelle regioni più industrializzate non c'è soltanto la manifattura ma esistono anche importanti settori dei servizi. Sicché è interessante notare che il Nord-Ovest Italia è anche la quarta macroregione europea per valore aggiunto nella finanza e nell'immobiliare (129 miliardi di euro), dopo Ile de France, Londra e Baden-Württemberg. Inoltre, sempre in questo settore, il Centro Italia (89 miliardi) è la settima macroregione, preceduta di poco da Ba-

viera e South East britannico, mentre il Nord-Est Italia è ottavo (81 miliardi) allo stesso livello del Baden-Württemberg.

A ciò si aggiunge il fatto che il Nord-Ovest Italia è la prima macroregione europea nel commercio, trasporti, turismo (99 miliardi) davanti a Ile de France, Nord-Reno-Westfalia, Este spagnolo e Londra. Si noti poi che in questo settore, immediatamente dopo, seguono al sesto posto il Centro Italia e al settimo il nostro Nord-Est. Dunque fare industria non significa non saper fare anche servizi, anzi le due cose coesistono benissimo nelle aree più evolute dell'Italia e della Germania.

Si tratta ora di capire, nel nuovo scenario di ritorno ai "fondamentali" e di austerità che si è aperto dopo la fine dell'era delle "bolle" e lo scoppio della grande crisi finanziaria globale, se sarà più facile fare servizi in quei Paesi, come il nostro, dove c'è anche l'industria su cui l'economia può fare perno, o in quei Paesi dove essa ormai è stata in gran parte abbandonata.

Macroregioni d'Europa

Valore aggiunto in miliardi di euro dell'industria escluse le costruzioni

Nord-Reno Westfalia	125,4
Nord-Ovest Italia	116,9
Baden Württemberg	113,4
Baviera	107,7
Nord-Est Italia	83,8
Este Spagna*	56,7
Centro Italia	49,9
Ile de France	48,6
Bacino parigino**	46,3
Mezzogiorno Italia	44,8

(*) Catalogna, Valencia, Isole Baleari

(**) Champagne-Ardenne, Borgogna, Normandia, Centre, Picardie

Fonte: elaborazioni Fondazione Edison su dati Eurostat

→ **Un litro di verde** costa più di uno di latte, anche a causa dell'aumento delle accise

→ **Ma la corsa al rialzo** dovrebbe finire. Scaroni (Eni): non arriveremo a 2 euro

La benzina supera 1,6 euro ma ora può scendere

Ennesimo record per la verde, ma secondo l'Eni la corsa starebbe per finire. I rincari al distributore nonostante sui mercati calino i prezzi dei prodotti raffinati: -24 dollari la tonnellata per la benzina, -19 il gasolio.

LA. MA.

MILANO

La benzina costa ormai più del latte. La denuncia è della Coldiretti, il dato è oggettivo: ennesimo record storico ieri per il prezzo della benzina che ha superato la soglia psicologica degli 1,6 euro al litro su una media nazionale. Per Esso e TotalErg si rileva un aumento di 1 centesimo al litro sul prezzo della verde. I prezzi medi nazionali salgono così a 1,595 euro/litro e 1,601 euro/litro. I rincari al distributore arrivano peraltro nonostante sui mercati internazionali si registri un nuovo calo dei prezzi dei prodotti raffinati (-24 dollari la tonnellata per la benzina, -19 il gasolio). Il prezzo alla pompa scende solo nei distributori no-logo. A livello nazionale risulta invece in calo il prezzo del diesel (1,484 euro al litro nelle stazioni Eni, 1,497 Tamoil). In questo caso incide soprattutto la decisione di Eni di abbassare di 2 centesimi il prezzo del gasolio per auto. Ed è proprio da Eni che arriva una speranza: secondo l'ad Paolo Scaroni il prezzo della benzina «non arriverà a 2 euro al litro». Anzi, secondo lui, la corsa si starebbe esaurendo. e i

prezzi sarebbero «piuttosto orientati alla discesa che al rialzo», senza dimenticare «il rafforzamento dell'euro verso il dollaro, visto che il petrolio lo misuriamo in dollari ma la benzina la paghiamo in euro». Morale: «Tutto questo fa pensare - conclude Scaroni - che la corsa, che i consumatori naturalmente vivono con sofferenza, sia al termine». In realtà il presidente uscente dell'Eni, Roberto Poli, parla di «riduzioni non significative», spiegando che i paesi produttori «trovano un equilibrio su cifre elevate».

SENZA ALTERNATIVE

In tutto questo, a soffrire particolarmente «sono proprio i pendolari - ricorda Michele Meta, capogruppo Pd in commissione Trasporti - che non hanno alternative all'utilizzo dell'automobile e che hanno subito prima gli aumenti dei pedaggi sulle autostrade in concessione, poi il prezzo della benzina schizzato alle stelle, vedendosi privare del diritto costituzionale alla mobilità. Il governo non stia a guardare». I gestori, intanto, si schierano con la Lega Nord, che presenta un progetto per la riforma della rete di distribuzione di carburanti in Italia, «Libera la benzina». L'obiettivo è introdurre disposizioni per aumentare la concorrenza nel mercato dei prodotti petroliferi nel suo complesso, per ottenere il massimo beneficio in termini di contenimento dei prezzi dei carburanti. ♦



La ripresa

Bce: tassi fermi ma resta il rischio inflazione

Gli esperti: la nuova stretta non prima di luglio. Prezzi, il pericolo di un rialzo collegato all'energia

Nessun rialzo dei tassi in vista. La Banca centrale europea si prende una pausa di riflessione. Non ci sarà una nuova stretta a giugno, dopo quella del mese scorso. Dopo il consiglio direttivo di ieri che ha mantenuto all'1,25% il costo del denaro, il presidente Jean-Claude Trichet ha ammorbido, infatti, i toni sull'inflazione, una delle principali componenti della politica monetaria della Bce. Trichet ha citato anche l'euro forte. E ora le attese degli economisti sembrano convergere maggiormente su una nuova stretta non prima di luglio.

La politica monetaria dell'Eurotower - ha detto Trichet - rimane «accomodante». E i banchieri di Francoforte, questo mese ospiti della Banca di Finlandia, «continueranno a monitorare molto attentamente tutti gli sviluppi per quanto riguarda i rischi al rialzo per la stabilità dei prezzi». L'inflazione ad aprile nell'area euro è salita al 2,8% e «guardando avanti resterà al di sopra del 2% nei prossimi mesi», ha detto il banchiere francese, notando che cominciano a vedersi pressioni inflazionistiche anche nelle prime fasi dei processi produttivi.

Ma a infiammare i prezzi, secondo l'analisi della Bce, sono soprattutto i rincari delle materie prime, energetiche ed alimentari, davanti ai quali l'arma dei tassi rischia di dimostrarsi spuntata. Ecco perché Trichet ha abbandonato i toni da «falco» usati negli ultimi mesi. Ha definito la politica monetaria «accomodante», non più «molto accomodante» come alla vigilia della stretta monetaria di aprile. E, soprattutto, Trichet non ha parlato di «forte vigilanza» sugli sviluppi inflazio-

nistici, espressione che anticipa un imminente rialzo dei tassi e che, non a caso, il francese aveva usato a marzo segnalando la stretta che poi è arrivata un mese fa.

Sul loro tavolo i banchieri centrali dell'euro hanno dovuto affrontare la volata della moneta unica che, dopo i recenti toni da falco usati da Trichet, era arrivata a sfiorare gli 1,50 dollari. Un apprezzamento che preoccupa gli esportatori europei e fa temere per la crescita, anche se aiuta a tenere bassa la bolletta energetica in Europa. Il tasso di cambio - ha spiegato ieri Trichet - «è uno dei parametri presi in considerazione nella nostra analisi» e la Bce ha «notato» che gli Usa si dicono interessati ad avere un dollaro

forte. E poi c'è la ripresa che procede a due velocità: accanto alla Germania che supera le previsioni, c'è da fare i conti con Grecia e Portogallo che sembrano destinate a mesi di recessione, anche per effetto dell'austerità necessaria a risanare i bilanci disastrosi. A proposito del Portogallo, ieri c'è stato il via libera del governo

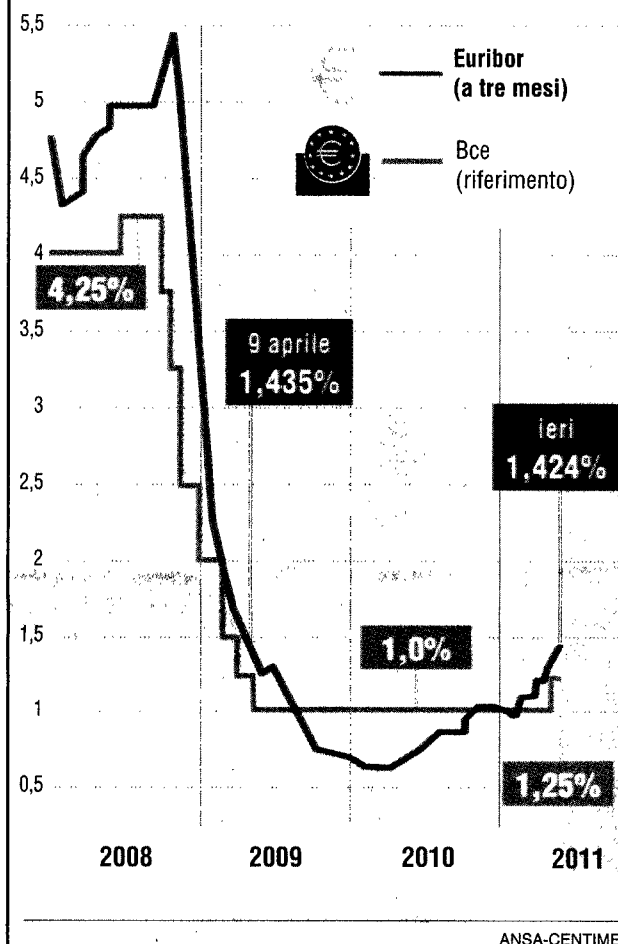
Portogallo
Via libera
dell'esecutivo
di Socrates
all'austerità:
costerà
due anni
di recessione

Socrates al programma di austerità, che consentirà a Lisbona di usufruire di 78 miliardi di euro in tre anni, di cui 12 alle banche. E il piano di tagli, dall'amministrazione pubblica al welfare, dai salari, alle pensioni, è stato giudicato positivamente da Ue e Fmi. Il costo del salvataggio e delle misure di austerità sarà molto alto: due anni ancora di recessione, ha spiegato in Parlamento il ministro delle Finanze Fernando Teixeira dos Santos. Il Pil è atteso a -2% sia nel 2011 che nel 2012. La ripresa si farà viva solo a partire dal 2013.

re.eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tassi europei



ANSA-CENTIMETRI



Corte Ue. Inadempiente all'obbligo di recuperare integralmente le agevolazioni illecitamente erogate

Italia punita sugli aiuti per fiere all'estero

L'Italia è colpevole di non aver adottato, entro i termini stabiliti, tutti i provvedimenti necessari per recuperare integralmente gli incentivi fiscali diretti a favore di società partecipanti ad esposizioni all'estero. Questi aiuti erano stati dichiarati illegittimi dalla Commissione Ue nel 2004 (decisione 2005/919/Ce), ma nonostante gli impegni assunti da Roma, non sono stati recuperati. È quanto ha sancito la Corte di Giustizia della Ue con la sentenza depositata ieri nella causa C-305/09.

Si tratta degli incentivi disposti a favore delle società per la partecipazione espositiva di prodotti in fiere all'estero con il decreto legge n. 269/2003 (convertito in legge 326/03). In sostanza, si consentiva alle imprese italiane, in attività al 2 ottobre 2003, di dedurre dall'imponibile l'importo delle spese sostenute.

Con la decisione 2005/919, la Commissione, dopo aver riconosciuto l'incompatibilità degli aiuti, ha stabilito che l'Italia era tenuta a recuperare l'imposta dovuta al più tardi alla fine del primo esercizio fiscale successivo alla data di notifica della decisione.

Era stata così adottata la legge n. 29/2006 in base alla quale il regime agevolativo veniva interrotto e venivano fissate modalità per il recupero degli aiuti già illegittimamente fruiti.

A fine 2007, però, la Commis-

sione ha accertato che il recupero effettuato dalle autorità italiane corrispondeva a meno del 50% degli aiuti versati. Ha quindi deciso di agire dinanzi alla Corte di giustizia. La Corte ha ribadito che lo Stato membro destinatario di una decisione di recupero di aiuti illegittimi è tenuto ad adottare ogni misura idonea ad assicurarne l'esecuzione. Nella causa non è contestato che, diversi anni dopo la notifica all'Italia della decisione 2005/919 e dopo la scadenza di tutti i termini fissati da quest'ultima, una parte considerevole degli aiuti illegittimi non è stata ancora recuperata (circa il 90% del capitale degli aiuti illegittimi è stato recuperato ad oggi).

Il fatto è che un recupero «tardivo, successivo ai termini stabiliti, non può soddisfare i requisiti del Trattato».

Secondo costante giurisprudenza poi, il solo mezzo di difesa che uno Stato può avanzare è quello dell'impossibilità assoluta di dare correttamente esecuzione alla decisione. Questa non ricorre quando lo Stato si limita a comunicare alla Commissione le difficoltà giuridiche, politiche o pratiche che presentava l'esecuzione della decisione, senza intraprendere alcuna vera iniziativa presso le imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corte di giustizia. Cittadinanza Lo spostamento solo sulla carta senza garanzie Ue

Marina Castellaneta

La Corte di giustizia Ue pone un freno all'utilizzo del diritto alla libertà di circolazione dei cittadini dell'Unione europea per aggirare le regole nazionali sui permessi di soggiorno dovuti a ricongiungimenti familiari. Con la sentenza depositata ieri (causa C-434/09) i giudici di Lussemburgo hanno stabilito il perimetro entro il quale può essere invocata la cittadinanza Ue, con l'obiettivo di evitare che le regole comunitarie siano impiegate per regolarizzare il coniuge extracomunitario e fargli ottenere un permesso di soggiorno.

Alla Corte di giustizia si era rivolta la Corte suprema del Regno Unito, alle prese con una controversia tra una cittadina inglese e il ministro dell'Interno. Quest'ultimo aveva negato il permesso di soggiorno al marito giamaicano della donna, la quale contestava il rifiuto sostenendo che, in quanto dotata anche della cittadinanza irlandese, poteva avvalersi della direttiva 2004/38/Ce riguardante il diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente negli Stati membri (recepita in Italia con il Dlgs n. 30/2007), malgrado non avesse mai esercitato il suo diritto alla libera circolazione.

Una tesi bocciata da Lussemburgo che non ci sta ad accogliere forzature nella lettura delle norme Ue non legate all'effettivo esercizio della libera circolazione.

Prima di tutto, hanno chiarito gli eurogiudici, la direttiva Ue non può essere utilizzata da un cittadino di uno Stato membro che non si allontana dal proprio Paese e prova a invocare il diritto di soggiorno riconosciuto nello spazio Ue avendo un'altra cittadinanza, con il solo fine di aggirare le regole interne. La diret-

va 2004/38 - osservano gli eurogiudici - può essere utilizzata unicamente dai cittadini dell'Unione che abbiano esercitato il diritto alla libera circolazione e che quindi si spostano in uno Stato membro diverso dal proprio. Solo in questo caso, infatti, sono presenti i requisiti soggettivi idonei a far scattare i diritti connessi alla libertà di circolazione. La stessa direttiva 2004/38 - continua la Corte - stabilisce che beneficiano dei diritti riconosciuti nell'atto Ue unicamente i cittadini dell'Unione che si recano o soggiornano in uno Stato membro diverso da quello della cittadinanza. Questo vuol dire che la sola circostanza di avere un'altra cittadinanza non comporta l'applica-

L'EFFETTO

Un freno all'utilizzo del diritto di circolazione per aggirare le regole nazionali sui ricongiungimenti

zione della direttiva. Ciò che conta, infatti, è l'effettivo esercizio della libera circolazione con un soggiorno in uno Stato membro diverso da quello del quale si ha la cittadinanza e non certo l'utilizzo di un'altra nazionalità Ue permanendo sempre nello stesso Stato. In questi casi, poi, precisa la Corte, gli Stati Ue sono liberi di prendere in considerazione un'unica cittadinanza a patto che ciò non comporti la perdita del nucleo essenziale dei diritti conferiti dallo status di cittadino Ue e non provochi ostacoli alla libera circolazione e al diritto di soggiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

